QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18,50	—	—	32 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15,50	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 3 Ottobre 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8 —
COMMERCIALE.... » 3 —
NECROLOGIE.... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 236

L'Italia fascista e il Cartello del ferro

E' stato costituito tra Germania, Francia, Lussemburgo e Belgio il Cartello del Ferro. Si annunzia che potranno parteciparvi l'Austria, la Cecoslovacchia, la Polonia. Restano fuori gli Stati Uniti, l'Inghilterra, l'Italia. Ideatore del Cartello è stato il lussemburghese Mayrisch, un neutrale di evidente spirito germanico. Qualche illustratore del Cartello ha dichiarato che lo scopo da raggiungere è la difesa contro la produzione sopraffattrice degli Stati Uniti. Qualche commento indica più particolarmente il proposito germanico di ridurre, attraverso il controllo cartellista, i danni della perdita dell'Alsazia e Lorena, che proprio la Germania ha ridato alla Francia con un'attrezzatura formidabile per la produzione siderurgica; di menare, attraverso il Cartello, un colpo mortale all'industria britannica già in crisi. La socialdemocrazia internazionalista, mentre la Società delle Nazioni prepara la lenta e costosa accademia della Conferenza economica, pretende di vedere nel Cartello una specie di incarnazione dello spirito ginevrino o locarnista che sia.

La posizione dell'Italia, di fronte al Cartello, è particolarmente difficile, poichè l'Italia è riuscita ad essere produttrice di acciaio, mentre lo sforzo di fuori dei confini è stato costantemente diretto a mantenerla, con la complicità liberista, nella subordinazione di paese consumatore, data la sua povertà di ferro e di carbone. Subordinazione preoccupante in tempo di pace, pericolosissima in tempo di guerra. Anche in guerre combattute con alleati potenti in produzione di acciaio, poichè guai se avessimo dovuto dipendere da essi per l'armamento del nostro esercito. Ricordate che dopo Caporetto quel tanto di artiglierie francesi che ci venne dato in istato di necessità fu puntualmente pagato. Ed è ben chiaro, che, per quanto si vogliano dichiarazioni postume siano state tentate in contrario, si è desiderato tener l'Italia estranea alle trattative del Cartello, sempre nella speranza di averla, anche se posteriormente partecipe, in istato di subordinazione.

Ebbene, sarebbe un errore, a Cartello costituito, entrare in preoccupazione precipitosa; scontare con anticipazione ingiustificata il successo al Cartello stesso, quando invece tutto ciò deve ancora fare le sue prove tutt'altro che facili; e mostrare comunque di temere il cosiddetto isolamento. Prima è da respingere fascisticamente la ridicola esibizione pacifistica della socialdemocrazia, a proposito di questo Cartello, nel quale è già confessato lo spirito di lotta. Bisogna, se mai, guardare a questo e intenderlo nelle sue origini di imperialismo industriale germanico, nei suoi scopi effettivamente raggiungibili di controllo della produzione dei paesi minori.

Poi è da accettare fascisticamente questo esperimento per l'Italia, difficile data la nostra povertà di materie prime; poichè là dove c'è un problema difficile e arduo da superare con unitaria volontà nazionale, là c'è Fascismo in azione. Il Cartello senza dubbio può essere considerato una violazione di fatto della clausola della nazione più favorita, fissata nei singoli trattati di commercio che hanno stipulato gli stati estranei al Cartello con i partecipanti ad esso, e però qualunque misura restrittiva o gravosa del Cartello legittima qualsiasi azione difensiva. E non sappiamo davvero come la morale societaria possa considerare il Cartello una qualsiasi coincidenza con quelle ricorrenti predicazioni liberistiche ripetute con una monotonia tanto più oziosa quanto più chiara e dura è la smentita della realtà. Ma la costituzione del Cartello deve essere sprone alla produzione italiana, tesa in una sempre viva indagine scientifica, per superare le difficoltà derivanti di materie prime. Il Fascismo è regime di produzione, ma non lasciata soltanto ai doni della natura, più o meno avara, più o meno benefica; ma non individualisticamente anarchica e diretta soltanto dal guadagno; subordinata invece ad una concezione e ad una volontà di libertà e di espansione della Nazione. L'unità e l'indipendenza della Nazione impongono produzioni necessarie, come quella del grano, come quella dell'acciaio, e per la pace e per la guerra; produzioni utili come tutti i mezzi di trasporto e di vita; produzioni marginali ed elastiche di capacità espansiva. L'Italia fascista, che ha superato il liberalismo e il socialismo, e si è data con le corporazioni un ordinamento di società produttrice nazionale, deve sviluppare tutti i germi di questo ordinamento, e non accontentarsi della composizione della lotta economica fra le categorie; ma raggiungere una profonda coscienza produttiva, regolata dalla gerarchia dei bisogni della Nazione, chiamando a contributo attivo, oltre che la disciplina sociale, la subordinazione morale, anche la scienza e l'indagine non astratta, ma diretta ad ottenere dalla natura anche quello che la natura sembra negare. E però tutto quanto, sotto l'assillo del Cartello, possa farsi per migliorare e perfezionare audacemente la produzione italiana, dovrà esser fatto. E sarà opera fascista.

Infine, non solo per la parte minore che le coalizioni straniere tendono sempre a lasciare all'Italia, anche nelle partecipazioni ad accordi; ma soprattutto per lo spirito essenziale del Fascismo, noi dobbiamo armarci di tutte le diffidenze verso questi cartelli internazionali, industriali, i quali non possono non convertirsi alla plutocrazia internazionale. Non solo l'Italia è un paese che deve arrivare fra stati che sono arrivati e vogliono ridurre la lotta per mantenere più facilmente le posizioni raggiunte; e il Fascismo è invece lo spirito dell'Italia in lotta che vuole raggiungere la potenza che le spetta; ma ogni coalizione internazionale-industriale, che può subire o determinare influenze plutocratiche internazionali, anche se *potesse per avventura giovare ad una determinata categoria di produzione italiana*, deve essere considerata dal Fascismo come un pericolo, come una posizione antifascista; di un internazionalismo limitato ed egoista, non meno pericoloso degli altri che il Fascismo combatte apertamente. Appunto perchè il Fascismo di Mussolini è il primo regime nazionale di produzione, ordinato, come abbiamo detto, a superare la crisi della lotta fra liberalismo e socialismo, di cui lo sciopero minerario britannico resta un tipico esempio ammonitore, esso deve affermarsi, entro e fuori dei confini, come un regime antiplutocratico.

Non può essere affatto indifferente per un governo fascista, come per un governo demoliberale, che una categoria di produzione si vincoli internazionalmente, per determinare, sia pure passivamente, posizioni resistenti di formidabili interessi, connessi a forze come quelle plutocratiche, che affettano una indifferenza internazionalistica verso tutti i regimi, e che possono impacciare e deviare l'azione e la volontà della Nazione in lotta. Il Fascismo, lo ripetiamo, non deve affatto ammirare e nemmeno accettare passivamente le già evidenti degenerazioni plutocratiche del regime capitalistico, ma combatterle risolutamente per l'autorità, con lo spirito, con la forza dello stato e della società fasciste, che sono la nuova civiltà fascista.

Il Fascismo, spezzando una delle subordinazioni passive del demoliberalismo, non accetta affatto il dominio fatale delle così dette leggi economiche, sotto le cui rassegnazioni si appiattano poi le peggiori degenerazioni. Crede che anche le leggi economiche siano un fatto della volontà umana, non estranee ad essa; un fatto della responsabilità umana, un fatto della morale umana. E però il Fascismo è regime ordinato di produzione, ma perchè subordina la produzione stessa come strumento della missione del popolo italiano nel mondo, che è missione spirituale. Siamo al mezzo, non al fine. Tanto meno al fato, che la civiltà meccanica positivistica, irreligiosa, seguita alla rivoluzione francese, ha riconosciuto nel dominio delle cosiddette leggi economiche, creando così l'extrapotere plutocratico. Il quale, fortunatamente appena nato in Italia, deve essere dal Fascismo ricondotto, nel quadro nazionale, alla funzione sanamente produttrice.

Per queste ragioni l'Italia di Mussolini deve considerare con pacata e consapevole diffidenza il costituito Cartello del ferro.

R. FORGES DAVANZATI

«Accordo aperto a tutti»

PARIGI, 2.

A proposito della conclusione del cartello dell'acciaio la rivista *l'Usine* scrive: Finora l'accordo è strettamente continentale ed è probabile che sarà completato fra poco dalla adesione di altri paesi come la Polonia. Il gruppo accoglierà e l'Austria-Ungheria. Ripetiamo che l'accordo è aperto a tutti i paesi e che per conseguenza nulla impedisce all'Inghilterra di aderirvi non appena le circostanze glielo permetteranno. E' anche bene aggiungere, come ha detto De Wendel, che questo accordo è estraneo a qualsiasi questione di relazioni politiche tra la Francia e la Germania, e che la sua conclusione non è stata affatto influenzata dalla lettera del Belgio per la questione dei prestiti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti. E' un avvenimento già abbastanza importante dal dominio metallurgico perchè lo si complichi con considerazioni di ordine politico o finanziario al quale esso è estraneo. Sarebbe stato desiderabile che si fosse costituita una specie di Comitato superiore composto di economisti, di consumatori e produttori che avrebbe avuto nelle sue attribuzioni un potere moderatore contro qualsiasi abuso possibile. Non bisogna dimenticare infatti che la opinione pubblica non ha conservato un eccellente ricordo di tutti i trust o cartelli che hanno funzionato fino adesso. L'accordo doveva avere sopratutto per iscopo di sviluppare la produzione dell'acciaio e di metterla a livello della capacità delle officine degli Stati che vi partecipano piuttosto che cercare prezzi elevati che non sarebbero in rapporto col prezzo di costo e con le possibilità di acquisto. L'obiettivo di 30 milioni di tonnellate in alcuni organi di stampa per ciò che concerne la questione dei prezzi sono premature ed esagerate. Occorrerà attendere gli atti che saranno conseguenze dell'accordo per portare un giudizio con cognizione di causa.

Una interpellanza di Blum

Il deputato socialista Leon Blum ha inviato alla Presidenza della Camera una lettera con la quale annunzia la sua intenzione di interpellare il Governo sul tenore e sulla portata esatta delle convenzioni designate sotto il nome di «cartello dell'acciaio», sulle condizioni nelle quali il Governo ha controllato i negoziati; sulle misure che conta di prendere per controllare la esecuzione e sorvegliarne le ripercussioni economiche e sociali e sul significato e sulle conseguenze possibili di queste convenzioni per ciò che concerne la politica estera della Francia.

Passi per estendere il Cartello

Il cartello dell'acciaio formato dagli industriali cecoslovacchi e austriaci ha deciso di intraprendere immediatamente negoziati con il cartello dell'acciaio dell'Europa occidentale. E' stato convenuto che la produzione annua della Cecoslovacchia e dell'Austria sarà di due milioni di tonnellate. Su questa base saranno intraprese le negoziazioni.

La convenzione di Nettuno
e la situazione interna jugoslava

TRIESTE, 2. — Si ha da Belgrado: i giornali annunziano che fra i due partiti della coalizione governativa, radicali e radiciani, è stato raggiunto un accordo per la presentazione della ratifica alla Scupcina della Convenzione di Nettuno.

La ratifica però in seguito alle insistenze dei radiciani dovrebbe avvenire soltanto per l'approvazione della riforma agraria per la Dalmazia. Nei circoli politici di Belgrado si assicura che i possedimenti italiani della Dalmazia sarebbero esclusi da questa riforma e forse, in seguito alle insistenze del Vaticano, anche i beni del clero cattolico.

Il testo del trattato tra l'Italia e lo Yemen

Ecco il testo del Trattato di amicizia e di commercio concluso fra l'Italia e lo Yemen:

S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e S. M. l'Iman Jahia, Emir El Mumenin, Re dello Yemen, desiderando di rendere più stretta e duratura l'amicizia tra i due Regni, e volendo facilitare e sviluppare le relazioni economiche tra i due Paesi; S. M. il Re d'Italia per mezzo del suo Rappresentante, S. E. il Cavaliere Jacopo Gasparini, Governatore dell'Eritrea, e S. M. il Re dello Yemen, l'Iman Yahia, Emir El Mumenin, hanno d'accordo convenuto quanto segue:

Art. 1 — *Il Governo di S. M. il Re d'Italia riconosce la piena ed assoluta indipendenza dello Yemen e del suo Sovrano, S. M. l'Iman Jahia. Il Governo italiano non avrà ingerenza nel Regno di S. M. il Re dello Yemen, in qualsiasi modo che contrasti con quanto è detto nel primo capoverso del presente articolo.*

Art. 2 — *I due Governi si impegnano di facilitare gli scambi commerciali tra i rispettivi paesi.*

Art. 3. — *Il Governo di S. M. il Re dello Yemen dichiara essere suo desiderio di importare dall'Italia le forniture, ossia i mezzi ed i materiali tecnici che possono vantaggiosamente concorrere allo sviluppo economico dello Yemen. E così pure per i personali tecnici.*

Ed il Governo italiano dichiara di volersi adoperare per quanto possibile affinchè l'invio di mezzi e di materiali tecnici e di personale, si effettui nel modo più conveniente per qualità, prezzo e stipendi.

Art. 4. — *Quanto è detto negli articoli 2 e 3 non limita per le due parti la libertà nei commerci e nelle forniture.*

Art. 5. — *Nessuno dei commercianti dei due Stati potrà importare e commerciare cose vietate dai due Governi nei rispettivi paesi.*

Ognuno dei due Governi avrà facoltà di confiscare le cose che vengano importate nei rispettivi paesi contro il divieto di introduzione e di commercio, dopo che il divieto sia reso noto.

Art. 6. — *Il presente trattato non entrerà in vigore che dal momento in cui perverrà a Sua Maestà il Re dello Yemen l'Iman Jahia la ratifica di Sua Maestà il Re d'Italia.*

Art. 7. — *Il presente trattato avrà la durata di dieci anni dal giorno della ratifica di cui all'art. 6, e sei mesi prima della sua scadenza le due parti si accorderanno nel caso se intendano sostituirlo o prorogarlo.*

Art. 8. — *In fede di quanto sopra S. M. il Re dello Yemen Jahia e S. E. il Cavaliere Jacopo Gasparini in nome di S. M. il Re d'Italia, hanno firmato il presente trattato redatto in due esemplari completamente conformi, in lingua araba ed in lingua italiana.*

Mancando però presso Sua Maestà l'Iman dello Yemen chi conosca le perfette interpretazioni della lingua italiana, essendosi le Conferenze per il presente trattato di amicizia e di commercio svolte tra le due parti in lingua araba, ed avendo S. E. il Cavaliere Jacopo Gasparini constatato che il testo arabo è perfettamente conforme a quello italiano, le due parti convengono di attenersi, nel caso di dubbi o di divergenze, nell'interpretazione dei due testi, al testo arabo interpretato secondo la lingua classica.

Sanaa, 2 settembre 1926.

f.ti Iman Jahia - Gasparini.

Sanaa: Il palazzo dell'Imam Jahia

La riforma del Consiglio delle miniere
ed i provvedimenti in materia mineraria

Due importanti deliberazioni sono state prese dal Consiglio dei Ministri.

La prima è quella relativa alla approvazione di uno schema di decreto che sostituisce, con opportune modificazioni e integrazioni quello in data 16 dicembre 1923 concernente la composizione e le attribuzioni del Consiglio Superiore delle Miniere.

La seconda deliberazione verte su alcuni importantissimi provvedimenti in materia mineraria.

Riteniamo opportuno e sommamente interessante dare un rapido cenno dell'una e dell'altra.

Il Consiglio Superiore delle Miniere

Il nuovo decreto provvede, fra l'altro, ad allargare la composizione dell'importante Corpo Consultivo del Ministero dell'Economia Nazionale, in quanto a far parte di esso sono chiamati in notevole numero cultori delle discipline giuridiche ed economiche e tecnici specializzati; faranno inoltre parte del Consiglio i rappresentanti della Corporazione degli industriali minerari e della corporazione dei lavoratori minerari, nonchè, quali membri di diritto, il Direttore Generale dell'Industria e delle Miniere, gli Ispettori Superiori del R. Corpo delle Miniere, il Direttore del R. Ufficio Geologico.

Il Ministro dell'Economia Nazionale avrà facoltà di aggregare al Consiglio tecnici particolarmente versati nelle materie di competenza del Consiglio stesso, che, con decreto ministeriale, potrà essere diviso in sezioni, a somiglianza di quanto avviene in altri corpi consultivi delle amministrazioni statali.

Tale riordinamento è stato predisposto per mettere in grado il Consiglio Superiore delle Miniere di sempre più compiutamente rispondere agli alti compiti che è chiamato ad assolvere, compiti che vanno assumendo sempre maggiore estensione ed importanza, mercè la emanazione dei recenti provvedimenti legislativi, cui altri dovranno fra breve seguire, diretti alla rivalutazione piena e completa di tutte le attività e risorse del nostro sottosuolo.

Non più concessioni di miniera ai concessionari inadempienti

Nell'attesa che la Camera dei Deputati discuta il disegno di legge col quale il Governo ha chiesto la delega parlamentare per addivenire, senza ulteriore indugio, alla unificazione del diritto minerario, è apparso necessario provvedere ai bisogni più urgenti della produzione, mirando particolarmente a favorire lo sviluppo delle lavorazioni minerarie con la sostituzione di energie sane e volenterose alle inerti.

A tal fine l'on. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, ha presentato al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato, lo schema di decreto legge sopra accennato, mediante il quale il Ministro stesso, dopo aver sentito il Consiglio delle Miniere, avrà facoltà di decretare, insindacabilmente, la decadenza di tutti i permissionari e concessionari di coltivazioni minerarie che non abbiano intrapreso i lavori entro i termini prescritti, o li abbiano in seguito sospesi senza plausibile motivo, o li conducano con mezzi tecnicamente e finanziariamente inidonei.

Nei territori poi, nei quali la disponibilità del sottosuolo è attribuita al proprietario della superficie, dovranno essere denunciati al distretto minerario competente tutti i lavori di ricerca e di coltivazione entro un mese dalla data del presente decreto, e, dalla data stessa, non potrà essere iniziato o ripreso alcun lavoro di ricerca e di coltivazione, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'Economia Nazionale.

Il nuovo provvedimento eliminerà così le procedure lunghe e praticamente inefficaci da eseguire contro i permissionari e concessionari inadempienti, quali erano previste dalle leggi vigenti nelle varie regioni d'Italia, e porrà in grado l'Amministrazione statale di conseguire al più presto la libera disponibilità delle zone immobilizzate, e di poterne affidare la coltivazione e lo sfruttamento a chi dimostri effettivamente di avere i requisiti e i mezzi necessari per l'intrapresa, con grande vantaggio dell'industria mineraria.

La pena di morte
al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di stamane *ha approvato i due annunziati progetti per la pena capitale e la riforma dei Consigli provinciali.*

Pel primo disegno di legge è stato deliberato di presentarlo al Parlamento che si riunirà in sessione ordinaria.

Il Consiglio dei Ministri su proposta del ministro Belluzzo ha approvato vari provvedimenti per l'incremento dell'agricoltura. *E' stato approvato inoltre il decreto che porta l'abburattamento delle farine ad una percentuale unica dell'82 % e un altro per la riforma del Consiglio delle miniere.*

La stampa estera dopo Livorno

Un commento agro-dolce del "Temps"

PARIGI, 2.

Il *Temps* nell'articolo di fondo intitolato: «L'intervista di Livorno» scrive:

«E' nella rada di Livorno, e non a Civitavecchia come si prevedeva, che ha avuto luogo ieri l'intervista Chamberlain-Mussolini e tutte le informazioni che ci pervengono da fonte inglese e da fonte italiana confermano che questa intervista ha bene avuto il carattere assolutamente generale che abbiamo indicato.

La nota pubblicata in proposito dalla *Agenzia Stefani* indica abbastanza che non si è trattato durante lo scambio di vedute di un accordo particolare da decidere o anche semplicemente da preparare tra Londra e Roma su una questione determinata. La intimità delle relazioni anglo-italiane è un fatto acquisito di cui bisogna rallegrarsi. Dal punto di vista generale, la coincidenza della linea seguita dai due Governi per la soluzione dei più importanti problemi europei è nell'ordine logico delle cose, all'indomani della politica di insieme inaugurata a Locarno e alla quale l'Italia si è associata. Questa coincidenza non è meno certa tra la politica di Londra e la politica di Parigi e tra quella del Gabinetto britannico e quella del Gabinetto italiano. E' da notare che il *Popolo d'Italia* sottolinea, in un articolo molto rimarcato, che il colloquio di Livorno può essere considerato con fiducia poichè, dopo il colloquio Briand-Stresemann a Thoiry questo che hanno avuto Chamberlain e Mussolini apporterà un nuovo contributo alla riorganizzazione e al consolidamento dell'Europa. Non si tratta dunque affatto di opporre Livorno a Thoiry, di presentare l'intervista Chamberlain-Mussolini come una contropartita della intervista Briand-Stresemann. La stampa inglese scarta, da parte sua, qualsiasi ipotesi di tale genere e insiste sul fatto che il colloquio di Livorno è consistito in un esame generale della nuova situazione generale dell'Europa, tale quale si presenta dopo Locarno.

Quanto alle supposizioni che fanno alcuni giornali relativamente alla eventualità di una politica concertata anglo-italiana non solamente nel Mediterraneo ma anche nei Balcani, esse non derivano da alcuna seria indicazione. Il consolidarsi della tradizionale amicizia anglo-italiana è nell'ordine logico delle cose e non implica affatto come noi abbiamo già detto, una qualsiasi modificazione della situazione di cui le altre Potenze dovrebbero inquietarsi.

Commenti inglesi

LONDRA, 2.

In generale la stampa inglese si limita, per quello che riguarda il convegno di Livorno, ad una diligente riproduzione delle impressioni e dei commenti dei giornali italiani.

I corrispondenti del *Times* e del *Daily Mail* riferiscono queste impressioni: «Nessuno crede in Italia, dice il corrispondente del *Times*, che all'infuori di un esame generale della nuova situazione europea creata da Locarno e dall'ammissione della Germania alla Società delle Nazioni, si sia discusso di problemi specifici. Il punto di vista italiano su Tangeri e sulla Abissinia, per esempio, è già stato studiato dal «Foreign Office» e non vi è bisogno di ripetere le argomentazioni a favore della partecipazione dell'Italia all'amministrazione della zona internazionale di Tangeri e a favore dell'accordo anglo italiano riguardo all'Abissinia.

Si ritiene pertanto che il convegno di Livorno abbia consolidato l'amicizia tradizionale tra la Gran Bretagna e l'Italia e abbia posto le basi per una futura azione comune per qualsiasi eventuale sviluppo della situazione europea».

Chamberlain lascia Genova per Londra

GENOVA, 2. — E' qui giunto ieri il yacht «Dolphine» con a bordo Chamberlain e la famiglia.

Il Ministro si è recato al Grand Hotel Miramare, dove si è trattenuto a lungo. Nel pomeriggio ha ricevuto parecchie notabilità della colonia inglese.

Dopo un pranzo intimo offerto dal signor Chamberlain e al quale hanno assistito dodici invitati, il Ministro degli esteri inglese, accompagnato dai famigliari, si è recato alla stazione Principe dove è partito alle 21.13 col treno di lusso diretto a Londra.

Un colloquio Chamberlain-Briand?

PARIGI, 2.

Il redattore diplomatico della agenzia *Havas* è in grado di annunziare che sir Austen Chamberlain si fermerà domani a Parigi prima di rientrare a Londra. Egli avrà un colloquio con il signor Briand Ministro degli esteri.

La politica estera della Romania
Dichiarazioni di Mitilineu

BUKAREST, 2.

Il Ministro degli Esteri Mitilineu, parlando ai rappresentanti della stampa in merito al suo viaggio a Ginevra, ha rilevato l'importanza che viene attribuita alla Piccola Intesa nella Società delle Nazioni, cosa che risulta dalla presenza della Romania e della Cecoslovacchia nel Consiglio e dalla presidenza dell'assemblea affidata al sig. Nincic. Dopo avere elogiato i discorsi di Stresemann e di Briand, il sig. Mitilineu ha dichiarato che la Piccola Intesa è pronta a realizzare solidamente un patto balcanico non appena le circostanze lo permetteranno, patto che costituirà l'atto di Locarno dell'Europa centrale. Ha soggiunto che i negoziati tra l'Ungheria e uno degli Stati della Piccola Intesa saranno prossimamente conclusi e che tra breve sarà firmato un trattato di arbitrato con l'Austria. Il Ministro ha reso omaggio alle sorelle latine dell'America per il prezioso e cordiale appoggio dato alla Romania a Ginevra e ha concluso dichiarando di confermare in tutti i punti le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio generale Averescu in merito al trattato italo-romeno.

Zalewski a conversazione con Briand

PARIGI, 2.

Il *Matin* pubblica: «Il Ministro degli Esteri, Briand, ha ricevuto stamane il Ministro degli Esteri polacco Zalewski, e l'Alto Commissario francese al Marocco Steeg.

Durante la conversazione con Briand, il Ministro degli Esteri polacco ha smentito categoricamente la notizia di una certa agenzia russa secondo la quale si starebbe mobilitando forze polacche presso la frontiera sovietica.

LA CRISI POLACCA

Pilsudski contro la volontà della Dieta

BERLINO, 2.

Il conflitto tra il Governo e il Parlamento polacco ha portato l'altro giorno ad un voto della Dieta per la riduzione degli stanziamenti delle spese del bilancio. Quindi il nuovo Gabinetto che era in carica da due giorni si è dimesso.

Il Presidente della Repubblica ha incaricato Pilsudski di formare il Ministero e il maresciallo ha accettato.

La soluzione della crisi ha provocato molta meraviglia negli ambienti politici di Varsavia, secondo la *Vossische Zeitung*. La forte eccitazione di animi che regna in Polonia si è manifestata con un attentato contro l'ex Ministro delle finanze Ziechowski. Nella sua abitazione sono penetrati alcuni ufficiali in uniforme, i quali strappatolo dal letto lo hanno bastonato fino a fargli perdere i sensi. Egli è stato gravemente ferito. Una perquisizione operata più tardi nella sua camera da letto ha portato alla scoperta di una bomba a gas ivi lanciata da uno degli ufficiali. Il Ministro della Guerra ha ordinato una inchiesta.

Originalissimo è stato lo sviluppo e non meno originale sembra essere la conclusione (ma è poi una conclusione? Quanto durerà?) della crisi polacca. Sconfitto la prima volta, il gabinetto Bartel ha il coraggio di ripresentarsi intatto, si noti, innanzi alla Dieta; rinnovato il voto di sfiducia, Pilsudski, che del gabinetto Bartel era l'anima, è ora incaricato di formare il nuovo gabinetto. E il rispetto alle norme parlamentari della democrazia dove se ne va? Come può chiamarsi questo se non affronto alla volontà dell'assemblea elettiva? di addirittura una sfida in piena regola.

C'è da rimanere senza orientamento sulla situazione in Polonia. Pilsudski fu o non fu dai nostri fogli social democratici esaltato come una vigorosa espressione dei loro principi?

La verità è questa. Pilsudski è l'ispettore generale dell'esercito polacco; detiene cioè la più alta ed incontrollabile carica militare. Quel che è più, può contare su un largo seguito nelle file dell'esercito, specialmente tra gli ufficiali.

Se il Seim non vorrà capirla, non è da escludere che Pilsudski, come ha già fatto, ricorra a più convincenti argomenti!

L'episodio di violenza che, se vero, la cronaca già registra, non è certo fatto per rassicurare gli animi.

Verso la fine dello sciopero inglese
La sconfitta delle "Trade Unions"

LONDRA, 2.

La fine dello sciopero minerario sembra delinearsi sempre più vicina. Le prime organizzazioni distrettuali hanno rotto l'incanto. Il ritorno al lavoro dei minatori aumenterà con progressione geometrica. Già oggi 200.000 uomini e cioè il venti per cento dei minatori sono al lavoro.

Stresemann polemizza
coi tedesco-nazionali

BERLINO, 1.

(Morandi). *Sono altamente interessanti le dichiarazioni che Stresemann ha fatto ieri al Congresso del suo partito popolare-tedesco a Colonia per le ripercussioni interne che provocheranno nel partito nazionalista.*

L'ex-ministro degli Interni Jarres sotto il cancellierato di Stresemann chiese che il congresso prendesse chiara posizione sulla questione della entrata dei nazionalisti nel Governo.

Stresemann ha riepilogate tutte le diverse azioni svolte dal partito nazionalista per far fallire la politica del Governo e ha rimproverato che Hergt, uno degli esponenti del Gruppo nazionalista abbia giudicato quella di Thoiry una non sana politica nazionale. La difesa degli interessi nazionali non è monopolio del partito tedesco-nazionale, col formalismo del quale non si può fare della politica. Il riacquisto della «Saar» è contemplato dal trattato di Versailles. Un prestito lanciato dal territorio renano in poche ore darebbe le somme necessarie. E' consigliabile che gli elementi ragionevoli nazionalisti prendano la direzione del partito onde rendere possibile di collaborare con esso. Le forze su cui poggerà ogni Governo tedesco sono i partiti di mezzo senza i quali in Germania non è possibile governare.

Come si vede, Stresemann ha risposto «no» alla richiesta dei nazionalisti di partecipare al Governo. Aumentano invece sempre più le possibilità che in Prussia e più tardi nel Reich si formino grandi coalizioni che vadano dai socialisti ai tedesco-popolari industriali.

Quali sarebbero le richieste della Spagna su Tangeri

LONDRA, 2.

(Engely.) — *Secondo il corrispondente da Tangeri del* Daily Telegraph, *quando si inizieranno tra le varie Potenze le conversazioni, la Spagna farebbe le seguenti richieste:*

1.o che il Capo dell'amministrazione della zona di Tangeri sia spagnolo;

2.o che la polizia di Tangeri e della zona sia affidata alla Spagna;

3.o che il Mendoub il quale è responsabile per la condotta degli indigeni sia nominato dal Califfo della zona spagnola;

4.o che l'Amministrazione dei dazi di Tangeri sia affidata alla Spagna.

Le richieste dunque troveranno ostacoli principalmente da parte della Francia, essendo attualmente il Capo della amministrazione un francese ed essendo il presente Mendoub stato nominato dal Sultano e dalle autorità francesi di Rabat.

Perchè quindici rinnegati

hanno perduta la cittadinanza italiana

Le figure dei quindici rinnegati che hanno già perduta la cittadinanza italiana sono più o meno note. Non occorre dunque insistere soverchiamente sull'argomento. E' opportuno soltanto, invece, dare qualche concreta notizia sulle motivazioni del provvedimento che li ha colpiti.

Per *Bazzi Emilio Carlo* la Commissione con paziente lavoro istruttorio ha potuto accertare la sua attività criminosa diretta a finanziare con fondi di dubbia provenienza il movimento dei fuorusciti coordinandone ed organizzandone le loro attività antitaliane. Egli ha inoltre con quotidiane collaborazioni sui giornali francesi svolto un'azione di denigrazione nei riguardi del nostro Paese e del Capo del Governo, dichiarandosi in possesso di documenti compromettenti.

Grimaldi Giulio nato a Roma nel 1900 Redattore Capo del «*Corriere degli Italiani*» ove pubblica scritti sotto il nome di «Grim». Fra l'altro egli è l'ispiratore delle campagne dei giornali francesi *Oeuvre*, *Humanité* e *Quotidien* contro le Autorità consolari italiane eccitando così lo spirito nazionalista francese contro l'Italia.

De Ambris Alceste sovversivo di professione. Fu ventinove volte processato e diciotto volte condannato in Italia. Si recò a Parigi dopo la Marcia su Roma ove prese parte all'organizzazione delle Legioni garibaldine che dovevano scendere in Italia con la folle presunzione di abbattere il regime fascista. Appartiene alla Lega dei Diritti dell'Uomo cui, come è noto, fanno capo i fuorusciti. La sua attività antifascista si è manifestata specialmente con conferenze e scritti vari. Fra l'altro egli svolge attività in Francia intesa a mettere in rilievo il pericolo fascista per la Francia e intesa ad incitare i nostri connazionali in Francia a chiedere la cittadinanza francese.

Pistocchi Mario, nato a Cesena nel 1901, emigrò in Francia nel gennaio 1926. Esplica la sua opera di antifascista con propaganda verbale e con scritti frequenti sul «Corriere degli Italiani».

Rossi Cesare. Fra le sue manifestazioni più tangibili sono da segnalarsi le interviste concesse al *Petit Niçois*, e al *Daily Herald*, gli articoli scritti per varie Agenzie Americane e gli articoli pubblicati sui quaderni del *Nuovo Paese* tra i quali uno intitolato: «Dopo 18 mesi di carcere».

Cussani Ettore nato a Castel S. Pietro in provincia di Bologna nel 1888. Sindacalista anarchico emigrò in Francia nel giugno 1923. In Italia, quale noto promotore e organizzatore di scioperi fu più volte processato. In Francia risiede a Tolosa e appartiene alla cricca raccoltasi attorno al libello settimanale intitolato «*Il Mezzogiorno*» ove si firma «Il Cadetto di Guascogna».

Tricca Ubaldo nato a Venezia nel 1880 Trovasi da più di dieci anni in Francia ove ricopre la carica di venerabile-onorario nella Massoneria Francese. E' vice presidente della Lega dei Diritti dell'Uomo. Esplica la sua attività diffamatrice con comizi e manifestazioni pubbliche. Fra l'altro ha pronunciato alcune conferenze alla «Société des Savants» ove ha illustrato i presunti delitti fascisti in presenza dei rappresentanti della Stampa Estera.

Aldo Salerno nato a Roma nel 1902. Egli organizza la diffusione, la distribuzione e l'introduzione clandestina in Italia delle stampe e degli opuscoli dei fuorusciti. Egli è inoltre il principale organizzatore dei Comitati antifascisti.

Fasciolo Benedetto si è recato a Parigi nel dicembre del 1925 ove subito ha preso contatti con De Ambris ed altri del *Corriere degli Italiani*. La caratteristica della sua azione antifascista consiste nel mercanteggiare documenti di presunta gravità vendendoli a francesi ed anche ad americani. Tra l'altro ha venduto un documento ad un giornale francese per 80.000 franchi. Egli con tale sua azione accentua la campagna scandalistica.

Donati Giuseppe emigrò in Francia dopo l'attentato Zaniboni. Messosi subito a contatto con i fuorusciti organizzò l'uscita del *Corriere degli Italiani*.

Frola Giuseppe è nato a Torino nel 1886. Appena in Francia fece parte del gruppo dei fuorusciti di Tolosa collaborando al settimanale *Il Mezzogiorno*. Si recò quindi a Parigi ove è condirettore del *Corriere degli Italiani*. Egli è fra l'altro autore del noto articolo: «Italiani, boicottate le merci italiane» inteso ad incitare i connazionali in Francia a sabotare le merci italiane.

Salvemini Gaetano: esplica la sua attività antifascista con articoli sul *Corriere degli Italiani* e con conferenze che hanno larga eco nella stampa straniera. Fra l'altro egli ha pubblicato uno studio sul Fascismo sulla *Revue d'Europe* e ha pubblicato su un giornale anarchico di Ginevra che ha avuto una diffusione di 80.000 copie un articolo sul delitto Matteotti nel quale ha manifestato il suo cieco furore antifascista.

Scossese-Ciccotti Francesco, è scrittore del *Corriere degli Italiani*. Ha pronunciato un discorso nel giugno 1926 a Tolosa violentemente diffamatorio. Per dimostrare la sua mala fede basta dire che appena a Parigi scrisse all'Ambasciata d'Italia dicendo che non intendeva partecipare alla campagna antifascista mentre poi in risposta al giornale *Il Tevere* scriveva una lettera nella quale faceva la più aperta denigrazione del Fascismo.

Rocca Massimo: la Commissione ha adottato senz'altro nei suoi riguardi il provvedimento che lo priva della cittadinanza partendo dal presupposto, enunciato dal Ministro Guardasigilli al Senato che i reati previsti dalla legge contro i fuorusciti non rivestono quella natura penale per cui è richiesta dalla Camera l'autorizzazione a procedere. In ogni modo la Commissione renderà partecipe la Presidenza della Camera della grave misura adottata nei riguardi sul suo indegno componente allo scopo di far al che la Giunta delle Elezioni constatando che egli non possiede più i requisiti voluti dalla legge per l'esercizio del mandato parlamentare lo dichiari senz'altro decaduto dalla sua funzione di deputato. Per quanto si riferisce alla sua attività antifascista ed antitaliana il Rocca si è specializzato in articoli pubblicati sui Quaderni del *Nuovo Paese* nei quali critica la legislazione fascista, attacca il Duce e il Re. Uno degli articoli più violenti è quello che porta il titolo «La Verità su Mussolini». E' da rilevare che Massimo Rocca dopo l'attentato di Zaniboni esternò la sua simpatia al Duce, mentre emigrato verso la fine del 1926 in Francia si è subito associato agli elementi più torbidi dell'antifascismo.

Pedrini Adelmo è nato a Minervio (Bologna) nel 1888. Fece parte del gruppo anarchico di Bologna e fu segretario della Camera del Lavoro Sindacale di Mirandola e di Bologna. Fu più volte processato. Nel giugno 1923 emigrò a Tolosa ove con Frola ed altri svolge la campagna antifascista, intorno alla redazione del *Mezzogiorno*. Fra l'altro egli tenta di organizzare in Francia i contadini italiani colà emigrati per formare una massa antifascista.

Il programma del R. Commissario al Banco di Napoli

NAPOLI, 2. Ad un redattore del *Mezzogiorno* che lo interrogava in proposito, il gr. uff. Luigi Pace, regio commissario al Banco di Napoli, insediatosi da pochi giorni nel suo alto ufficio, ha dichiarato che la consistenza del Banco è semplicemente ottima. E' vero che il Banco di Napoli aveva delle riserve che oggi ha trasferite; ma è anche vero che aveva un corrispondente debito di biglietti di Banca che oggi non ha più. Ora, se un individuo o un ente ha un debito e un corrispondente credito, è naturale che il giorno in cui queste due partite vengono compensate, la situazione patrimoniale dell'individuo o dell'ente resta immutata. Ma c'è di più. In un periodo come questo di rivalutazione della lira, il Banco ha fatto un guadagno, in quanto, mentre la Banca d'Italia si è scollata oggi i biglietti con una riserva corrispondente al loro valore attuale, domani, avvenuta la rivalutazione, la riserva diminuisce di valore rispetto ai biglietti rivalutati.

Circa il suo proposito, che il Banco diventi veramente il fulcro di tutti i crediti del Mezzogiorno, il gr. uff. Pace ha dichiarato che il Banco ha bisogno di depositi e si augura che tutto il meridionale, laborioso e risparmiatore che da già sei miliardi alla Cassa postale, possa, coi suoi depositi, far rimettere al secondo posto il Banco di Napoli che ora occupa appena il quinto. Dare poi al Banco di Napoli significa dare al Mezzogiorno, alle industrie del Mezzogiorno, allo sviluppo e alla risurrezione del Mezzogiorno.

— E, veda — ha continuato il R. Commissario — quando noi parliamo di sviluppo delle industrie nel Mezzogiorno, non facciamo del campanilismo; ma parliamo bensì a nome dell'economia nazionale. «E' risaputo difatti che per virtù delle nostre maestranze, per il loro più modesto tenore di vita, per il minor costo della vita, qui, nel Mezzogiorno, si produce a meno costo. Ora, questo è un elemento che, in regime di battaglia economica, non va trascurato per lo sviluppo delle esportazioni e per la conquista dei mercati esteri.

Il gr. uff. Pace dichiara poi di avere ordinato un lavoro d'intensa propaganda, chiedendo la collaborazione delle autorità, dei fasci, della stampa ed anche delle autorità ecclesiastiche. Il Banco ha poi istituito dei conti vincolati per un mese o più che precedentemente non aveva, e aumentandone il tasso di interesse al 5, al 5 1/4 e al 5 1/2 %.

— Con questo nuovo deposito — ha detto il gr. uff. Pace — potremo raggiungere due miliardi che ci permetteranno di diventare veramente i propulsori della rinascita del Mezzogiorno. Dopo aver provveduto ad accordi con altre Banche, solide però, e che si propongono lo sviluppo e l'incremento del Mezzogiorno con un'opera di penetrazione del Banco di Napoli, sarà attuato il progetto per l'aumento delle cassette di custodia da portarsi da 350 a mille.

Riguardo alle operazioni in divisa estera il R. Commissario si propone di svilupparle, sfruttando la posizione di privilegio che ha il Banco di Napoli, con le rimesse che gli emigranti fanno a suo mezzo, e che ammontano a parecchi milioni di dollari all'anno. Tanto più che adesso il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e il Banco Bernardino di New York hanno avuto facoltà di emettere sul posto buoni fruttiferi.

Infine il gr. uff. Pace ha dichiarato di aver disposta la chiusura dell'assunzione di nuovo personale, e ciò anche per migliorare al più presto le condizioni economiche e morali di quello già esistente.

Le istituzioni fasciste del lavoro studiate da un illustre medico argentino

MILANO, 2. — Da pochi giorni è venuto a Milano il medico argentino dottor Enrico Fienmann dell'Università di Buenos Ayres, in missione di studio delle istituzioni di clinica del lavoro e rieducazione professionale. Tra pochi giorni il dott. Fienmann partirà per Ginevra per portare, raccomandati dal suo paese per la prossima Conferenza internazionale del lavoro, i suoi due temi: «Influenza dei Ministeri del lavoro in America»; «Importanza della clinica del lavoro — Rieducazione professionale

Il martire fascista G. Doglia commemorato a Torino

TORINO, 2. — Ricorrendo oggi il quarto anniversario dell'assassinio dello studente Gustavo Doglia, perito per mano dei comunisti nel 1922, ieri ha avuto luogo una cerimonia religiosa svoltasi per iniziativa di parenti. In serata per iniziativa della Federazione provinciale fascista un imponente corteo, al quale hanno partecipato oltre ai gruppi rionali rappresentanze dei sindacati e della Milizia con gagliardetti nonchè la centuria della Milizia ferroviaria che porta il nome del martire fascista, una folta schiera di amici dell'estinto e grande folla, si è recato sul luogo ove cadde il giovane Doglia la cui immagine era inghirlandata di fiori legati da un nastro tricolore. Con l'appello del martire, lo sfilamento del corteo dinanzi al busto e il saluto alla voce è terminata l'austera cerimonia.

Quarantenne suicida per amore contrastato

GENOVA, 2. — Giorni or sono la famiglia Razore, abitante nei pressi di Molassana, presentava una denunzia ai carabinieri contro un certo Giovanni Carpi di 46 anni. Secondo la denunzia il Carpi da qualche tempo insisteva presso il Razore perchè gli fosse concessa in sposa una loro figlia Giulia di 14 anni, di cui era innamorato pazzamente. I Razore, data la enorme differenza di età, non vollero acconsentire a tale matrimonio, e informarono della cosa la Benemerita. Venuto a conoscenza di tale fatto, il Carpi prima si recò in casa Razore per una violenta scena di protesta, quindi, immaginando che vi fosse qualche altra causa ad impedire il matrimonio, rivolse la sua ira contro un giovanotto del paese. Ieri i due si incontrarono per via, e il Carpi sfidò il presunto rivale a un duello rusticano. Il giovanotto, accortosi del suo stato anormale, rifiutò recisamente, ed allora il Carpi, portatosi in un bosco poco discosto dalla città, si è sparato tre colpi di rivoltella al cuore. Fu rinvenuto poco dopo già cadavere.

Il suicidio di un professore a Barletta

BARLETTA, 2. — Ieri mattina si apprese improvvisamente che il prof. Carlo Fenizia, preside di questa Scuola complementare «Saverio Baldacchini», era stato trovato cadavere nel suo gabinetto di presidenza al palazzo Fraggianni, sede della scuola.

La morte di Antonio Grossich

FIUME, 2. — Ieri sera è morto improvvisamente il senatore Antonio Grossich. Egli si era recato, come di consueto al *Circolo Patriottico* e stava leggendo nella sala di lettura quando avvertì un improvviso malore. Il figlio, dott. Ruggero, accorse prontamente per accompagnare a casa il padre sofferente; ma mentre stava per uscire dal portone del Circolo il sen. Grossich si sentiva mancare per un improvviso soffocamento. Trasportato in automobile alla sua abitazione il venerando senatore veniva adagiato sul letto, ma dopo alcuni minuti, assistito dal figliuolo Ruggero, l'illustre uomo spirava.

La notizia sparsasi fulmineamente in città produsse la più profonda costernazione e il più vivo cordoglio di tutta la popolazione che aveva imparato ad amare Antonio Grossich per il suo grande cuore e per la sua nobile figura di patriota e di italiano purissimo.

La salma del grande apostolo della causa fiumana sarà esposta al pubblico nella sala maggiore del Consiglio che fu fucina d'italianità e di difesa del sacro diritto italico comune.

I funerali avranno luogo in forma solenne lunedì alle ore 14.

Di Antonio Grossich non è davvero necessario ricordare la strenua fierissima difesa dell'italianità di Fiume di cui era considerato il simbolo e la sua grande opera come Presidente del Consiglio Nazionale. Egli fu tra i proclamatori del Trenta ottobre e come tale impersonò l'epica lotta combattuta dalla piccola Fiume contro il mondo e i nemici interni ed esterni per la redenzione della sua terra.

Fu compagno fedele di D'Annunzio ed ammiratore fervido del Duce di cui teneva un grande ritratto nella sua camera da letto. Giorni fa venne nominato Milite d'onore. Egli volle che morto fosse vestito della camicia nera: così la sua ultima volontà fascista è stata compiuta.

Fiume s'inchina dolente dinanzi alla salma del grande apostolo della sua italianità e con essa l'Italia tutta, cui per la fede tenace dell'illustre vegliardo e per recisa volontà del Governo fascista è finalmente congiunta.

Alla memoria di Antonio Grossich il saluto reverente e commosso di tutti gli italiani che hanno vissuto la passione di Fiume e l'omaggio della «Tribuna» fascista al cittadino che ben meritò della Patria.

La Duchessa d'Aosta auspica all'avvenire della Tripolitania

TRIPOLI, 1. — Sua Altezza Reale la Duchessa d'Aosta, al momento di varcare i confini della Tripolitania, dopo il suo breve soggiorno, ha diretto a S. E. il generale De Bono il seguente telegramma:

«*Prima ancora di varcare il confine voglio dire a Lei, caro generale tutta la mia viva riconoscenza per avermi fatto conoscere e apprezzare questa nostra Colonia, per me appena intravista nell'ora del cimento e della conquista, che oggi si avvia sotto la sua saggia guida a un sicuro e prospero avvenire, per il quale formulo l'augurio più fervido di italiana e di coloniale. Duchessa d'Aosta*».

D'Annunzio e Luzzatti s'incontrano a Gardone

GARDONE RIVIERA, 2. — Ieri verso le 16 Gabriele d'Annunzio si è recato all'Albergo Savoia ad ossequiare l'on. Luigi Luzzatti. I due illustri personaggi si sono trattenuti in cordiale colloquio fino alle ore 18.

Milano collegato per via aerea con le capitali dell'Europa Centrale

MILANO, 2. — Si è costituita a Milano, presidente l'ing. Gianni Caproni, una nuova società di navigazione aerea che si propone di gestire, a cominciare dalla prossima primavera, un regolare servizio tra Taliedo, Brindisi e Merano. La linea di Brindisi sarà in coincidenza con quella dell'Egeo per Atene e Costantinopoli.

A Merano dovrebbe far capo un servizio dalla Germania, cosicchè Milano verrebbe a collegarsi con le capitali dell'Europa centrale. Gli apparecchi destinati alle nuove linee sono in allestimento alle Officine Caproni di Taliedo, forniti di due motori Assod di 500 HP ciascuno. Gli apparecchi potranno sollevare un carico utile di 2500 chilogrammi e trasportare oltre ad un pilota e ad un meccanico dieci passeggeri in una comoda cabina. Il percorso Taliedo-Brindisi che è di oltre 1000 chilometri potrà essere coperto n sei ore, e in poco più di due ore il tratto Taliedo-Merano.

Arresti di sovversivi a Imola e sequestri di munizioni

IMOLA, 29. — In seguito a perquisizioni, nella scorsa notte carabinieri, agenti e militi hanno proceduto oltre a trenta arresti di sovversivi.

In diverse perquisizioni avvenute in due abitazioni nella casa di via Cavour, sono stati sequestrati fucili, rivoltelle e munizioni presso i coniugi Caroli-Poli. Nel granaio della servente Augusta Grandi sono state sequestrate alcune bombe.

La scoperta di un nuovo ipogeo etrusco

PERUGIA, 2. — Il barone D'Erlanger ha con squisito pensiero donato al Museo Etrusco di Perugia cinque urne cinerarie in travertino, con iscrizioni e rilievi, rinvenute nei pressi di S. Marco.

Esse dovevano far parte sicuramente di un ipogeo fino ad oggi sconosciuto, e saranno oggetto di uno studio particolare da parte della Direzione dei nostri Musei, che non mancherà di condurre diligenti indagini sulla località.

Rovinose alluvioni in Calabria e in Sicilia

Un uragano a Reggio

REGGIO CALABRIA, 2. — Ieri sera, verso le 21.30, un forte vento si levava e la città veniva avvolta da nuvole di polvere. Dopo il vento, che durò impetuoso per parecchio tempo, incominciò a venir giù una fortissima pioggia, accompagnata da continue scariche elettriche, tanto che per tutta la serata la città rimaneva nel buio più fitto.

Nella nottata i pompieri hanno avuto un bel da fare, perchè continuamente chiamati in diversi punti della città per allagamenti. Al Carmine si è allagato il negozio del signor Calabrò e nella mattinata la opera dei pompieri si è svolta senza interruzione.

Le linee telefoniche interurbane sono interrotte. La linea jonica ha subito un'interruzione a Sant'Andrea Jonio causa allagamenti per cui il treno 888 in partenza da Reggio alle 14 ha subito due ore di ritardo. La stazione ferroviaria di S. Caterina è stata invasa dalle acque.

Anche l'893 ha perduto un'ora per il medesimo motivo.

La linea è stata prontamente riattivata. Il tempo perdura ancora cattivo. Il cielo è completamente coperto.

Dai paesi della provincia giungono anche notizie di danni prodotti dalle alluvioni e dall'ingrossamento dei torrenti.

Devastazioni e allagamenti a Messina

MESSINA, 2. — Ieri sera un violento nubifragio si è scatenato sulla nostra città preceduto da un vento impetuoso. Con la pioggia e col vento si è avuta pure una furiosa grandinata accompagnata da violentissime scariche elettriche.

Moltissime vie rimanevano completamente allagate perchè le acque non trovarono sfogo nelle buche di scarico ostruite da tutto il materiale strappato alle vicine campagne. I tre torrenti che attraversano la città — lo Zaera, il Portolegni ed il Boccetta — terribilmente ingrossati straripavano in alcuni tratti rovesciando tronchi di alberi divelti dalla furia della tempesta. Quasi dovunque, specialmente nelle zone baraccate, si verificavano grandi allagamenti fra il panico dei cittadini, costretti ad un lavoro faticosissimo per contendere all'acqua le masserizie.

Sui luoghi maggiormente colpiti dalla furia del temporale accorsero i pompieri, che lavorarono attivamente.

In via Nino Bixio l'ostruzione delle cunette provocava l'allagamento degli scantinati ed in quelli posti a Piazza Cairoli l'acqua raggiungeva l'altezza di due metri.

Altri allagamenti si verificavano lungo il Corso Cavour, e parecchie baracche dovettero venire sgombrate.

Al Campo americano i danni sono stati rilevantissimi e si è avuto il crollo di molti soffitti.

Dalle campagne pervengono notizie di gravi danni.

La devastazione in certe località è completa, ed in certe altre, nelle quali non si era ancora vendemmiato, è andato perduto il prodotto che rappresentava l'unica risorsa dei proprietari. Il cattivo tempo è durato tutta la notte ed anche oggi piove abbondantemente, accrescendo l'entità dei danni avutisi ier sera.

Un nubifragio a Catania

CATANIA, 2. — Ieri sera, alle ore 20, si scatenò un tremendo temporale, accompagnato da paurosi tuoni e lampi. Presto vi si aggiunge una violenta grandinata. Molte strade furono allagate, e l'opera dei pompieri che cercarono qua e là di correre al soccorso fu in gran parte frustrata dalla impressionante violenza del nubifragio.

Si hanno a deplorare non lievi danni alle campagne.

Le nuove raccapriccianti confessioni

del bandito dai 41 omicidi

NAPOLI, 2. — Il famoso bandito Domenico Groppa, che attualmente trovasi nelle carceri di Ferrandina ha confessato, come è noto, di essere autore di ben 41 delitti. Il racconto delle stragi e degli omicidi da lui commessi costituiscono quanto di più raccapricciante si possa immaginare. E' interessante, intanto, riferire che il bandito, prima di rendere noti i suoi crimini, ha chiesto che sia applicata per lui la pena di morte; il giudice di Ferrandina ha dovuto promettergli — per indurlo a confessare — che avrebbe subito avanzata regolare petizione perchè il desiderio espresso venga senz'altro appagato.

Fra le efferate gesta dal Groppa commesse ve ne sarebbe una veramente raccapricciante: una notte dell'agosto o settembre del '22 egli entrò — secondo quanto ha raccontato — nella camera mortuaria del cimitero di Cosenza, dove era deposto il feretro di una giovane sposa, rubò l'abito di seta della morta, e, per riuscire nell'intento, dato l'irrigidimento delle membra, dovette amputare il cadavere delle braccia.

Nel 1924, il bandito uccideva un calabrese, di cui ora ha detto di non rammentare il nome, e che aveva conosciuto a Cotrone, dove il disgraziato si era recato per i bagni. Poichè il bandito gli aveva dato a intendere di essere versato in chiromanzia, il poveruomo si confidò che era tornato dall'America per vendicarsi della moglie che lo tradiva. Ma il Groppa si impegnò di liberarlo dal rivale; però gli occorreva dell'acqua santa tolta a diverse chiese. Poichè tali chiese si trovavano all'estremo limite del Salento, il credulo calabrese lo seguì e finì in un burrone col cranio spaccato a colpi di scure dopo essere stato spogliato di quanto possedeva.

Nello stesso anno, in una masseria in contrada Amendolara, presso Potenza, penetrò di notte nella casa di certo Nigro, che abitava in campagna, e barbaramente uccise il Nigro, la moglie e quattro figliuoli.

A Nicastro, in Calabria uccise tre venditori ambulanti che tornavano da una fiera e li spogliò di 40 mila lire.

A Belvedere Marittima aveva formato una banda insieme con altri otto delinquenti: ma egli derubò anche costoro di 38 mila lire. A Possono Albanese uccise un commerciante, ma non fece in tempo a derubarlo perchè sopraggiunsero i carabinieri, ai quali tuttavia egli riuscì a sfuggire.

Un tentativo di avvelenamento fece a Jeta in danno di un ufficiale postale, della moglie e della cameriera, allo scopo di appropriarsi del denaro che il funzionario aveva in deposito.

Un orrendo delitto commise a Carpanzano, in provincia di Catanzaro, il 20 maggio scorso. Girovagando a scopo di furto per quelle campagne, si fermò a poca distanza dalla ferrovia e adocchiò una bellissima ragazza di nome Giuseppina Cristiani, di Domenico, prossima ad andare a nozze con un sottufficiale dei carabinieri la quale conviveva con il padre e con la madre.

Essendosi accorto che la ragazza trovavasi sola in casa perchè i genitori erano assenti per affari, colto il momento opportuno si introdusse furtivamente nella casa e senza essere visto si appiattò sotto il letto e vi rimase fino a notte alta. Tutti dormivano nella quieta casetta, allorchè lui uscì dal nascondiglio e uccise prima di tutti il padre della giovane, poi la moglie di costui e infine si avventò contro la disgraziata giovanetta tentando di violentarla. Poichè costei oppose una tenace resistenza, l'uccise e poi fece scempio di quel corpo morto.

Durante la colluttazione egli aveva smarrito, nè gli riuscì più di ritrovarlo, il libretto di ammonito. Temendo di essere scoperto attraverso il libretto, raccolse tutti i mobili nel centro della casa e vi appiccò il fuoco, poi si dette alla fuga. I cadaveri furono rinvenuti quasi carbonizzati.

Su di un altro assassinio, rimasto finora avvolto nel più fitto mistero, la polizia, dopo le confessioni del Groppa, cerca intanto di far luce. Si tratta della uccisione della guardia di finanza Emilio Corona, il cui cadavere fu rinvenuto due anni fa nelle grotte di Fontanelle. L'assassinio risale però a cinque anni fa, e può essere ricollegato ad altri delitti commessi in quel tempo a Napoli e rimasti impuniti.

Negli ultimi giorni di ottobre 1919, il malfattore avrebbe ucciso, a bastonate, una ragazza di Castrovillari, certa Nicolina, per derubarla di mille lire. A Francavilla Marittima egli si aggirava per il paese, quando vide uscire da una casa una donna che andava a prendere acqua a una vicina fontana. Il Groppa penetrò allora nella casa, si impadronì di 200 lire e stava per allontanarsi, quando la donna lo sorprese e minacciò di denunciarlo. L'assassino, allora, afferrato un mattone, le sfondò il cranio. Poichè il bimbo della morta, di anni 4, aveva cominciato a piangere, uccise anche lui allo stesso modo.

Questi ed altri ancora sono i raccapriccianti racconti del famigerato bandito, racconti sulla cui veridicità qualcuno avanza tuttavia dei dubbi, nella supposizione che il Groppa possa essere, oltre che un feroce delinquente, anche uno squilibrato monomaniaco.

Un'autopostale precipita in un fossato

PADOVA, 2. — Alle ore 19.30 di ieri sera, l'auto corriera che fa servizio fra Padova e Treviso, e che trasportava oltre 20 persone, è andato a cozzare contro un carretto fermo al margine della strada, a causa del sopraggiungere di un'altra automobile che aveva i fari accesi.

La corriera precipitò nel fossato laterale della strada affondando nella melma. Tre persone rimasero ferite di cui una gravemente. La disgrazia avvenne in frazione di San Lazzaro ad un chilometro da Padova.

Beneficenza per un milione in memoria del tenore Masini

MILANO, 2. — Si ha notizia da Forlì che per onorare la memoria del tenore Angelo Masini, il figlio ed il nipote hanno disposto di elargire un milione di lire in beneficenza, e cioè 500 mila lire a favore della «Casa di riposo Giuseppe Verdi» a Milano e 500 mila divise fra gli Istituti di beneficenza di Forlì.

Una giovane donna assassinata a Ventimiglia Sicula

PALERMO, 1. — Stamane, verso le ore 11, i carabinieri della stazione di Ventimiglia Sicula, ed il comandante del nucleo interprovinciale sono stati avvertiti che, in contrada Rina, territorio di Ventimiglia Sicula, era stata uccisa una giovane donna.

I carabinieri con i comandanti del nucleo si sono recati sul posto, ed hanno trovata morta nella detta contrada, una donna dell'apparente età di 30 anni, che non poterono facilmente identificare subito. Dai primi accertamenti si potè stabilire che la donna giaceva in quel posto da due giorni ed era stata uccisa mediante colpi d'arma da fuoco. Piantonato il cadavere, sono stati chiamati alcuni individui del paese per riconoscere la vittima.

Si lascia stritolare dal treno

MILANO, 1. — Una scena raccapricciante si svolgeva poco prima di mezzogiorno al passaggio a livello della ferrovia Nord in Corso Sempione. Una giovane donna, dall'apparente età di 20 anni, decentemente vestita di nero, senza cappello, scavalcava il cancello, e si gettava sotto la locomotiva di un treno di passaggio.

La poveretta veniva raccolta in condizioni pietose, tanto che, trasportata alla guardia medica vicina, poco dopo cessava di vivere. Essa veniva riconosciuta per la ventenne Teresa Tinello, abitante in via Castaldi. Si ignorano le cause dell'impressionante suicidio.

Uccide l'amante e tenta suicidarsi

SAVONA, 2. — Giunge notizia da Albenga di una tragedia passionale avvenuta nel vicino paese di Campo Chiesa. Il verniciatore Francesco Sigarini, di anni 48, aveva una relazione con la vent'icinquenne Ernestina Frione, moglie dell'operaio Matteo Fazio. Il Sigarini, recatosi in casa della donna, dopo un breve colloquio la uccideva con tre colpi di rivoltella. Quindi rivolta l'arma contro se stesso si feriva leggermente. Alla tragica scena ha assistito una figlia della Frione, una bimba di cinque anni.

Sono accorsi i vicini e il Sigarini è stato consegnato ai carabinieri. Egli ha dichiarato che d'accordo con la donna, avrebbe dovuto ucciderla e poi suicidarsi.

Alla ricerca dei milioni truffati dalla banda Munerati e C.

MILANO, 2. — La parte più movimentata e laboriosa dell'interrogatorio del Munerati — l'ormai noto truffatore di milioni — ha riguardato la ricerca del modo con cui fu occultata la grossa somma truffata. Il Munerati ha rifatto i conti naturalmente a suo modo con molta disinvoltura. Ha confessato che nei tre mesi durante i quali il trucco continuato dei falsi gli procurava facili e cospicue rendite, lo prese la mania del giuoco sia ippico che di borsa, mania che gli valse la perdita di circa 800.000 lire. Altre 100.000 lire — poi ricuperate nel modo ormai noto — furono da lui spedite, all'avvocato José Silva di Padova. Quasi 200.000 lire gli furono sequestrate presso il Banco Ponti all'atto del ritiro da parte dello Scialom, settemila lire infine vennero sequestrate alla Padovani, ed è lecito supporre che fosse denaro del suo amante.

Ma sulla rimanenza il Munerati in un primo tempo abbottonatissimo, si è indotto poi a fare un racconto che ha messo a prova la professionale pazienza del cav. Stivala. Egli ha narrato di aver confezionato prima della partenza da Milano due preziosi pacchetti di biglietti da 50, 100 e 1000 lire, aggiungendovi anche dei brillanti per un valore di lire 130.000. I pacchetti, di un valore complessivo che supera il milione, sarebbero stati da lui gettati in una siepe nei pressi di Musocco, mentre vi passava vicino in automobile, e dove, come era da attendersi non è stato rinvenuto nulla. A questo proposito è bene ricordare che sabato scorso dopo l'arresto dei suoi due amici Scialom e Tortori, dal quale arresto il Munerati fu non si sa come immediatamente avvertito, egli messosi sulla via della fuga sostò brevemente in un albergo di Strada Vercellese e precisamente all'*Albergo Modernissimo* dove giunse alle 15. Lo aveva condotto fin là una automobile pubblica della quale è stato rintracciato lo *chauffeur* il quale ha detto di aver caricato il cliente in via Accademia.

Il Munerati si trattenne in albergo fino alle 19 ed un inserviente dell'albergo stesso che ebbe occasione di entrare nella sua camera, lo trovò intento a legare accuratamente alcuni pacchetti, circostanza questa che dimostra come i pacchetti in parola non fossero stati fatti prima della partenza da Milano e non potevano quindi esser stati gettati dall'automobile presso Musocco. La Polizia è convinta invece che il Munerati abbia affidato i valori a persona amiche perchè li portassero al sicuro.

L'istruttoria si inizia stamane. Il Munerati e la sua amante Padovani sono difesi dall'avv. Fucigna; il Tortori dagli avvocati Nino Levi e Lanzillo, lo Zanetti dall'avv. Enrico Cristiani, lo Scialom dall'avv. Lenci ed il Bonaglunti dall'avv. Nardelli.

Una chiromante accoltellata da una... cliente

NAPOLI, 2. — In via San Giovanni a Mare abita da parecchio tempo la quarantenne Giuseppina Murrer da San Donà di Piave, chiromante diplomata, la cui provata competenza, richiama quotidianamente una folla di ingenui.

Fra le numerose donnicciuole, che ieri si pigiavano nella «saletta» di donna Peppinella in attesa del suo responso, ve ne era una che appariva in preda a grande nervosismo.

Introdotta alla presenza della divinatrice, la donna che risponde al nome di Concetta Miele espose il suo caso: Disse di essere stata abbandonata dal suo amante il quale ora era preso di un'altra donna; tuttavia ella lo amava più di prima.

Donna Peppinella, udita la narrazione della delusa, pronunciò le parole di rito e poi disse: «Bella mia per te non ho alcun filtro. Il tuo amore è perduto per sempre».

Se non che a questa risposta, la Miele come un'energumena saltò sulla sedia ed esplodendo contro la divinatrice, incominciò a picchiarla di santa ragione. Fra le due donne si accese una selvaggia colluttazione.

Dal di fuori intanto, nessuno si permetteva di entrare. Finalmente, quando grida di dolore risuonarono dal di dentro tutti si fecero coraggio ed aprirono la porta. Uno spettacolo tragico si presentò ai loro occhi: videro donna Peppinella distesa a terra, grondante sangue e la Miele che stringeva ancora in pugno un coltello col quale aveva ferito in più parte del corpo la poveretta. A' territi i presenti raccolsero donna Peppinella e la trasportarono ai Pellegrini, dove ella è rimasta per le sue ferite tut te gravi.

La Miele, profittando del momento di scompiglio era fuggita.

Ex direttore di una Banca di Napoli arrestato a Milano

MILANO, 2. — Questa mane il funzionario di notturna si è recato in Via Angelo Mai 17 nell'appartamento del banchiere Agostino Sanguinetti fu Francesco di anni 52 da Lanuvio (Roma) da poco stabilito a Milano con la consorte e 5 figli.

La mattutina sveglia ha turbato non poco il banchiere, al quale il funzionario ha presentato un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria di Napoli e motivato da bancarotta fraudolenta, truffe, e appropriazione indebita.

Fra lo strazio dei famigliari il banchiere dovette seguire il funzionario in questura. Egli sarà fatto proseguire per Napoli.

Il Sanguinetti diresse a Napoli la banca «La Colonia» e gli addebiti che gli si muovono risalgono al periodo della sua gestione.

Conflitto tra carabinieri e due austriaci

TRENTO, 2. — Giunge notizia da Bressanone che un conflitto è colà avvenuto fra carabinieri e due contadini austriaci. Verso le 12 di ieri sera i carabinieri Guglielmo Soppelsa e Antonio Maggiolaro dalla stazione di Ponte Isarco nel compiere il consueto giro di perlustrazione sono entrati in una osteria nella quale hanno trovato due individui dall'apparenza di stranieri che interrogati hanno dichiarato di chiamarsi Edoardo Singer e Edoardo Koller, ambedue di Innsbruk. I due però non avevano documenti da presentare per la loro identificazione e sono perciò stati dichiarati in arresto, ma mentre venivano condotti in caserma il Singer ha estratto una rivoltella e ha sparato un colpo contro il brigadiere Maggiolaro che è rimasto ferito a un fianco. I due austriaci si sono quindi dati alla fuga inseguiti dalle fucilate dei carabinieri. Il Koller colpito a una gamba è stato raggiunto e abbattuto. Trasportato all'ospedale vi è morto più tardi.

Sullo stato del brigadiere Maggiolaro, i medici si sono riservata la prognosi.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Il bue di Mario Puccini

Tante volte m'è accaduto in Maremma di fermarmi nel folto delle macchie, di sostare sotto i ventagli oscillanti degli alberi. L'aria vi correva fresca e blanda: i rumori intorno erano tenui e carezzevoli; ogni voce e silenzio conciliava alla tranquillità ed al sogno. Ma quando stavo per abbandonarmi all'immobilità l'istinto, o non so quale forza inconscia, bruscamente mi costringevano a muovermi, a sciogliermi: ed ecco che o verso un animale o verso un uomo o, se la località era deserta, verso una pianta, un corso d'acqua, un cespuglio, svelto io mi volgevo a cercare una distrazione. Una volta peraltro, volli resistere: pensando forse che la inattività fisica mi avrebbe aiutato a ricostruire certi episodi della mia infanzia che, o non ricordavo, o frammentari. Ma fu uno spreco nervoso inutile; chè la mente s'aguzzava bensì e tendeva, ma ansiosa di altre scoperte e più serie; ed allorchè decisamente tentavo liberarmi di quella suggestione misteriosa e non cercata, per appoggiarmi su almeno uno dei miei ricordi più cari, quello del mio primo amore di tredicenne, che sensazione ahimè di frivolezza e quasi di stupidità! "Si può sapere perchè non state mai fermo?„ mi domandavano sempre i bovari o i villani. Io sorridevo; ma più perchè non sapevo cosa rispondere che perchè mosso veramente a sorridere di quella loro domanda. In verità, io sono sempre stato un sognatore, e soffrivo, soffrivo molto di non poterlo essere anche in Maremma, luogo quanto mai raccolto e dove è naturale le sensazioni, anche le forti, si trasformino in riflessioni. Ma tant'è: io dovevo pur finire un giorno col comprendere questa mia strana debolezza: e con essa la differenza che passava tra me e quella buona gente dei campi: che è poi come dire tra l'uomo che pensa e quello che non pensa; tra quello che vive anche spiritualmente ma sempre in istato polemico e quello invece che si esaurisce in obbedienza alla materia, pago appena di sentirsi soddisfatto nei bisogni del corpo: tra l'uomo che, supino, accetta l'idea di Dio e quegli invece che, pur fortemente appetendola, la teme e la sfugge.

* * *

Ero calato un giorno in una valle, la quale sprofonda in una sorte di burrone dove scorre un torrente, e poichè nessuna spalla lì intorno v'è coltivata, qui la chiamano "cupa". M'avevano parlato di una famiglia di starne; che facilmente avrei potuto scovare e colpire se giuntovi sopra di sorpesa; e già m'ero immerso in certe folte siepi e stavo per superare una palizzata avvolta tra i rovi quando di colpo mi si parò dinnanzi minaccioso ed enorme un toro. Tornare indietro, impossibile; chè già avevo gettato oltre la palizzata il fucile e non volevo lasciarlo, ma proseguire era anche più difficile, mancando in quello spazio alberi o cespugli, dietro i quali cercare un riparo o un nascondiglio. Sparare, d'altra parte, mi pareva debolezza o vigliaccheria: senza contare che forse avrei potuto aizzarlo di più. Lasciatomi calare adunque di qua dalla palizzata, giudicai di aver trovato in questa, una conveniente difesa; quantunque fosse tutt'altro che solida, e tale che il toro, solo che avesse voluto, l'avrebbe forse con un colpo di petto abbattuta. Vero è peraltro che di fronte ad un uomo assolutamente immobile, queste bestie selvaggie di Maremma, anzi che accanirsi maggiormente, s'immobilizzano anche loro: come infatti potei constatare non appena trovata una positura, se non gradita, comoda. Ma mentre la cercavo, voltandomi ora sull'uno, ora sull'altro fianco, tutta inquieta la bestia restava e scalpitante: e solo quando più non mi mossi, fermo del tutto, tesa bensì rimase ed attenta ma non più scalpitante ed anzi con le zampe davanti come inchiodate alla terra. Naturalmente, io facevo di tutto per non guardarla (con lo sguardo mi pareva chissà perchè di poterla eccitare) ma nel suo campo visivo l'occhio la trovava pur sempre; e sebbene essa non si muovesse, statuaria, di continuo avevo l'impressione che fosse per balzare. La mia attenzione non doveva tuttavia sentirsi impegnata a fondo e del tutto, perchè ricordo benissimo di aver posto mente anche alle pulsazioni del mio cuore, sulle prime forti bensì, ma localizzate nella cassa toracica e ad un momento invece così veementi che me ne sentivo percosso in tutte le membra, come se l'organo, diventato all'improvviso immenso trascinasse il flusso del sangue verso una zona più debole del mio corpo per farsi aiutare a spararla e così uscirne.

Quanto restammo, uno di fronte all'altro, la bestia ed io? Qualche ora, di certo; ed oh il terrore che provai quando, le mie membra già prossime a rattrappirsi, m'accorsi che non sentivo più le percosse del cuore e neppure il più piccolo, il più sommesso battito! Dimentico affatto del toro e del pericolo, per qualche minuto, mi frugai ansioso per cercare la pulsazione: e non fu fatica breve nè priva di angoscia. Ma ritrovatala, ecco che la sentii di nuovo precipitosa ansante straripante: e ancora quella sensazione terribile di qualche rottura imminente. Tra l'uno e l'altro di questi momenti di faticosa e spinosa ricerca e mentre probabilmente la mente s'era intorpidita e la tensione dei sensi, allentata, come una fresca onda m'avvolse di dolce pace, di non equivoca serenità.

La sofferenza delle mie membra, costrette in una posizione incomoda, il timore, anzi, il terrore di essere assalito e colpito, la presenza stessa della bestia così vicina e nemica, erano, ecco, come scomparsi; e non solo non soffrivo più ma mi sentivo leggero e quasi sollevato sulla mia stessa carne, quasi che una forza superiore si fosse impadronita di me e ormai mi possedesse, mi tenesse fortemente e insieme dolcemente. Stetti ancora a lungo così; e in cotesto stato d'immobilità non più dolorosa, non solo percepivo gli odori montani della sera imminente (tra i quali prossimo, carico, quasi asfissiante, quello della menta selvatica) ma discernevo tutta la bellezza selvaggia della bestia che avevo dinnanzi. Essa era sempre tesa e guardinga; ma quella sua ferocia contratta che le gonfiava i muscoli delle gambe, che le faceva brillare nel muso bruno il muco della bava, che sul davanti del petto le stampava una riga di sudore quasi violetto, anzi che impaurirmi, mi offriva ora come un'impressione di maestosità austera che ad un momento mi solleticò quasi a un grido non so se di ammirazione o di commozione o di riverenza.

* * *

Di lì a non molto quando capitò un buttero a cavallo che allontanò il toro, mi sollevai bensì e mi riscossi; ma non con la sensazione di avere troppo sofferto nè temuto. Solo quando ricominciai a camminare, avvertii che le mie membra erano offese e la testa indolenzita e vuota. Tuttavia non dissi nulla a nessuno: e solo quando giunsi in paese, m'affrettai a cercare un luogo pieno di chiasso e di luci per confondermi la mente e dimenticare quell'improvvisa illuminazione che, libero ormai di muovermi e di guidarmi, non pur gradita, sentivo perfino opprimente: ma sì, un inceppo, un ostacolo, un'ombra alla mia voglia di vivere.

MARIO PUCCINI.

Edison e l'avvenire del cinematografo

NEW YORK, 1.

Edison, l'inventore della cinematografia, ha recentemente esposto le sue idee circa i progressi da prevedersi nella cinematografia nei prossimi trenta anni.

Il giornale «The Exhibitor» di Philadelphia ha pubblicato a questo proposito un interessante articolo:

«Nello scrutare il futuro — dice il giornale — e pochi potrebbero negare alle previsioni di Mr. Edison le qualità eccezionalmente profetiche — egli vede e predice molte variazioni importantissime nello sviluppo della cinematografia nei prossimi trenta anni. Verrà il tempo in cui il pubblico vedrà i films dell'intera misura del palcoscenico. Ciò richiederà naturalmente una pellicola e delle macchine molto più grandi che faranno risaltare tutti i dettagli che ora sfuggono nelle pellicole attuali.

Questo nuovo genere di films porterà anche ad una più grande spesa, ma essa sarà sempre garantita da un pubblico più volenteroso di pagare l'innovazione. Forse tale attività non avrà lunga vita, ma è certo che qualcuno l'introdurrà fra non molto. Non sarà neppure pratica, ma Mr. Edison vede in essa i prossimi passi dello sviluppo dell'arte cinematografica.

Quanto alla radio-cinematografia, Mr. Edison non vede in essa delle grandi possibilità di successo col pubblico: e questo perchè, oltre a non avere quelle qualità necessarie per conservarsi l'interesse del pubblico, il costo ne sarebbe troppo elevato ed irraggiungibile da gran parte della massa. Inoltre presenterà la stessa delusione caratteristica dei films parlanti, che impedì a questi di guadagnare popolarità sia in America che in Europa.

La III Esposizione d'Arte di Firenze

Si rammenta che il termine utile per l'invio delle schede di notifica delle opere che dovranno figurare alla prossima Esposizione d'Arte Moderna organizzata dall'Associazione Nazionale degli Artisti, scade il 15 ottobre 1926. Anche le opere dovranno entro tale epoca pervenire franche alla sede del sodalizio, Piazza Pitti 14, Firenze.

Dato il molto lavoro di organizzazione e preparazione della Mostra, che già si delinea importantissima, la Direzione prega coloro che intendono prendervi parte di sollecitare l'invio delle schede di notifica.

Una Bibbia millenaria

MOSCA, 1.

Per ordine del Governo dei Soviet è partito per Buhara un membro dell'Accademia di studi per prendere in consegna una Bibbia che è stata trovata nel sotterraneo di un tempio israelitico e che porta la data di mille anni fa.

Perugia accoglierà trionfalmente il Duce del Fascismo

PERUGIA, 1. — Martedì 5 corr. S. E. Benito Mussolini sarà a Perugia per tenere l'annunciata lezione alla R. Università Italiana per Stranieri sul tema: «Roma antica sul mare».

Tutta l'Umbria si appresta per ricevere trionfalmente il Primo Ministro, che per la seconda volta si reca qui nella Capitale della Rivoluzione Fascista.

La lezione sarà tenuta nella storica Sala dei Notari, alle ore 11.

Il Duce visiterà nel pomeriggio il nostro Ateneo.

L'on. Giuseppe Bastianini ha rivolto ai Segretari politici dei Fasci dell'Umbria il seguente nobilissimo appello:

«*Camerati!*

Per la seconda volta Perugia il giorno 5 ottobre prossimo avrà l'onore di ricevere entro le sue mura il nostro Duce.

Scampato da un attentato che ci riempì di sdegno e di commozione, noi Lo risaluteremo in mezzo a noi con immutato amore e raddoppiata fedeltà.

Mai come oggi noi Lo sentiamo nostro, nell'anima e nel corpo. Nostro per la vita di ogni giorno che Egli prodiga non soltanto nel faticoso lavoro, ma nel pericolo dell'esistenza e nostro per l'avvenire che andiamo conquistando con paziente lavoro e la tenace resistenza.

Possiamo guardarlo nel profondo dei Suoi occhi profondi ed esprimergli la gioia nostra per la Sua venuta, gridandogli: Duce, noi non siamo cambiati, siamo dopo quattro anni dal giorno che partimmo di qui verso Roma, sempre ugualmente fidi e decisi.

Questo ognuno di voi, camerati, gli ripeterà martedì prossimo a Perugia mentre Egli passerà in rivista le vostre schiere e quelle dei lavoratori fedeli.

Leviamo a Lui dai nostri petti il nostro più forte saluto: *Viva il Duce!*».

Le memorie del conte Tisza e l'entrata in guerra dell'Italia

VIENNA, 1.

Si è pubblicato in questi giorni il terzo volume delle *Memorie* del Conte Tisza, il quale contiene altri interessanti documenti finora inediti e, fra questi, alcuni dispacci, pubblicati oggi dalla *Stunde*, che il deputato tedesco Erzberger ha inviato a Berlino durante la sua permanenza a Roma, con preghiera di trasmetterli, per il tramite dell'Ambasciata di Vienna, al Maresciallo principe Lichtenstein e ai padri Celestino e conte Andlau. L'Erzberger diceva che la convinzione del Ministero degli Esteri austriaco che fosse imminente una crisi di Governo in Italia era errata, aggiungendo che anche nel caso di una crisi il pericolo non diminuiva perchè il potere sarebbe passato a Giolitti, il quale, essendo a cognizione di tutte le trattative, aveva dichiarato di ritenere sufficienti le proposte fatte, ma inevitabile la catastrofe qualora le richieste italiane non fossero state immediatamente accolte. Cadorna voleva la guerra, convinto che la disfatta dell'Austria era immancabile e che fosse necessario assicurare l'Italia nel fulcro adriatico contro l'ondata slava.

L'8 maggio, l'Erzberger e il Bülow telegrafavano a Berlino che se Vienna continuava per quella strada, fra pochi giorni si sarebbe avuta la guerra con l'Italia. Al padre conte Andlau lo stesso Erzberger inviava, per dispaccio, i particolari ringraziamenti del Santo Padre per l'opera svolta. Il Pontefice aveva dichiarato — secondo il deputato — che qualsiasi restrizione alle offerte fatte dagli ambasciatori tedesco e austriaco, avrebbe condotto alla guerra e sarebbe stata da lui considerata come un'umiliazione, avendo il Santo Padre appoggiato la cosa in modo particolare.

Il Congresso internazionale del Cinematografo

PARIGI, 2.

Si svolge in questi giorni a Parigi, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, il primo Congresso internazionale della cinematografia. Quarantadue Nazioni vi sono rappresentate e 11 Governi hanno inviato i propri delegati. L'Italia è rappresentata dal comm. Guido Rocco, Consigliere d'Ambasciata d'Italia a Parigi e dal comm. De Feo, direttore generale della «Luce».

Il Congresso ha grande importanza specie per quanto ha riferimento con la cinematografia educativa e culturale, con la legge sui diritti di autore, con la questione sindacale, con la educazione dell'infanzia, ecc.

I delegati italiani hanno fatto un particolareggiato rapporto sulla magnifica opera svolta dal Governo nazionale anche in questo campo. La relazione è stata accolta col più vivo interesse perchè ha rivelato come l'Italia abbia saputo prevenire in ogni argomento posto in discussione le risoluzioni del Congresso, mediante una serie di leggi e di decreti dovuti in gran parte alla geniale intuizione dell'on. Mussolini.

Con speciale attenzione e simpatia è stato appreso il vasto movimento compiuto in Italia a favore della cinematografia educativa e di propaganda, movimento preso già ad esempio nelle altre Nazioni e particolarmente illustrato nella relazione dei delegati italiani. In segno di riconoscimento dell'opera compiuta, l'assemblea ha eletto all'unanimità un delegato dell'Italia, l'avv. De Feo, presidente di una delle più importanti Commissioni e precisamente di quella incaricata di studiare la cinematografia di insegnamento e di cultura e lo scambio internazionale delle pellicole.

La legge italiana sui diritti di autore è stata additata come magnifico esempio nella Commissione competente.

La strada

Autunno in campagna

E' un peccato che lo spettacolo della levata del sole si svolga la mattina presto. Perchè non ci va nessuno. D'altronde come si fa ad alzarsi a quell'ora? Se si svolgesse nel pomeriggio, o, meglio, di sera, sarebbe tutt'altro. Ma così come stanno le cose, va completamente deserto ed è sprecato. Soltanto se un geniale impresario lo facesse diventare alla moda, vedremmo, la folla elegante avviarsi di buon'ora in campagna per occupare i posti migliori; in questo caso, pagheremmo persino il biglietto per assistere alla levata del sole, e prenderemmo in affitto i binoccoli. Ma per ora allo spettacolo si trova presente qualche raro zotico che non lo degna nemmeno d'una occhiata e preferisce occuparsi di patate o di pomidori.

E non soltanto gli uomini si disinteressano di questo spettacolo, specie dopo che i selvaggi adoratori del sole sono stati convertiti, ma anche le bestie. Qualcuno crede che il gallo saluti la levata del sole. E' un errore. Il gallo canta nel cuore della notte per ragioni sue; o, se crede di salutare la levata del sole, vuol dire che non ha la più lontana idea dell'ora in cui il sole si leva. Le altre bestie a quell'ora dormono e, se sono sveglie, brucano l'erba, o scorrazzano per i prati, o vanno a caccia, e fanno toletta, e s'infischiano della levata del sole.

Non parliamo poi dei pesci, che, al solito, se ne stanno tranquillamente sott'acqua. Loro non li smuovono nemmeno le cannonate; crolli il mondo, non c'è caso che s'affaccino per vedere che cosa stia avvenendo. Bisogna tirarli fuori con le reti.

Si penserebbe che gli unici a fare onore allo spettacolo siano gli uccellini coi loro canti, ma nemmeno per sogno. Gli uccellini cantano a tutte le ore e non si occupano affatto della levata del sole (1).

* * *

Cosicchè questo povero sole, da tempo immemorabile replica inutilmente ogni mattina il suo grande spettacolo e mai ottiene quell'universale applauso fragoroso, che non potrebbe mancargli se, come di dovere, le alture, le terrazze, le rive del mare, le cupole, i bastioni e le torri, brulicassero d'un popolo di spettatori. Eppure non tralascia nulla che possa arricchire lo spettacolo. Pensate. Si fa annunciare da una leggera ventata che, mentre è ancora buio, muove appena le foglie e increspa le acque. Poi comincia a mandar su una luce cinerea, opaca ed enigmatica, una luce di Purgatorio, che presto invade il cielo; non è notte e non è giorno, ma è un momento incerto e inquieto, tra la vita e la morte, fatto per accrescer l'effetto di quando, subito dopo, il cielo diventa d'un azzurro lucido e concavo come quello dei cieli che sovrastano i presepii artistici. Questo cielo si fa sempre più sferico spazioso e leggero finchè il Sole, che ha terminato i preparativi generali, chiama a raccolta tutte le sue risorse e affronta in pieno il grosso dello spettacolo. Per prima cosa lancia in campo i carri delle nuvole carichi d'oro e di porpora, soffia nei suoi cartocci di zolfo e di zafferano, e confonde tutto nel pulviscolo; intanto si dà al gettito intensivo dei colori — ecco il violetto, ecco il lilla, ecco il turchino, l'arancione, il verde, il marrone — scaraventa fontanoni di scintille e, tenendosi ancora nascosto, inizia il lancio delle bombe luminose là dove mezz'ora prima era notte; non basta; sta col piede sulla soglia, pronto ad apparire, ma, prima di fare la grande entrata, ha il supremo effetto: incendia la girandola finale, la scappata dei razzi dorati e delle fronde luminose, e, nel momento in cui tutto scoppia, crepita e turbina vertiginosamente, lui, eroico mattatore, fa dar fiato alle trombe d'argento, sfodera la sua spada, squarcia l'orizzonte e, tra bagliori, lampeggiamenti e serpentine, appare.

Oh rabbia! Ancora un'entrata mancata: chi russa di qua, chi russa di là, tutti dormono come ghiri e nessuno ha visto.

* * *

Però c'è uno — uno soltanto — che ogni mattina aspetta il sole. Lontano, nel cuore della foresta, un bestione enorme e simpaticone s'alza avanti giorno, fa una toletta sommaria, e si mette ad aspettare. Appena vede apparire l'astro drizza verso di lui la proboscide (si tratta per l'appunto dell'elefante, l'unico animale che saluti il sole) e barrisce.

Quali misteriose intese corrono fra gli elefanti e il sole? Non lo sapremo mai. Tra l'altro, può darsi che il sole sorga ogni giorno soltanto per un accordo convenuto con gli elefanti. Questa è un'ipotesi seria e probabile non meno della teoria del Laplace sulla formazione dell'universo e della scoperta di Galileo sui moti della terra. Sfido qualunque scienziato a provare il contrario. Nulla esclude che il sole sorga unicamente per una intesa con gli elefanti, come nulla esclude che la terra giri intorno al sole, o che il sole giri intorno alla terra e la terra non giri affatto, o che nulla, o che tutto giri.

CAMPANILE.

(1) *Ma come sono stupidi gli uccellini! Non sanno fare altro che cantare. Si svegliano la mattina e il loro primo pensiero è di mettersi a cantare. Al tramonto, li trovate ancora che volano intorno alle vecchie torri e cantano. Ce ne sono di quelli che, invece di dormire, stanno tutta la notte sugli alberi a cantare, anche se nessuno li ascolti. Qualcuno passa la notte a fare sempre lo stesso verso e, peggio, qualche altro passa la notte a rifare questo verso, a cento passi di distanza. Li chiudete in gabbia e cantano, se la gabbia è appesa al davanzale o se è dentro casa; volano in mezzo al cielo e cantano, vedono arrivare i cacciatori, coi fucili, i cani e i carnieri pronti, e cantano; quando hanno fame cantano e quando hanno mangiato cantano. E' impossibile farli tacere con le buone o con le cattive. Non ci si riesce nemmeno con le schioppettate.*

SI VIAGGIA PER LE POSTE

Genio italico

— Eccoci arrivati alla stazioncina di Montarone. Bisogna scendere presto. Questo è l'unico inconveniente della posta, chè c'è poco spazio e se non ti spicci, resti a piedi. Ma noi che siamo accorti, ci teniamo pronti allo sportello del treno col sacco in mano, e appena ferma facciamo una corsa. Ah, c'è il bigliettaio fermo sul marciapiede. Fagli cenno, mi conosce, gli lascio sempre per lui dieci o quindici soldi di resto. Ah, ah, mi ha visto, guardalo come corre per tenerci il posto vicino allo «chauffeur». Si sta più freschi e la vista è più libera.

«Lo stesso è meglio non perdere tempo; guarda che fila di campagnoli cala da quel vagone, coi loro sacchi e le zappe in ispalla. Come corrono! Fai lesto, chè quelli vanno per le spiccie e il bigliettaio e il nostro aspetto di signorini non lo rispettano, ma son capaci di lasciarci a terra.

«Uff, che corsa, meno male, il posto è nostro. Dici che si sta strettolini e per sei soldi al chilometro vorresti un «sleepingcar». Sì, hai ragione, là dentro questo carrozzone diroccato non si starebbe a nostro agio: si sono messi in venti e non ci sono che dodici posti. Bravo questo ragazzino che ci ha tenuti i posti davanti.

«Ohi che buriana! Questi paesani oggi hanno le traveggole. Povera macchina, ma che spropositi: in venti dentro, e sull'imperiale si sono arrampicati una altra dozzina almeno, e un'altra ce n'è sulle predelle e persino sui parafanghi ed a cavallo del cofano. Ha ragione lo «chauffeur», dice che non parte se non scendono. Finirà male? Ma neanche per idea! E' il modo solito di questa gente, lì per lì berciano e subito si rabboniscono. Vuoi vedere come la sentono una parola ragionevole?

«Via, via ragazzi, a chi volete dare la colpa se siamo arrivati in troppi? E la macchina, come ha da fare per trascinarci fin lassù in tanti che siamo! Chi li metterebbe tre o sei sacchi sopra un somarello che ne porta a stento uno? E' peggiore d'un somaro questa macchina, vedete com'è scassata!

«Senti che risate! Un par di gruppi già si avviano a piedi. Quei ragazzotti fan posto alle donne e si rassegnano a marciare. Guarda, in cinque minuti, pareva il finimondo e tutti han fatto la pace. Anche lo «chauffeur», che voleva rompere la zucca a mezzo mondo, ora è pieno di amicizia per tutti e ne accomoda più che non si sarebbe immaginato.

«Se Dio vuole si parte. Un paio di tentativi infruttuosi e il macchinone si avanza traballando nella polvere e nelle macchie d'ombra dei platani. Non ci far caso se il motore soffia e brontola un poco. E' un vecchio bestione, soffre di artrite, e prima di prendere l'aire, le giunture gli gemono. Ma ora si va. Ti prego di ammirare questa carrozzeria. Hai mai veduto niente di simile? Forse la forma è un po' rozza; ma io ho un debole per la sua grande originalità. Prova con due nocchini questi tubi; che ti pare che siano? E queste traverse di latta, non indovini il loro vero aspetto sotto la spessa vernice bigia, stesa con un pennello generoso e affrettato? Sì, l'hai indovinata: questi tubi sono tubi da gas o da condutture d'acqua; e queste traverse sono cannoni da stufa schiacciati: e se guardi meglio il soffitto, t'accorgerai che è fatto col legno di cassette di limoni, e ricoperto è di autentiche latte di petrolio...

«Industria indigena, mio caro, arte popolare. Per fare questa carrozzeria sono stati risolti più problemi di economia, di meccanica, di politica industriale, e insomma c'è voluto uno sforzo più grande di ingegno e di genialità che per fabbricare un pomposo modello di «rollsroice»... Questa automobile è fatta come sono fatte le case di questa gente: con materiale raccolto un po' qua e un po' là, un poco oggi ed un poco domani, dove costava meno, come si prestava meglio e sopratutto quando s'era riescito a risparmiare dieci lire. Oggi lo «chassis», domani le gomme, pazientemente rappezzate; poi i sedili, poi un soffitto provvisorio, e finalmente tutta una costruzione robusta e stabile. Che sarà costata? Tremila lire e sei mesi di lavoro; ed ora nutre un paio di famiglie e porta noi a Montarone per questi greppi che a scarpinarli coi diretti tu che sudata...

«Ohi, una prima «panne». Non ti meravigliare chè l'intimo cuore del meccanismo è come l'esteriore, rabberciato e tenuto su a forza di buona volontà. Vedi infatti, con che facilità i pezzi si svitano e si smontano. Il nostromo sa già dov'è il guasto, chè la sua macchina non si può immaginare com'egli la conosca. Nessun altro potrebbe servirsene perchè, in confidenza, è una macchina di fantasia, e solo quella mente che l'ha immaginata può farla marciare. Ecco; il guasto sta in quel tubetto che si è otturato: a forza di polmoni tenta di cacciarne il sudicio. Non riesce. Neanche un filo di paglia fa allo scopo. Per fortuna un viaggiatore mette a disposizione uno spillo; senti ora come l'aria sibila allegra attraverso il tubetto liberato. In due e due quattro il motore è rimontato, e si riparte.

«Non ridere così, stupido, lo «chauffeur» se ne avrebbe a male, perchè egli ama e apprezza e stima la sua macchina che, nelle condizioni in cui si trova, gli dà da mangiare. Un po' d'intelligenza ci vuole per capire gli uomini e il loro amore per le minime cose. Guarda che occhiacci ti fa. L'hai proprio offeso, perchè per la sua macchina, se vuoi saperla tutta, egli sente sopratutto gratitudine.

«Ahi, un altro malanno! L'acqua del radiatore si mette a bollire. Il cofano è un piccolo Vesuvio — ahi! scotta! Bene, a quel casolare ci daranno un po' d'acqua fresca — con tutti questi villani da tirar su, si capisce che la povera macchina si sfiati e sudi. Vuoi vedere che lo «chauffeur» ne fa scendere un paio? L'ultima salita devono farsela a piedi.

«Meno male, ancora una svolta, e ci siamo. Che veduta, eh! e che campagna, che vigne, che olio... E pensa un poco, caro mio, che per ogni fusto di vite, per ogni capo d'olivo, giorno per giorno vanno impiegate la stessa fede e la stessa genialità che hanno messo al mondo questa fenomenale arca di Noè. Altro che Marconi, mio caro; il genio italico io lo riconosco in questi eroismi minuscoli, faceti e realissimi.

«Scendiamo alla porta, a Montarone è meglio entrare a piedi. Beviamo un sorso alla fontana, acqua di vena! E fa di cappello allo scatolone che scompare alla cantonata, che ti potrai vantare d'averlo visto e d'esserci stato sopra».

Il procaccia

CRONACHE DEL TEATRO

"Il viaggio del signor Perrichon„ di Labiche e Martin, all'Odescalchi

Il signor Perrichon è ripartito iersera, pel suo noto viaggio, dalle tavole dell'*Odescalchi*. Ma questa volta gli avevano giocato il tiro di farlo muovere, lui la famiglia gli antagonisti e gli amici, sullo sfondo di violenti scenarietti modernisti, e di accompagnare le sue effusioni musicali coi ritmi dello jazz-band.

Ora ci guardi il cielo dal ricominciare qui la discussione sui diritti e sui limiti dell'interpretazione scenica, e su fino a che punto sia lecito accostare, come dicono, alla nostra sensibilità, un autore vecchio o antico (Amleto in frack, Oreste vestito da *sportman*, Antigone coi capelli alla *garçonne*, ecc.). Senza dubbio se ci sono autori al mondo con cui sia lecito prendersi innocenti confidenze del genere, tra costoro può annoverarsi l'ottimo Labiche.

Ma resta a chiedersi quali risultati consegua un tale «ripensamento». Riconosciamo volentieri che Francesco Prandi ha fatto le cose con moderazione: lo *jazz band* era molto addomesticato, le scherzose scene di Mario Pompei non erano più che ironiche stilizzazioni da balletto russo, i costumi erano addirittura fedeli. Cosicchè la principale novità dello spettacolo è consistita in una recitazione caricata e marionettistica. Senonchè, qualunque cosa sostengano gli snob esaltatori dei fantocci, un dialogo di marionette non può certo durare, per un pubblico che non sia di serve o di ragazzi sotto i sei anni, più di un'ora. Immaginarsi un dialogo di attori che debbano imitare le marionette! La cosa è tanto impossibile, che il protagonista dell'opera, e cioè il signor Perrichon, si ribellò. Di modo che mentre tutti i suoi interlocutori, qual più qual meno, facevano del loro meglio per parlare, gestire ed atteggiarsi secondo i non dimenticati modelli che Vittorio Podrecca offrì per anni alla nostra ammirazione in quella stessa sala, lo Zambuto ch'era Perrichon s'abbandonava tranquillamente alla sua vena diciamo così naturale, da buon comico di razza; con nella voce e nella dizione e nella smorfia e nel gesto gli echi di tutti i vecchi attori nostri, da Novelli a Zacconi, che come si sa han fornito la «maniera» ai superstiti «caratteristi» d'oggi.

E i lievi consensi, e i sorrisi, e insomma quel tanto umano interesse ch'è possibile ottenere alla ingenua ma pur vera «tesi» del *vaudeville*, iersera furono ottenuti attraverso la labile umanità di Perrichon: non attraverso la caricatura, per qualche minuto graziosa ma alla lunga stucchevole, dei suoi compagni. I quali poi, sebbene rifugiati in un campo pressochè incontrollabile perchè fuori della realtà, non ci parvero (salvo, forse la Riva) all'altezza, oh moderata altezza, della situazione. La piccola Stabile di Prandi in questi suoi pochi giorni di vita ci ha già dato saggio, nella scelta del repertorio, di intenzioni raffinate e varie; nella sua messinscena, d'una squisitezza a cui non siamo usi; ma, e gli attori?

Perrichon e le sue musichette furono candidamente ascoltate, e affettuosamente applaudite dal bel pubblico. Oggi prima replica.

s. d'a.

La nuova opera di Umberto Giordano

TORINO, 1. — Ad un redattore della *Gazzetta del Popolo* che lo ha interrogato a Salsomaggiore sulla sua nuova opera, il maestro Umberto Giordano ha dichiarato che questa nuova opera, la quale si intitola *Il Re* è finita, e forse verrà rappresentata alla «Scala» in primavera, sullo scorcio della stagione, sotto la direzione di Toscanini.

Dopo il successo della *Cena delle beffe*, che i maggiori pubblici già conoscono e hanno applaudito, Giordano si era messo, con rinnovato fervore giovanile, a lavorare intorno a due opere nuove: *Rasputin* e *Il Re*. La fosca vicenda del monaco russo, che si incorniciava in uno sfondo di terrore e di violente passioni già dominate ed espresse dal Maestro in realtà artistica di eccezionale vitalità nello *Chénier*, si era pure imposta alla sua fantasia e al suo spirito di creatore. Ma poi accadde che egli rinunciasse a Rasputin: sembra perchè l'argomento era ancora di un'attualità troppo scottante: in effetto perchè i moti dell'ispirazione seguono una loro imperscrutabile e misteriosa via. Così sull'incudine rimase soltanto *Il Re*, per il quale l'estro inesauribile di Giovacchino Forzano ha fornito il tessuto inventivo e i versi del libretto.

— Forzano — continua il Maestro, che dopo l'intenso periodo della creazione, si sta godendo un riposo di una ventina di giorni, in compagnia della sua gentile signora, nella suggestiva e ritemprante cornice di Salsomaggiore — ha tratto tutto dalla sua vulcanica fantasia. Il nome dell'opera non deve indurre a richiami e ad accostamenti con altri lavori del teatro di prosa: *Il Re* di De Flers e Caillavet. L'intreccio, affatto nuovo, è di pura invenzione del Forzano e suo, naturalmente, è anche il resto. Si tratta di un Re del Settecento: nessuno dei Re storici di quel tempo: il regno del mio Re è la fantasia.

«Il libretto del Forzano è molto bello e io ne sono addirittura entusiasta. Mi dirà: afido, una volta che l'ha musicato!... Ma non parla soltanto la soddisfazione del compositore che ha trovato nel librettista il collaboratore e il suscitatore più adatto: cerco di prescindere e di separarmi dalla mia opera. Ritengo che *Il Re* sia una delle cose più belle di Forzano. Anche lui, nella sua sincerità di artista, lo riconosce. E' costruito su un argomento che si allontana dai soliti, triti e ritriti, della librettistica d'ogni tempo e che è assai originale».

— E a quale genere appartiene l'opera, Maestro?

— *Il Re*, che si compone di tre atti, è un'opera comica.

— Ella è, dunque, ritornata al genere di *Madame Sans-Gêne*?

— No. Lì il comico era soltanto relativo, episodico, si inseriva qua e là nel fondo patetico e sentimentale della commedia lirica. *Il Re* invece, ha sostanza e carattere prettamente comici e per questo si scosta dall'intera mia produzione precedente. E' diverso non solo per indole, ma anche per la tessitura e per tecnica, perchè ogni forma vuole la sua espressione e i mezzi si rinnovano e variano conseguentemente di volta in volta.

La nuova opera è nata sotto il bel cielo ligure: a Santa Margherita. Là Giordano, il quale possiede pure una villa a Baveno — «Villa Fedora» — ha lavorato nella ridente palazzina che il mare riempie di eterno sorriso e cinge della sua azzurra canzone. Egli mi spiega:

«Dovevo comporre in letizia e il lago mi dà malinconia. Ho chiesto allora al mare la serenità e la gioia che mi occorrevano per la mia musica. Le ho trovate. Attendevo a *Il Re* da un anno e ora ho messo la parola fine sotto l'ultimo rigo della composizione. Anche la strumentazione è a buon punto. Se riuscirò a portarla a termine, Toscanini vuol dare l'opera alla «Scala» verso la fine della stagione 26-27. Se no, sarà per il novembre dell'anno venturo».

Il Teatro di d'Annunzio per le scene italiane

Vincenzo Morello, R. Commissario alla Società degli Autori, e Alessandro Varaldo, direttore, sono stati ricevuti da Gabriele d'Annunzio al Vittoriale. Il Poeta ha manifestato ai due amici alcuni suoi progetti relativi alla sua prossima attività letteraria.

Sembra certo che avremo in Italia una grande *ripresa* del teatro d'annunziano. Il Poeta ha affidato il suo repertorio ad una Società teatrale, che ne curerà il veramente auspicato ritorno alle scene.

Una tra le maggiori nostre Compagnie drammatiche inizierà tra breve una *tournée* con la *Francesca da Rimini*. Un solenne ciclo di rappresentazioni dannunziane si svolgerà quindi a Milano e l'autore v'interverrà.

Si dice anche che d'Annunzio abbia promesso di scrivere il soggetto per una grande cinematografia italiana, che dovrebbe segnare l'auspicata rinascita del nostro teatro muto.

Alla Scuola di Recitazione a Santa Cecilia

Ieri hanno avuto luogo gli esami d'ammissione alla R. Scuola di Recitazione di Santa Cecilia. Ma crediamo di sapere che le iscrizioni resteranno ancora aperte per qualche tempo, dato che occorrono ancora alcune settimane perchè sia in efficienza il nuovo, moderno ed elegante Teatro di cui la Scuola è stata finalmente dotata.

In questo teatro:

1) si faranno frequenti «saggi» degli allievi, con rappresentazioni di opere antiche e moderne, a cui saranno invitate le autorità, la stampa, gli artisti presenti in Roma;

2) si terranno corsi di pubbliche lezioni sulla Storia del Teatro, del Costume, della Scenografia, dell'Apparato scenico, ecc.

3) si inviteranno artisti nostri e stranieri, a conferire sui metodi dell'arte loro.

Anche quest'anno, per gentile concessione di molte imprese romane, gli allievi avranno l'ingresso gratuito nei principali nostri teatri di prosa.

Istantanee romane: Il cocomeraro

Disegno di A. Bartoli.

R. Ruggeri fra i danneggiati dall'alluvione di Trieste

MILANO, 2. — Vittime dell'alluvione di Trieste sono stati Ruggero Ruggeri e il suo impresario Rodolfi, i quali ebbero completamente rovinata dall'acqua tutta la messa in scena dell'*Amleto* fatta apposta per la recente *tournée* di Parigi e di Londra. Tappezzerie, costumi, tutto fu guastato. Il danno ascende a parecchie diecine di migliaia di lire.

"La sposa dei re„ a Milano

MILANO, 2. — Ieri sera la compagnia Capodaglio Racca Olivieri al Manzoni ha dato la prima di «La sposa del Re», in tre atti di U. Falena. Il pubblico ha applaudito ad ogni atto. Stasera la commedia si replica.

Giornalisti miliardari

NEW YORK, 1.

Il sig. William Dewart di New York, già potente nel mondo giornalistico americano ha acquistato per tredici milioni di dollari due noti giornali, il *New York Sun* ed il *New York Telegraph*, che appartenevano a Frank Musey, morto l'anno scorso. Il Munsey aveva anche la maggioranza delle azioni del *Globe* e del *New York Herald*; e si rammenta ch'egli lasciò un'azienda giornalistica calcolata ad otto milioni di sterline quando, all'inizio della sua attività, 38 anni or sono, egli non si era messo al lavoro che col semplice capitale di otto sterline.

CRONACA DI ROMA

Gli alunni delle scuole elementari premiati in Campidoglio

Ricorrendo oggi l'anniversario del Plebiscito i Palazzi Capitolini saranno addobbati con gli arazzi e la sera illuminati; sulla loggia del Palazzo Senatorio verrà esposto il tappeto di velluto rosso con lo stemma di Roma.

La bandiera nazionale verrà issata sulla Torre Capitolina, sul balcone del Palazzo del Museo e su quello del Palazzo dei Conservatori.

Sul balcone del Palazzo Senatorio verrà esposta la bandiera di Roma; le bandiere dei rioni verranno issate alle finestre dei Palazzi Capitolini.

Festa di bimbi

La ricorrenza del Plebiscito è stata solennemente commemorata questa mattina in Campidoglio con la premiazione degli alunni delle scuole elementari. Ed invero l'aver nuovamente istituita questa usanza, è stato provvedimento molto indovinato inquantochè alunni ed insegnanti anche assai desiderano questo giorno che segna modesto premio alle loro fatiche fatte durante un intero anno scolastico.

Mai, forse, come oggi i piccoli premiati sono stati così ilari ed hanno acceso con tanto entusiasmo il Campidoglio. Quest'anno poi, essendo stati aboliti gli attestati di benemerenza al posto dei quali sono state istituite medaglie di bronzo, complessivamente gli alunni premiati sono stati oltre novemila.

Essi, con in testa i gagliardetti delle proprie scuole, alle dirette dipendenze di insegnanti o direttori, sono cominciati a giungere sul piazzale sin dalle 9 del mattino, prendendo subito posto negli spazi loro precedentemente assegnati.

Alle 9.30 precise, quando già la piazza era letteralmente gremita di squadre e di invitati, la campana del Campidoglio ha cominciato a suonare a distesa.

Poco dopo, annunziato da tre squilli di tromba, alla sommità della gradinata è comparso il Governatore sen. Cremonesi, seguito da altre Autorità.

Tutti si sono irrigiditi su l'attenti e la banda del Governatorato — schierata lungo la gradinata che conduce alla grande sala del Consiglio — ha intonato la *Marcia Reale prima* e *Giovinezza* poi.

Insieme con il Governatore abbiamo notato i vice Governatori Vaselli e D'Arbesio; i Rettori Miglioranzi, Melchiorri, Foschi, Mariotti, il R. Provveditore agli studi Conte Salimei; il vice Prefetto Del Vecchio; l'attivo Presidente del Patronato Scolastico, avv. Ricci; il Segretario generale comm. Mancini col Capo di Gabinetto comm. Laurenti; i comm. Giovanelli e Monti, rispettivamente segretari particolari dei vice Governatori D'Arbesio e Vaselli; il personale dirigente dell'Ufficio VI (Direzione Didattica Centrale) ed altre personalità delle quali in questo momento ci sfugge il nome.

Dopo che le autorità hanno preso posto nello spazio riservato, si è subito iniziata la premiazione.

Ecco l'elenco:

Medaglia d'oro conferita alla insegnante signora Anatolia De Luca per l'opera altamente educativa in pro delle popolazioni dell'Agro Romano.

Scuole elementari premiate con diploma per lo studio del canto. Femminili: XX Settembre; Giosuè Carducci; Aurelio Saffi; Enrico Pestalozzi; Edmondo De Amicis; Ruggero Bonghi; Adelaide Cairoli — Maschili: Dante Alighieri; Carlo Armellini; XX Settembre; 2 Ottobre; Giosuè Carducci; Carlo Mazzaresi — Miste: Ugo Bartolomei; Aurelio Saffi; Vittorino da Feltre.

Premi ottenuti dalle squadre ginnastiche del corso integrativo di Roma nelle gare di Cagliari: Campo di giuochi Principessa Maria di Savoia: Coppa d'argento al 1.o Classificato dell'8.a Sezione; Coppa d'argento al 5.o in classifica generale e 1.o dell'8a Sezione; Corona d'alloro al 1.o premio gara nazionale; Medaglia Vermeille al 1.o nella gara allievi Panunzi Marcello; Coroncina d'oro al Capo squadra sig. Maccari.

Campo di giuochi Umberto I.: Coppa d'alloro al 1.o premio gara nazionale; Palma per la gara artistica allievi; Corona d'oro e medaglia Vermeille all'insegnante sig. Cioffari.

Campo Orto Botanico: Corona di alloro al 1.o classificato eserc. elem. obbligatori; Grande medaglia Vermeille per la gara progressione libera; Medaglia Vermeille all'insegnante sig. Ciatti.

Medaglie di bronzo per la gara di nuoto della Colonia Fluviale ai Polverini: Fatarella Sergio, Mocchia Danilo, Galeotti Carlo, Susi Renato, Petretti Carlo, Ciotti Luigi, Mazzoni Gastone, Scoglio Otello.

In rappresentanza delle scuole si sono presentati al Governatore ed alle Autorità le alunne e gli alunni: Giardina M. Luisa, Martarotti Milena, Galieti Valeria, Gaiani Adriana, Picciotti Zola, Medelli Giorgina, Vecchioni Marcella, Holl' Marcella, Mappelli Valeria, Patrillo Letizia, Angelini Clara, Guidelli Emma, Minzoni Noemi, Imbroglia Maria, Aquilano Lidia, Martello Margherita, Sanmartino Raffaella, Del Sole Lucia, Saracco Darna, Toti Ermelinda, Gili Mario, Contessa Carmela, Casicci Tranto, Giacobbi Francesco, Laurenti Waldo, Cavallina Raul, Grassi Lidia, Canai Giuseppe, Cocco Mario, Galardini Olimpia, Dattini Giuseppe, Costantini Renzo, Bocchetini Fernando, Micali Concetta, Berti Ugo, Pellegrino Aldo, Santaquilani Eugenio, Sellini Alberto, Conti Dante, Cesaroni Raul, Purpura Aldo, Labella Aldo, De Angelis Luigi, Lauretti Natalina, Tosi Giovanni, Bondi Amedeo, Agati Luigi, Bagni Giovanni, Mandolini Carlo, Di Pascasio Luigi, Appadisano Dino, Peron Bruno, Contini Alfonso, Salvini Fernando, Amatta Dino, Peitine Clara, Antonini Ada, Sparapani Bruno.

Dopo la premiazione al suono della Marcia Reale, dell'Inno «Giovinezza», della «Canzone del Piave» e di altre marce, i 9000 e più presenti hanno sfilato dinnanzi al Governatore ed alle autorità, abbassando
Una graziosa bimbetta della Scuola
i gagliardetti e salutando romanamente.
di via Flaminia ha offerto al sen. Cremonesi un mazzo di fiori. L'atto gentile è stato molto gradito dall'illustre uomo che ha voluto accarezzare e baciare la piccola alunna che, rossa rossa in volto, è nuovamente corsa tra le file della propria squadra.

La semplice ma suggestiva cerimonia ha avuto termine al suono di «Giovinezza».

MONDO ROMANO

La signorina TINA SCARETTI, *la intelligente filodrammatica che nel ruolo di prima attrice dell'Accademia «Armando Casalini» ha già elevato ad interpretazione d'arte numerose recitazioni. E' nota al mondo romano per aver preso parte a numerose recite di beneficenza per la «Casa del Soldato» per i Reduci della Brigata Pescara, ecc., ecc. Nel grande concorso filodrammatico si produrrà nella «Nemica» di Niccodemi.*

Nozze

La gentile signorina Elena Montani, figliuola del valoroso grande mutilato di guerra commendatore Costanzo, si è unita in matrimonio con il dott. Camillo Leonini destinato dal Governo a reggere il Consolato di Santos in Brasile.

Il rito religioso ha avuto luogo nella Chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia ed ha officiato l'Eminentissimo Cardinal Galli, mentre il Santo Padre ha impartita una speciale benedizione agli sposi.

Testimoni sono stati il gr. uff. Aristide Montani, gr. uff. Pericle Staderini, gr. uff. Iacobini, comm. Angelo Leonini, comm. Alessandro Staderini ed il comm. Tranquilli.

Dopo la cerimonia ha avuto luogo un ricevimento all'Hôtel Boston al quale hanno partecipato moltissimi invitati.

Molti e ricchi doni, molti e bellissimi fiori.

Agli sposi, che fra qualche giorno s'imbarcheranno per il Brasile, i migliori e fervidi auguri.

Al mare e ai monti d'Italia

La principessa di Piombino, la baronessa Elena Compagna, la contessa Faith Santucci Fontanelli e la signora Teresa Dettori sono a Viareggio.

— La marchesa Avati è a Stresa.

— Soggiornano a Capri: duchessa di Camastra, baronessa Ricciardi Nunziante, marchesa Dusmet Powers, marchesa di Bugnano Colonna, marchesa Carignani de Simone, contessa Rodriguez Ferraro, baronessa Wegesak, donna Teresa Ascarelli Caracciolo, m.me Weber Caracciolo, m.me Broggi Rodriguez, mrs Borselli Loyd, mrs Ramsden, mrs Philipson, ecc.

— La marchesa Malaspina è a Tortona.

"Via Veneto"

Il sommario dell'azzurra rivista che uscirà domani è il più ricco e vario che mai si possa offrire al pubblico elegante ed affezionato della simpatica rivista.

Nel numero odierno figurano tra le solite originali e numerose rubriche: una novella del noto scrittore Morand, una bizzarra chiacchierata sulla moda della campana; articoli su la convenienza di essere un numero, le cose del mondo, consigli per essere belle ecc. ecc.

NOTE CAPITOLINE

Gli studi per la Metropolitana

La necessità della costruzione di una metroplitana la quale liberi il centro di Roma dagli ingorghi del traffico sempre più imponente, ha provocato progetti interessanti. Ma il fulcro della costruzione consiste nella conoscenza perfetta del sottosuolo.

A questo scopo il Governatore ha emanato un'ordinanza che stabilisce una contribuzione di 100.000 lire appunto per gli studi e la conoscenza del sottosuolo nei punti del tracciato della metropolitana.

Un mercato domenicale a Tor Pignattara

Come è noto fu stabilito a suo tempo che l'Urbe avesse nella domenica quattro mercati rurali, necessari, dato lo sviluppo preso dai lavori dell'Agro romano, ai contadini ed ai braccianti per il rifornimento, specialmente dell'attrezzatura agricola.

Una volta tutto il mercato di questa attrezzatura si concentrava a P. Montanara, mèta di quei buoni e bravi «burini» bersaglio dei lestofanti e dei lavoratori della patacca». Là attorno il mercato delle zappe, delle corde, dei trincetti era, diremo, brillante.

Ora Piazza Montanara diverrà il centro della zona che dalle pendici del Campidoglio aprirà una superba vista archeologica. Il mercato dei «burini» appartiene alla Roma sparita e *Ceccarius* presto ci fisserà le sue caratteristiche.

Dunque ora questo mercato ha emigrato alla periferia. Ed a quella già esistente, date le richieste fatte dagli interessati, il Governatore ne ha aggiunto un altro: quello della popolosa borgata di Tor Pignattara centro agricolo di prim'ordine, ai margini dell'Agro in parte redento.

S'intende che il mercato rurale è limitato dalle 7 alle 12 della Domenica e deve raccogliere solo oggetti di attrezzatura per uso rurale.

L'ingresso a Villa Celimontana

La *Tribuna* richiamò l'attenzione degli uffici competenti sugli abusi che avvenivano a Villa Celimontana, dopo il permesso dato di accesso al pubblico. Le deturpazioni erano all'ordine del giorno; i convegni amorosi — certo giustificati dal luogo incantevole e poetico — cadevano nel... prosaico e i pochi guardianin non riuscivano a cavarsela di fronte a qualche prepotente.

E così Villa Celimontana fu chiusa. Ora il Governatore ha stabilito di riaprirla regolandone gli accessi ed aumentando una rigorosa sorveglianza.

Chi vuol visitare la Villa meravigliosa pagherà un ingresso di L. 2. Saranno istituiti abbonamenti con tessere personali: per 15 giorni Lire 15; un mese L. 25; tre mesi L. 65. La Villa sarà aperta dalle 7.30 all'*Ave Maria*.

Gli incassi andranno a beneficio dell'Opera del governatorato per l'assistenza antiturbecolare.

A questo proposito notiamo che una recente deliberazione del Governatore stabilisce gli immediati lavori per l'ampiamento dell'Ospizio Marino di Ostia.

Benissimo.

Il portiere Marchetti denunziato all'autorità giudiziaria
come responsabile dell'omicidio in persona del cameriere Creppaldi

Come abbiamo per primi riferito, il cav. Errico, comandante della squadra mobile ed uno dei funzionari più attivi, perspicaci, moderni, che conti la polizia romana, raggiunto le prove necessarie a carico del portiere Giovanni Marchetti, di Pietro, di anni 36, da Badia Petraia, frazione di Città di Castello, lo ha tratto in arresto e lo ha deferito all'autorità giudiziaria, come autore dell'assassinio in persona di Tacito Creppaldi, cameriere del conte Filippo Vitali.

Possiamo oggi dare più diffusi particolari circa il modo con cui si sono svolte le indagini culminate con l'arresto di quello che le circostanze accusano ormai come l'assassino del disgraziato cameriere.

Il nuovo questore di Roma, comm. Angelucci, appena assunta l'alta carica si è preoccupato di gettar piena luce sui misteriosi e truci delitti avvenuti negli ultimi tempi nella nostra città; ed ha deciso di compiere ogni sforzo e di mettere in opera ogni arte per raggiungere il suo scopo.

Dalla metà di agosto ai primi di settembre, si sono dovuti deplorare, senza far nota dei delitti passionali, ben due delitti su cui la polizia non seppe gettare neppure un barlume di luce.

Deciso a rassicurare la cittadinanza turbata, il comm. Angelucci ha vivamente interessato di questi due fattacci il nuovo comandante della Polizia Giudiziaria, il comm. Ranieri, il quale, a sua volta ha dato incarico al cav. Errico, di riprendere nel modo più attivo le indagini. Il cav. Errico, che, tra parentesi, ha a sua disposizione ottimi agenti, quali, per esempio, i brigadieri La Maestra, Fiorito, Gallo, Cori e Redighieri, che lo hanno non poco coadiuvato nella sua opera, si è prodigato nelle indagini ed ha avuto la soddisfazione di vederle coronate da successo.

Il cav. Errico, pur tenendo conto del lavoro eseguito dai funzionari che, prima di lui, si erano occupati del delitto di via Valadier, ha voluto farsi una nuova idea del fatto e, secondo questa idea, ha condotto le indagini.

L'ottimo funzionario è partito da una considerazione di capitale importanza.

Dato che nella camera dove fu rinvenuto il cadavere del cameriere, nelle altre camere dell'appartamento, nel gabinetto, nel bagno, non sono state trovate macchie di sangue, nè biancheria macchiata, considerato che gli assassini, dopo aver commesso il delitto, dovevano pur essersi trovati nella necessità di lavarsi e di far scomparire dai loro abiti le macchie più vistose, se non volevano uscire e percorrere vie ben illuminate e frequentate anche ad ora tarda, gli autori del delitto dovevano esser ricercati in persone che abitavano nello stabile o che potevano penetrarvi senza destar sospetti. Assodato questo punto, la posizione del portiere diveniva subito per lo meno interessante, anche perchè, volere o non volere, appariva per lo meno strano che egli avesse avvertito un lezzo così nauseante solo dopo quattro giorni.

Inoltre, data la posizione in cui fu trovato il cadavere del cameriere ed il numero delle ferite, la lotta avvenuta nella camera da letto doveva esser stata violentissima, e il sangue che sprizzava in gran copia dalle ferite prodotte dal pugnale, doveva aver intriso abiti e membra degli assassini.

Di più: Giovanni Marchetti, abituato a veder il cameriere del conte Vitali, uscire e rientrare, almeno 4 volte al giorno, solo dopo quattro giorni dalla sua scomparsa, e quando il puzzo aggrediva, per così dire, quanti si trovavano a passar per le scale dello stabile, si recò ad avvertire la polizia.

Il delitto, cosa che non ha mancato di destar l'attenzione del cav. Errico, è avvenuto proprio nella metà del mese di agosto, vale a dire nel momento in cui gli appartamenti che sono disposti sopra, sotto, ed ai lati di quello del conte Vitali, erano abbandonati dai locatari recatisi in villeggiatura, cosa questa che il portiere era in grado di sapere più di alcun altro.

Non basta: Giovanni Marchetti si affrettò, appena scoperto il delitto a raccontare ai funzionari accorsi che un individuo, di cui diede vaghi connotati, si era presentato a lui, portiere dello stabile, e gli aveva chiesto informazioni sul conte Vitali, sulle ricchezze e sul di lui appartamento, storiella ingenua che al cav. Errico è risultata completamente falsa.

Ladri ed assassini, infatti, non usano ricorrere a simili mezzucci per assumere le informazioni che li interessano.

Fermato ed interrogato, il Marchetti non si mostrò troppo imbarazzato, ma cadde in contraddizioni.

Dalle accurate perquisizioni che come abbiamo riferito giorni fa, sono state eseguite nella guardiola dove il portiere abitava con la moglie Colomba ed il figlio lattante, sono emerse risultanze gravissime a carico del Marchetti. Sono stati rinvenuti: una giacca da lavoro che presenta una goccia di sangue in una delle maniche, una seconda giacca con macchie di sangue nella mostra interna, un paio di calzoni, la cui cintura è pure sporca di sangue, un grande fazzoletto, a forma triangolo, rosso, in tutto simile a quello nero che si è trovato attorno al collo dell'assassinato.

Giovanni Marchetti non ha saputo in nessun modo giustificare a presenza delle macchie di sangue su gli indumenti suddetti. Il delitto, perpetrato a scopo di furto e solo a scopo di furto, secondo la ricostruzione del cav. Errico, sarebbe avvenuto così.

Giovanni Marchetti ed il nipote Luca Marchetti, detto Elio, che nei giorni in cui è stato scoperto il delitto, si trovava a Roma, presso lo zio, e che pochi giorni dopo, era partito per Celiano, suo paese, e che è stato pure tratto in arresto e deferito all'autorità giudiziaria come complice del delitto, hanno domandato in prestito alcuni arnesi a Tacito Creppaldi, l'hanno seguito quando il disgraziato, dopo aver deposto il cappello sul letto, ha aperto un tiretto del cassettone ed ha estratto la cassetta dei ferri, l'hanno selvaggiamente aggredito e colpito con una pugnalata nella schiena, e quando la vittima si è voltata, altre pugnalate al petto, alla faccia ed alle mani.

Quindi, in fretta e furia hanno tentato di scassinare la cassaforte, ed a questo scopo hanno acceso un fiammifero di legno, un prospero, di cui è stato rinvenuto un frammento annerito. Ma presi da paura, si sono accontentati di tagliar dalla tasca del morto il portafogli, di strappare il braccialetto d'oro che la vittima aveva al polso, di afferrare una tabacchiera d'oro e si sono dati alla fuga.

A carico del portiere va anche messo il fatto che egli, come tutta la povera gente si serviva di «prosperi», e che una scatola di «propsperi» gli è appunto stata trovata in tasca.

La beatificazione dell'abissino Ghebre Michael

La flagellazione del Beato

Domani nella Basilica di San Pietro si celebra la prima Beatificazione di questo secondo ciclo di ottobre, e verrà innalzato agli onori degli altari, il sacerdote abissino, dottore e martire, Ghebre Michael.

Le luminarie e gli addobbi, sono quelli stessi che furono preparati per le Beatificazioni del maggio scorso. Le pitture sono del prof. Polidori. Egli ha dipinto le due glorie, tanto quella collocata nell'abside, quanto l'altra appesa nella loggia esterna; in ambedue i dipinti si vede il beato, che indossa il bianco abito del sacerdote abissino, sollevarsi sulle nubi, circondato da angeli.

Il quadro, collocato nel portico, raffigura il martirio. Su di uno sfondo raffigurante un accampamento militare abissino, si vede in terra, Ghebre Michael, ferocemente flagellato.

Nei due standardi appesi alle logge presso l'abside, sono rappresentati: l'istruzione che il Beato fa ai negri, in una capanna, e la prigionia con i suoi compagni.

Tra i doni, che dopo la funzione pomeridiana, vengono dalla postulazione presentati al Pontefice, questa volta non si avrà quello del reliquiario, perchè del corpo del martire non sono rimaste tracce. Quantunque si conosca il luogo della sepoltura, tutte le ricerche fatte sono rimaste infruttuose.

* * *

Ghebre Michael nacque nel 1791 nel Goggiam. Benchè nato ed educato nello scisma e nell'eresia, nel suo animo tumultuavano i dubbi alla vista delle discussioni mosse dalle differenti scuole. Così a 25 anni si fece monaco, studiò i codici antichi conservati nei monasteri, ascoltò i più celebri insegnanti.

Ghebre Michael si incontrò col Prefetto Apostolico, il ven. De Iacobis, della Missione, con il quale ebbe lunghi colloqui, ed insieme con lui si recò a Roma ed a Gerusalemme. Erano trascorsi quattro anni da questo viaggio e la sua stima pel missionario cattolico era aumentata a dismisura.

Ben presto fu associato ai lavori apostolici del maestro. Questa collaborazione fu interrotta dalla prigionia di 70 giorni che gli fece subire il Vescovo eretico Salàma. Reso a libertà; tornò dal Prefetto Apostolico che lo ordinò sacerdote e lo accettò nella Congregazione della Missione. Ma poco dopo era gettato di nuovo alle catene dal Vescovo Salàma, e poi da lui consegnato nelle mani dell'Imperatore Teodoro II. Dopo tredici mesi di martori e patimenti indicibili, spirava nelle catene per non aver voluto abbracciare un simbolo ereticale.

Così il 28 agosto 1855, Ghebre Michael, nell'età di 64 anni, metteva col suo martirio il suggello alla testimonianza da lui data alla fede.

Negli anni 1916 e '17 vennero presentate varie domande a Benedetto XV per l'introduzione della causa di Beatificazione. Nel gennaio 1920, lo stesso Pontefice decretava l'introduzione della causa. Nel 1921 e '22 si svolsero i Processi Apostolici ad Alitiena ed all'Asmara; nel 1923, un Decreto della Congregazione dei Riti dichiarava la validità di questi processi. Negli anni 1924 e '25 fu studiato il processo del martirio, e finalmente il 19 maggio 1925 ed il 22 maggio 1926 Pio XI promulgava i Decreti circa il martirio e causa del martirio, ed il 3 giugno seguente, si pronunziava che oramai si poteva procedere alla Beatificazione.

Una ballerina manesca
dall'"Imperiale,, passa alle Mantellate

E' noto come al Cinema Imperiale, sito in via Borgognona, sia annessa una sala da ballo, o meglio un ritrovo notturno al quale affluiscono una infinità di ammiratori della Dea *Tersicore*, di cercatori di avventure e, conseguentemente, di dame e di donnine.

Tra queste ultime la più assidua è tale Santina Scaldriti del fu Edoardo di anni 30 da Cremona, alloggiata all'Albergo Colonna, la quale, essendo molto amante del ballo, passa le intere notti tra un *fox-trott* ed uno *one-step*, tra un *tango* ed un *agitation*.

Nulla di straordinario, quindi, in tutto ciò, ma quello che esce fuor dalla consuetudine è un viaggio dovuto fare dal *tabarin* alle Mantellate con due brevi fermate: all'Ospedale di S. Giacomo prima e nella camera di sicurezza del Commissariato di Campo Marzio.

Ci spieghiamo subito. La Scaldriti, verso le 2.45, mentre ballava con un individuo rimasto sconosciuto, ha avuto un piede pestato da certo Arnaldo Tuzzi di Rocco di anni 32 da Roma, abitante in via Ripetta 102, il quale naturalmente danzava con un'altra ballerina della quale il nome non ci interessa.

Santina — provetta ballerina, alta, coi capelli castani alla *garçonne*, indossante un vestitino chiaro scollato e scarpette argentate — ha protestato investendo con mali parole l'incauto ballerino.

Improvvisamente la donna ha dato uno schiaffo al Tuzzi, aumentando così il clamore in tutta la sala.

Onde eliminare altre conseguenze è intervenuto l'agente di P. S. Pasquale Grella, ma il suo intervento è stato in malo modo accolto dalla manesca ballerina la quale, per sopraggiunta, si è rifiutata di declinare le proprie generalità. Il tutore dell'ordine, allora, coadiuvato da un suo collega, ha intimato alla Scaldriti di seguirlo al Commissariato. Nei pressi dell'ufficio, però, ella si è gettata in terra, facendosi prendere dalle convulsioni tanto per essere accompagnata all'ospedale di S. Giacomo da dove — cessati i bollenti spiriti — è passata nella camera di sicurezza del Commissariato stesso.

Questa mattina è stata interrogata dal cav. Martino, dirigente l'ufficio di cui sopra. Poi è stata inviata alle Mantellate e denunziata per oltraggio, resistenza e rifiuto di declinare le proprie generalità agli agenti della forza pubblica.

Per l'incoronazione di Re Fouad

Il ministro d'Egitto presso il Quirinale e m.me Sadik Henein Pacha, daranno sabato 9 ottobre alle ore 17, un grande ricevimento in occasione dell'anniversario dell'incoronazione di S. M. Fouad I Re d'Egitto.

Sono stati diramati gl'inviti a molte personalità del mondo ufficiale, al corpo diplomatico e alla società romana.

Dopo la scoperta della morte
del comm. Di Scanno

Il commissario di P. S. di Campo Marzio comunica: A seguito del fonogramma relativo alla morte del gr. uff. Di Scanno Gennaro, ex direttore generale al Ministero dell'Economia Nazionale, abitante in via Ferdinando di Savoia N. 3, informo che ieri, alle ore 17, il signor pretore della 7.a Sezione della Pretura Unificata ha effettuato con un sanitario un sopraluogo nell'abitazione del defunto.

Non sono state rinvenute lesioni sul cadavere ad eccezione di una contusione al capo prodottasi probabilmente nella caduta. Non sono state trovate tracce di manomissione o di disordine in alcuna parte dell'appartamento. Nella stanza di letto è stato rinvenuto e repertato il portafogli contenente lire 6915 e diverse carte personali nonchè un orologio con catena e cinque ciondoli d'oro. Il Di Scanno non ha parenti in Roma, ha un fratello a Napoli che è stato avvertito telegraficamente. Per ordine del Pretore il cadavere sarà questa sera stessa trasportato alla Morgue per la autopsia e l'appartamento sarà chiuso ed assicurato con sigilli in attesa che giungano i parenti del morto.

Le Macellerie Talacchi

Domani verrà iniziata la vendita di carni fresche anche nelle macellerie di via dei Volsci 33 e via Pietro Cossa 52.

Ricordiamo che i prezzi di vendita sono i seguenti: Manzo macellato in Roma — Bollito L. 6 al kg. — Magra senza osso L. 14 — Vitella (spezzatino) lire 9,50 — Magra senz'osso L. 20 — Lombo L. 14.

Il pubblico, che segue con vivo interesse la iniziativa tendente a ridurre notevolmente i prezzi delle carni fresche, apprenderà con piacere che nella prossima settimana, in varii rioni, altre dieci macellerie, che saranno indicate, venderanno le carni agli stessi prezzi.

Le case per gl'impiegati al Viale Romania

L'Istituto Nazionale per le Case degli impiegati dello Stato ha bandito un nuovo programma di concorso per il progetto di fabbricati di abitazione al Viale Romania.

Si tratta della costruzione di un gruppo di 7 palazzine da erigersi nella località Parioli S. Filippo.

Il bando di concorso è visibile in via Goito, 4.

Concerti in piazza

Il Corpo di Musica del Governatorato di Roma, diretto dal maestro Antonio D'Elia, svolgerà stasera due ottobre, in piazza della Pilotta alle ore 20, il seguente programma:

1. Zandonai: *Alla Patria* - Inno (Trascrizione di A. Vessella).
2. Rossini: *La gazza ladra* - Sinfonia (id.).
3. Rossini: a) Andante della II Sinfonia — Vidor; b) Toccata della V. Sinfonia per organo (id. id.).
4. Wagner: *Sigfrido* - Fantasia.
5. Verdi: *Giovanna d'Arco* - Sinfonia (Trascrizione di A. Vessella).

* * *

Il Corpo di Musica del Governatorato di Roma, diretto dal maestro Antonio D'Elia, svolgerà domani al Largo degli Osci, il seguente programma:

1. Wagner: Marcia nell'opera *Tannhauser* (Trascrizione di A. Vessella).
2. Auber: *Il domino nero* - Ouverture.
3. Mozart: Andante e Minuetto (Trascrizione di A. Vessella).
4. Puccini: *La Bohème* (Fantasia di A. Vessella).
5. Rossini: *La gazza ladra* - Sinfonia (Trascrizione di A. Vessella).

La seconda Sagra dell'uva a Marino

La ridente cittadina laziale si appresta a ricevere per domani, domenica 3 ottobre, migliaia e migliaia di persone che potranno assistere alla meravigliosa celebrazione della Seconda Sagra dell'Uva.

Di questa festa così geniale abbiamo già ampiamente parlato, ma oggi vogliamo aggiungere che, dati i preparativi che fervono a Marino, c'è da credere che la festa stessa riuscirà a superare le aspettative dei partecipanti ai quali verranno offerti in gran copia vino ed uva.

Il programma si inizia oggi 2 ottobre con l'uscita del concerto cittadino e con l'illuminazione delle strade principali. Domani dalle 8 alle 11 grande lotteria sulla piazza principale, con magnifici doni di cospicue personalità di Roma e di Marino e con regali numerosi di tutti o quasi tutti i cittadini. Alle 10 uscirà dalla Chiesa di S. Barnaba una solenne processione durante la quale sarà benedetta l'uva e sarà incoronata la Reginetta della vendemmia che è la bambina Del Sette Anna.

Si procederà poi alla incoronazione della Reginetta dell'uva scelta tra le migliori bambine marinesi.

Nel pomeriggio getto di vino dalle fontane: oltre quelle di Lorenzo Trinca, Ulisse Limiti e Telemaco Negroni se ne annunziano altre di Tito Bernabei ed Ettore Trinca, nonchè quelle del Comitato.

Alle 17 ricevimento dalle Autorità al Municipio ed alle 18 illuminazione ed uscita di carri allegorici preceduti dal concerto cittadino.

Non v'ha dubbio che una grande folla accorrerà a questi originali festeggiamenti che servono a valorizzare il prodotto locale ed a dare nuovo impulso ai produttori, alcuni dei quali già esportano vino in molte parti di Europa.

Il servizio tramviario sarà protratto fino a tarda ora.

Le feste francescane in Trastevere

Domattina alle ore 9, continueranno le bande a girare nelle vie del rione di Trastevere, ad effondere letizia con allegre marcie. Alle ore 14.30 saranno estratti i premi della grande pesca di beneficenza nel giardino dell'Associazione del Sacro Cuore di Gesù, presso la scuola dei Carissimi al Viale del Re, n. 71, gentilmente concesso.

Alle 17.30 sarà portata processionalmente per le vie del rione la statua e la reliquia di S. Francesco. Un Cardinale impartirà al popolo la benedizione eucaristica.

Alle ore 19, illuminazione delle vie di Trastevere. Alle ore 21 concerti nelle piazze principali del rione. Partecipperanno: la musica «Pio X», quella del Convitto di San Michele e la «Pietro Mascagni» di San Nicola in Carcere, diretta dal maestro Antonino Triventi, che eseguirà, per la prima volta la *Verna di San Francesco d'Assisi*, artistico andante sinfonico.

Zuffa provocata da un energumeno

Ieri sera, come tutte le sere, nell'osteria di Domenico Pugliese, del fu Vincenzo, sita in via dei Volsci, si trovavano a bere, a giocare ed a scambiar quattro chiacchiere, alcuni pacifici cittadini.

Sventuratamente venne in testa a tal Vincenzo Colacionno, di Riccardo, nato ad Andria nel 1901, abitante al viale Labicana n. 12, il quale doveva aver già peregrinato per tutte le osterie del quartiere, di andar a bere un ultimo goccetto nell'osteria suddetta.

Fin qui nulla di grave.

Il male fu che il Colacionno, dopo aver fatto un'entrata da gradasso, cominciò a bestemmiar tanto da rischiar di perdere tutti i suoi risparmi in contravvenzioni, se non li avesse già spesi in vino, a sbraitare, ad inveire, a compiere tali e tanti atti teppistici che finirono per provocare il più che legittimo risentimento di quanti si trovavano nel locale.

L'oste, come è naturale, spalleggiato dal cameriere, tenendo conto dello stato in cui si trovava il giovinastro, cercò prima di ricondurlo alla ragione e quindi visto che otteneva l'effetto contrario, lo prese per un braccio e gli intimò di andar in cerca di due agenti che lo accompagnassero in guardina.

L'energumeno, come era prevedibile, non si mostrò grato all'oste che, pure, gli aveva dato un buon consiglio.

Saltò in piedi e senza dir parola lo prese a pugni, quindi, dato di piglio a quanto aveva sotto mano cioè piatti e bicchieri aprì un vivacissimo fuoco di fila contro i presenti, senza distinzione o riguardo di sorta.

Oste, cameriere e presenti non sono stati con le mani in mano: hanno afferrato l'ottimo Colacionno e si sono sforzati di ridurlo all'impotenza.

Ne nacque una zuffa violentissima nella quale gli avventori inviperiti non hanno lesinato calci e pugni al Colacionno.

Mise termine alla zuffa, uno degli avventori, il quale, temendo che la lite andasse a finir male, ha estratto la rivoltella ed ha esploso un colpo in aria.

Gli orari estivi della Roma-Acque Albule

Stante la prolungata stagione propizia ai bagni alle Acque Albule, i treni n. 5 e 8 della Tramvia a vapore di Tivoli, rispettivamente in partenza da Roma alle ore 8.12 ed in arrivo alle ore 11.30, sono mantenuti in servizio fino alla domenica 10 ottobre corrente.

Saranno soppressi dal lunedì 11.

Oricola e Rocca di Botte
passano da Aquila a Roma

I Comuni di Oricola e Rocca di Botte hanno chiesto l'aggregazione alla Provincia di Roma, previo distacco dalla Provincia di Aquila ed hanno motivato la loro domanda con ragioni etniche di affinità con le genti laziali con ragioni etnologiche e di lingua e con altre tendenti a dimostrare che la vecchia ed attuale linea di confine, non è giustificata da alcun criterio economico ed etnografico.

Storicamente si afferma e si sostiene la discendenza della gente Rocca Bottana dalle genti romane e dagli Equi, discendenza provata dalle vestigi latine colà esistenti, da numerose opere d'arte di scuola romana e finalmente dalle affinità di linguaggio con i dialetti laziali in aperto contrasto con gli accenti e le cadenze abruzzesi.

Geograficamente la richiesta viene motivata dai fatti che il territorio dei due Comuni si infiltra a guisa di cuneo nella Provincia romana, e che le comunicazioni esistenti fanno sì che per accedere all'attuale Capoluogo di Provincia

La R. Commissione per la Provincia di Roma, che ha esaminato scrupolosamente tutte le ragioni addotte ed egregiamente illustrate dai due Comuni ha dato parere favorevole all'appoggio di essi alla Provincia di Roma.

Un dono del Governo degli Stati Uniti al Giardino Zoologico

Nel vasto recinto di ruminanti al Giardino Zoologico facevano loro mostra due esemplari di bisonti americani, che qui si trovavano fin dal sorgere del Giardino stesso.

I due esemplari però, già adulti nel 1910, richiedevano di essere sostituiti ed aumentati di numero; ma in commercio non si trovavano, nè si trovano che rarissimi esemplari nati in schiavitù, e quindi di minore pregio di quelli catturati allo stato libero. Ciò in conseguenza della assoluta proibizione di esportazione.

L'Amministrazione del Giardino Zoologico, preoccupata unicamente di dare sempre maggiore sviluppo ed importanza alla nostra istituzione, ha creduto opportuno di far pratiche, a mezzo del Ministero delle Colonie, presso il Governo degli Stati Uniti allo scopo di ottenere una speciale concessione di esportazione di almeno una coppia di giovani bisonti.

E' pervenuta ora comunicazione da parte del Segretario di Agricoltura del Governo degli Stati Uniti, che nonostante il limitato numero di bisonti nelle riserve proprie di caccia, in considerazione dell'importanza assunta dal nostro Giardino Zoologico, in via del tutto eccezionale, il Governo degli Stati Uniti impartiva istruzioni per la cattura di un maschio e due femmine di giovani bisonti che sarebbero stati inviati in dono al Giardino Zoologico.

La notizia verrà accolta con vero compiacimento, sia per il cortese e cospicuo dono, sia anche per la riconosciuta importanza ora assunta dal Giardino Zoologico di Roma.

* * *

Anche domani domenica la chiusura del Giardino Zoologico verrà prorogata fino alle ore 18.30. E' utile che i visitatori ricordino che a causa della chiusura serale di Villa Umberto I, dopo le ore 18 l'uscita dal Giardino Zoologico non potrà avvenire che da via Aldovrandi. L'ingresso al Giardino stesso sarà consentito fino alle ore 18.

Il Duce riceve il Direttorio del Sindacato Nazionale Geometri

Il Presidente della Confederazione on. Rossoni ed il segretario della Corporazione Professioni Intellettuali avv. Di Giacomo, hanno presentato ieri a S. E. il Presidente del Consiglio il Direttorio Nazionale dei Sindacati Fascisti Geometri composto del segretario nazionale cav. Fanti, dei consiglieri Secreti e Girelli di Roma, Spadavecchia di Torino, Lombardi di Firenze, Cocconi di Parma e Rotella di Catania, che ha offerto a S. E. Mussolini un artistico albo contenente le firme di tutti i geometri iscritti ai Sindacati.

Il Presidente ha gradito molto l'omaggio ed ha interrogato il segretario nazionale Fanti sui problemi che più interessano la classe e sul regolamento professionale, per la sollecità approvazione del quale hanno parlato l'on. Rossoni e l'avv. Di Giacomo. Il Presidente si è anche molto interessato dello stato dei servizi catastali ed ha appreso con compiacimento che un apposita commissione sindacale sta studiando una riforma dell'istituto del Catasto per renderlo probatorio.

Tentativi di suicidio e cattivi pretesti

Felice Massoni, del fu Antonio, di anni 29, da Chianciano (Siena) domiciliato a Roma, abitante in via Monte Brianzo, n. 57, impiegato presso la sede dei Combattenti, in via Ulpia n. 11, verso le ore 21 di ieri, è entrato in un caffè di Piazza d'Italia ed ha tentato di suicidarsi ingoiando due pasticche di sublimato corrosivo.

Assalito da forti dolori pregò un cameriere del caffè di accompagnarlo all'ospedale della Consolazione.

Ivi, quei sanitari, gli hanno praticato l'esterna lavanda dello stomaco e l'hanno trattenuto in osservazione. Il Massoni ha dichiarato di aver tentato di metter fine ai suoi giorni perchè gravato dai dissesti finanziari.

— Certo Giuseppe Bianco, del fu Francesco, di anni 66, nato a Seramara (Spagna), abitante in via Flaminia n. 18, perchè affetto da nevrastenia, si è ritirato in un angolo solitario dei giardini del Lungo Tevere Mellini e si è inferto colpi di rasoio alla gola, ai polsi ed al torace.

All'ospedale di S. Giacomo dove gli agenti Bulgarini e Cesarini del Commissariato di P. S. di Prati lo hanno accompagnato, i sanitari di servizio al posto di pronto soccorso gli hanno apprestato le cure del caso e l'hanno trattenuto in osservazione.

— Alle ore 19 di ieri, nella propria abitazione, sita al n. 5 di via Largo Torrione, Elena Arena, di Federico, di anni 15, da Roma, ha ingoiato a scopo suicida alcuni sorsi di tintura di iodio.

All'ospedale di S. Spirito, quei sanitari, dopo averle praticata la lavanda dello stomaco, l'hanno trattenuta in osservazione.

La giovinetta ha dichiarato di aver bevuto la tintura di iodio perchè contrastata dai genitori in un suo progetto di matrimonio.

Investito dal tram

Alle ore 20.15 di ieri l'appuntato dei RR. CC. Angelo Salvatori della stazione Salaria e certo Umberto Faraone, di anni 27, da Roma, abitante al vicolo S. Costanza n. 17, accompagnavano all'Ospedale del Policlinico, Masini Aurelio, di Giovanni, di anni 58, da Cecina di Pisa, portiere dello stabile n. 40 di Via Alessandria.

I sanitari di servizio al posto di pronto soccorso riscontravano al Masini stato di choc, commozione cerebrale, ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, otorragia sinistra, frattura della 5. e 6. costola, e, dopo avergli apprestate le cure del caso, lo trattenevano in osservazione.

L'agente di servizio al nosocomio ha interrogato il ferito; ma questi non è stato in grado di articolar parola.

Il Faraone ha fatto il seguente strano racconto: trovandosi verso le 19.45 sulla piattaforma posteriore di un carrozzone tramviario della linea n. 43, in via Tagliamento, all'altezza di via Clitunno, ad un certo punto ha visto un individuo disteso a terra ed ha capito che doveva esser stato investito dalla vettura su cui si trovava.

Senza perder tempo è saltato dal tram ed è corso in aiuto del povero Masini.

Se il racconto del Faraone è veritiero, come non abbiamo ragione di dubitare, raccomandiamo vivamente a chi di dovere quel bel tipo di conducente che ha investito un malcapitato cittadino e non se n'è neppure accorto.

Il "match,, Frattini-Bosisio

Anche l'ultima giornata di lavoro di Mario Bosisio è stata intensa. La comitiva di giornalisti sportivi che ieri si è recata a Galliano per rendersi conto del grado di forma raggiunto dal campione europeo dei medio-leggeri, lo ha trovato intento all'allenamento. Bosisio, che ha saputo scegliere bene i suoi collaboratori, ha dimostrato di essere in condizioni perfette. Nella sua battaglia con l'ombra, nel salto della corda, nel suo lavoro al sacco e al pallone ovoidale di cuoio, è apparso sciolto nei movimenti, elastico, potente e preciso così da far ritenere che nessuna attenuante potrebbe addurre se domenica prossima dovesse uscire sconfitto dalla dura lotta che lo attende. Bonaglia — pure ottimamente preparato ad affrontare De Carolis — Oldani, e Jean Joup e il fedelissimo Rossi hanno cooperato in modo indubbio a completare l'allenamento, sempre in atto, dell'aspirante al titolo dei medi.

L'impressione riportata dai giornalisti è stata eccellente. Ormai si è alla vigilia del combattimento e tutti potranno avanzare le loro ipotesi e formulare i loro pronostici.

Si può, peraltro, asserire che la differenza che separa i due grandi atleti è minima e che il match che avrà il suo epilogo domenica all'Arena di Milano è equilibrato quant'altri mai. Le frasi che escono da tutte le bocche sono queste: «Vinca il migliore!» «Sono due campioni che si equivalgono».

E il giudizio pressochè unanime comprova che si assisterà ad un combattimento disputatissimo.

* * *

Frattini-Bosisio: ecco la questione del giorno. In tutte le vetrine campeggiano cartellini gialli che annunciano l'incontro e fotografie dei due campioni in tutte le pose.

E si scommette. Il giuoco per l'esito del match di domenica è fortissimo ed accanito, dato il fanatismo che per Frattini e per Bosisio hanno i loro sostenitori.

Chi però volesse raccapezzarsi nelle quote che vengono date dai numerosi boockmaker i due campioni, si accingerebbe ad un'impresa assai ardua. Le quote infatti sono disparatissime e variano secondo le informazioni personali del boockmaker che per lo più è boockmaker improvvisato così per sport. Ad ogni modo se qualcuno vuole ad esempio giuocare Frattini vincitore, può trovare benissimo a Milano chi glielo dia alla pari, mentre a 4/5 è dato in generale Bosisio ed a 3/4 il match nullo. Ci sono poi le diverse quote per vittoria e per ko o., per abbandono e ai punti.

Tanto Frattini quanto Bosisio sono certissimi della loro vittoria; ambedue hanno scommesso di grosso sul loro successo. Il biondo Mario avrebbe scommesso 50 mila lire, mentre più modesto, Frattini, avrebbe lasciato nelle mani di un compiacente boockmaker che avrebbe dato la sua vittoria ad uno, una somma aggirantesi sulle 30 mila lire.

In questi due giorni che ci separano dal combattimento, Frattini e Bosisio riposano completamente, onde poter presentarsi sul ring nelle migliori condizioni di efficienza.

Nel pomeriggio essi si recheranno dai due paesi ove si trovano, a Milano, in automobile.

Il combattimento sarà arbitrato da Carlo Cserny che avrà esclusivamente mansioni di arbitro, mentre il verdetto sarà emesso da tre giudici; l'avv. Volpi neutro, Besietti designato da Bosisio e Bolferio designato da Frattini.

L'eccezionale riunione di lunedì al Motovelodromo Appio

L'attesa del pubblico romano per la riunione d'apertura del Velodromo Appio che avrà luogo lunedì 4 corrente è vivissima e l'intervento alla giornata ciclomotoristica di Ruggeri, Maffeis, Vertua, capitanati dal grande «asso» Adolfo Gunther la renda oltremodo interessante.

Questi quattro bolidi specialisti delle velocità fantastiche, veri beniamini degli appassionati delle grandi emozioni e che sprezzano il pericolo pur di conquistare una vittoria, sarebbero stati sufficienti per comporre un programma eccezionale per quanto emotivo specie poi per il numero di grande attrazione costituito dai difficilissimi esercizi di acrobazia eseguiti dal campione svizzero Adolfo Guntler con una moto comune lanciata alla velocità di oltre 70 km. orari.

Ma i dirigenti del motovelodromo, desiderosi di presentare un programma eccezionale nella riunione di apertura, hanno voluto che il Gran Premio «Giacomo Basso» avesse per degna cornice una corsa per biciclette a motore ed un «match» «Omnium» per pistarda.

I beniamini della folla Ceccato, Moscatelli, De Gennaro e Bufacchi hanno accettato di esibirsi in due prove sulla distanza di km. 8 ciascuna.

Parlare a lungo dei meriti di ciascuno è cosa superflua: troppe prove hanno dato della loro valentia, troppe volte hanno riscosso vivissimi applausi dalla folla entusiasta.

Questi virtuosi delle macchine di minima cilindrata hanno al loro attivo significative vittorie sia su pista sia in circuiti chiusi sia in corse in linea; troppo volte hanno dato prova della loro valentia.

Nel «match Omnium», per cicli, al Campione Italiano di velocità del Grosso saranno contrapposti Picchi, Trasciatti e Ciotti.

Questa gara comporta tre prove faticosissime: una di velocità su tre giri, una australiana su 10 e la terza individuale su 20 giri con cinque traguardi intermedi ad ogni 4 giri. La classifica generale di questa gara che figura sempre nei programmi dei velodromi sia italiani che esteri, viene fatta per somme di punti tra le tre prove. Lotta quindi senza quartiere dove i protagonisti, per assicurarsi la vittoria, dovranno far sfoggio di tutte le loro energie.

Da quanto si è dinanzi detto il programma resta fissato in gare variatissime su cicli, cicli a motore e motociclette. Sono tre sports di grande interesse molto ben coltivati dal pubblico della capitale che potrà accedere al capace recinto del nuovo velodromo romano per godere delle magnifiche gare sapientemente organizzate sia dal lato sportivo come da quello tecnico.

Inaugurazione dei Campionati Italiani di Tiro

Ieri si è inaugurata la grande Gara Nazionale e Provinciale di Tiro a Segno, al Poligono della Farnesina.

Il comm. Foschi Italo segretario federale dell'Urbe e Commissario straordinario della Società di Tiro di Roma, ha sparato i primi colpi d'onore. Si sono subito iniziate le gare con larga affluenza di tiratori militari e civili.

Ha destato speciale interesse il tiro alle sagome cadenti «Sistema Tisiodi», le quali opportunamente disposte entro il campo di tiro riescono a dare molto da vicino l'impressione dei tiri in guerra.

Le gare seguiranno ininterrottamente sino al giorno 10 nel qual giorno avranno luogo le gare d'onore e la solenne premiazione.

I premi posti in palio dalla Società, sono di pregevole valore intrinseco ed artistico.

Il comm. Foschi si è vivamente rallegrato con i componenti il Comitato Esecutivo, per l'ottima organizzazione di tutti i servizi.

Il Circuito di Grotta Perfetta

Domani dunque sulla via Ostiense, alle ore 9.30 precise verrà dato il «via» al numeroso lotto di concorrenti scesi a Roma per contendersi, insieme ai corridori di qui, l'onore di indossare la maglia tricolore delle biciclette a motore.

Da uno sguardo agli iscritti dobbiamo ritenere che la lotta sarà accanita e senza quartiere. Per quanto le «X» non rivelino ancora i nomi di qualche concorrente, poichè le iscrizioni erano ancora aperte ieri sera, pur tuttavia si può arguire che tutte le migliori marche siano rappresentate, e tutti i migliori uomini, che oggi vanta il bicimotorismo italiano, saranno domattina allo «Start». Uomini che rispondono ai nomi di Tigli e Morini, di Bastieri, ancora in incognito, che gareggieranno coi nostri più forti quali Di Gennaro, Bocca, Stacconi e molti altri; anche l'iscrizione di Rossetti, il vincitore della Vermicino-Rocca di Papa costituisce alla gara un aspetto simpatico.

La «M. M.» è indubbiamente la pronosticata. Tigli e Morini sono ambedue pari nel punteggio del campionato avendo raggiunto il massimo di punti, 23. Viene poi Bastieri con 18. La Casa «G. D.» è certamente «handicappata» per la punizione inflitta al suo grande corridore Bernardoni e vede quindi assottigliata la sua squadra di un combattente audacissimo. Pur tuttavia la Casa bolognese può bene sperare dalla agguerrita schiera dei suoi astri minori che capitanati dal tenace Maurizio può giuocare una buona carta. Infatti Rossetti e Miele possono da soli gareggiare con i più forti.

La Casa «Orione» ha affidate le sue sorti a due ottimi elementi: Carlo Bocca che tutte le folle romane conoscono ed apprezzano, e Gambini, provato quest'ultimo a tutti i più duri cimenti. Le Case minori, come la «Train» e la «D. K. V.» sono scese in campo con il lodevole proponimento di un'affermazione che darà al popolarissimo Bufacchi e Acciotti l'occasione di rivelarsi ancora una volta come ottimi piloti.

La battaglia si presenta pertanto densa di fasi emozionanti.

TAMBURELLO

"Ardita,, contro "Sport Club Monti,,

La squadra genovese che domenica scorsa s'incontrò con l'«Audace» sta completando il suo allenamento in previsione di una probabile rivincita.

Ed intanto nell'attesa di questo match assisteremo domani domenica alle ore 15,30 ad una partita tra le forti squadre dell'«Ardita» e quella del «Monti Club». Come ben si vede non si tratta che di una partita di allenamento in attesa dei Campionati Laziali che il Consiglio della F. I. T. ha deciso di fissare per il giorno 28 ottobre anniversario della Marcia su Roma. Gli elementi che compongono l'«Ardita» non sono totalmente noti.

Battitore Giovanni Costa coadiuvato dalla spalla Luigi Guzzetti e da Guglielmo Bellisi un terzino che conta buona «chance» di vittoria dal lato del punteggio individuale poichè oltre ad essere favorito da una buona battuta dell'avversario Simonelli ha come braccialista un ottima conoscenza dello Sferisterio.

Per contro le Sport Monti Club si presenta con il battitore Simonelli Armando la spalla Lodi Arturo e il terzino Cuzzetti Mario.

I campioni del Lazio e dell'Umbria alla corsa automobilistica Spoleto-Forca di Cerro

SPOLETO, 2. — Incontrastato, clamoroso, si delinea, ormai sicuramente, il successo della gara automobilistica da Spoleto a Forca di Cerro che i campioni del Lazio e dell'Umbria si disputeranno domani 3 corrente.

Voluta l'anno scorso, con la sicura coscienza che essa fosse degna delle più belle tradizioni sportive italiane, ed affermatasi la prima volta con la accoglienza più entusiastica di quanti ne compresero la straordinaria importanza, si ripete quest'anno e — naturalmente — con passione più profonda degli audaci guidatori e con maggiore simpatia di coloro che si ripromettono di esserne spettatori.

Perchè, in verità, la caratteristica strada che da Spoleto si inerpica, in 9 chilometri di ardua salita, fra i boschi lussureggianti di quercie e di castagni e con l'incantevole visione della vallata sottostante e delle più attraenti bellezze montane di nostra Regione, offre di meglio, di più ardito e di più emozionante può desiderarsi per una gara automobilistica.

Questo hanno perfettamente compreso i numerosi inscritti che si sono affrettati a non mancare alla grande competizione. Trentotto concorrenti i quali passeranno sotto il controllo dei cronometristi ing. Edoardo cav. Tedi di Roma ed ing. Giuseppe Mazieri che il Sindacato italiano cronometristi ufficiali invierà alla corsa.

Gli ultimi preparativi fervono alacremente per l'opera infaticabile dei componenti il Comitato.

Le prove d'esperimento continuano sempre più appassionanti.

I ricevimenti saranno entusiastici e le accoglienze cordiali come sempre la città di Spoleto offre in ogni occasione, ai suoi ospiti graditissimi.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Categoria corsa: 1. *Silvani*, Rabitti Luigi — 2. *Salmson*, Borzacchini Baconin. — 3. *Fiat* 501, Della Porta c.te Ardicino — 4. *Salmson*, Aquino Tomaso — 5. *Wanderer*, Allegri Dante — 6. *Aurea*, Berretta Alfredo — 7. *Salmson*, Fagioli Luigi — 8. *Bugatti*, Pecorero Giuseppe — 9. *Bugatti*, Torri Franco — 10. *Bugatti*, X. X. — 11. *Salmson*, Danesi Renato. — 12. *Diatto*, X. X.

Categoria turismo: 1. *Ceirano*, Clerici Fabio — 2. *Fiat* 509, Benigni Mario — 3. *Alfa Romeo*, Spetia conte Dino — 4. *Salmson*, Santi avv. Pompiano — 5. *Fiat* 509, Cammeresi Oddone — 6. *Aurea*, Berretta Riccardo — 7. *O. M.*, Anselmi Pietro — 8. *O. M.*, Gazzabini Carlo — 9. *Diatto*, Tartaglia Giovanni — 10. *Diatto*, Bonamico — 11. *Diatto*, De Lellis — 12. *Diatto*, Mimini — 13. *Diatto*, Palombelli — 14. *Amilcar*, Cucci Pietro — 15. *Alfa Romeo*, Mancinelli Guido — 16. *Fiat* 509, Silla Giordano Bruno — 17. X. X. X. — 18. *Amilcar*, X. X. — 19. *Fiat* 509, Argentieri dott. Claudio — 20. *Ceirano*, Vitali Arnaldo — 21. *Ceirano*, X. X. — 22. *Alfa Romeo*, Giani — 23. *Fiat* 509, Franceschini Achille — 24. *Fiat* 509, Belli Rigoletto — 25. *Fiat* 501, Tomassoni Eleuterio — 26. *Ceirano*, Napoleone.

L'INIZIO DEL CAMPIONATO CALCISTICO

"Fortitudo,, - "Cremonese,, allo Stadio: "Alba,, a Casale

Abbiamo ieri formulata qualche considerazione di ordine generale sul campionato di foot-ball che domani s'inizia su tutti i campi italiani. Passiamo ora in rapido esame le partite della prima giornata.

Pur mancando in questa «première» i grandi incontri che possano avere immediata influenza sulla classifica dei «leaders» è innegabile una certa difficoltà di pronostici specie per le partite *Modena-Pro Vercelli, Alessandria-Doria*.

L'urto fra modenesi e vercellesi è forse quello più carico di incognite. Se noi non avessimo visto il Modena domenica scorsa, sapendo la crisi che travaglia i bianchi, e considerato il fattore campo, dovremmo dare senz'altro ai «canarini» il favore del pronostico. Ma date invece le non buone condizioni di fusione e di organamento in cui si trovano gli uomini di Brancolini, a meno di un miracolo del campo, non è improbabile che i vercellesi, colla loro foga irruente se pure disordinata, strappino un match nullo.

Anche Alessandria-Doria è una di quelle partite che fan ridere sul muso ai critici, tanta è la commovente diversità di opinioni che si trova nei cervelli. E tutte ben appoggiate da valide ragioni. Tanto per dir la nostra noi preferiamo l'Alessandria, meglio allenata, e col vantaggio del campo.

Negli altri incontri non dovrebbero essere difficili le vittorie del *Genoa, Internazionale, Juventus, Bologna* e *Milan*. Una certa incertezza permane per la partita di Villa Chayes, ma l'attuale forma dei «granata» recenti vincitori del Genoa sul campo di Marassi spinge, malgrado la fama d'inviolabilità del campo livornese, a dare il favore del pronostico agli uomini di Libonatti.

Anche i due incontri delle squadre romane offrono grande interesse: l'*Alba* handicappata dalla squalifica di Galluzzi e Bianchi va a Casale decisa a vender cara la pelle. Dopo la non felice esibizione di quindici giorni or sono i bianco-verdi sotto la sapiente guida del bravo Piselli hanno lavorato coscienziosamente tanto che il già scarso affiatamento fra i «forwards» sembra siasi mutato in un'intesa brillante e capace delle migliori affermazioni. Ragionevolmente speriamo perciò, se non in una vittoria, almeno in un esito onorevole per i colori romani.

La *Fortitudo* più fortunata inizia il campionato con un incontro in casa propria. I suoi avversari senza costituire più la formidabile compagine che l'anno scorso guadagnò brillantemente il secondo posto, dietro la *Juventus* nel proprio girone, rappresentano sempre un «undici» possente, veloce e sommamente pericoloso. L'assenza di Wilheim e Tesauro avrà senza dubbio influenza nel rendimento dei grigio-rossi, ma sarebbe grave errore dare ad essa troppo peso. La «Cremonese» è una squadra formata di elementi giovanissimi ricca di riserve e capace quindi di riempire onorevolmente le eventuali defezioni. Essa scenderà in campo nella seguente formazione:

Talamazzini, Ravani, Bodini, Cassanelli, Moroni, Ravani, Sbalzarini, Bonissoni, Tansini, Villiero, Compiani, Puerari.

Contro un simile avversario i rossoblu scenderanno nella formazione che domenica scorsa ha vinto il «Modena» e ha tanto soddisfatto pubblico e tecnici:

Vittori, Montanari, Corbyons, Ghisi, Ferraris, Scocco, Stoppoloni, Puerari, Bramante, Boros e Canestrelli.

Essi si getteranno nella lotta con tutto l'entusiasmo possibile ben sapendo quale valore possono avere per loro i due punti di domani.

«Chi ben comincia è a metà dell'opera» dice il vecchio adagio. Noi siamo convinti che gli uomini di Ferraris sapranno ben cominciare e, unitamente all'*Alba*, sapranno ancor meglio continuare nel loro cammino.

Il Gran Premio Lancia

Il più lieto successo si delinea per il III Gran Premio Lancia che si disputerà domani come ultima prova del campionato italiano indipendenti. Al Velo Club Lancia che con la ben nota perizia e passione attende all'organizzazione della bella gara sono pervenute iscrizioni tali da circondare la corsa della più viva attesa.

L'elenco degli iscritti è aperto dagli uomini della società organizzatrice: nomi di indubbio valore, chè per la categoria indipendenti si leggono i nomi di Picchiottino, Negrini e Garino, mentre tutta la fortissima squadra dilettantistica che in tante importanti competizioni si è affermata è presente con Bertolazzi che gli ultimi successi hanno collocato ai primissimi posti in campo nazionale, gli «azzurri» Polano e Zanone, il generoso Gremo F., ecc. Manca dunque dei «lanciani» Piemontesi che domenica scorsa ebbe a parlarci di un impegno col velodromo di Lione ma che se disertasse la gara della sua società, così adatta ai suoi mezzi poderosi incorrerebbe in una indiscutibile infrazione regolamentare e non agirebbe sportivamente.

Le previste iscrizioni di Grandi e di Bocchia figurano inoltre nel primo elenco. La decisione del campione italiano e del vincitore di alcune tra le più importanti gare della stagione merita uno schietto elogio. I due fortissimi emiliani non temono dunque di incontrare il numeroso e agguerrito gruppo dei piemontesi e vanno ad affrontare questi risoluti avversari in casa loro e in una corsa che certamente si confà più ai mezzi di costoro che sono «arrampicatori» di primissimo ordine.

Ecco gli iscritti:

1. Picchiottino Egidio; 2. Negrini Antonio; 3. Garino Cesare; 4. Bertolazzi Pierino; 5. Polano Piero; 6. Gremo Felice; 7. Callegari Edi; 8. Zanone Renato; 9. Facciani Cesare; 10. Taglietti Guido; 11. Giacobino Battista; 12. Grandi Allegro; 13. Bocchia Ennio; 14. Rivella Battista; 15. Giuntelli Marco; 16. Giuntelli Battista; 17. Porzio Carlo; 18. Viarengo Amulio; 19. Berardi Battista; 20. Gremo Angelo; 21. Gremo Natale; 22. Cerutti

Un accordo Bianchi-Flettner per la "Rotonave,,

Si parla molto negli ambienti competenti di Roma della recente riunione di Milano della Federazione delle Società scientifiche e tecniche, con la presidenza del prof. G. Barnardi dell'Associazione generale inventori italiani e con l'intervento di 58 aderenti. Si è proceduto alla costituzione della Società Italiana Rotonave Bianchi Flettner, avente per iscopo l'introduzione in Italia del nuovo sistema di propulsione navale, della «vela rotante» il quale, ideato da Umberto Bianchi fino dal 1912, ha trovato in Anton Flettner il geniale realizzatore, che primo ha condotto le rotonavi a solcare gli Oceani.

Troncata ogni discussione e riconosciuti ampiamente i meriti e i diritti reciproci, i due inventori hanno concertato un accordo, che permetterà all'armamento italiano di dedicarsi allo sfruttamento degli ormai famosi «Rotori» verso la cui utilità (specie in seguito alla venuta in Italia della Rotonave *Barbara*) si polarizza sempre più il favore dei competenti.

All'accordo non è stato estraneo l'intervento di altissimi patrocinatori, i quali avevano a cuore che il nostro paese potesse giovarsi del nuovo mezzo di propulsione, destinato a rivoluzionare la tecnica dei motovelieri, senza che l'Italia dovesse restare tributaria dell'Estero per diritti di brevetti.

Alla Società hanno aderito numerose personalità dell'ambiente politico, industriale, marittimo e finanziario e sono giunte vive parole d'incoraggiamento dagli on. Mussolini e Celesia.

Le inscrizioni a socio sono aperte e libere a tutti giacchè i promotori della Società, il cui scopo iniziale, già raggiunto, fu quello di rivendicare al genio italiano la sua parte di merito in questa invenzione, desiderano che essa sia costituita da un grande numero di italiani.

A membri del primo Consiglio direttivo provvisorio sono stati dall'assemblea designati l'on. ammiraglio Sechi, senatore del Regno, il senatore Giacomo Ferri, il gr. uff. contrammiraglio Galdino Galdini, il prof. gr. uff. Alessandro Artom, il prof. Bernardi, l'ing. Leopoldo Bignami, l'ing. A. Del Vecchio e il prof. Angelo Banti.

GLI SPETTACOLI

ALL'ADRIANO — Si replica anche stasera *Romanticismo* nella applaudita interpretazione della Compagnia Ninchi.

ALL'ELISEO — Continuano con sempre vivissimo successo le repliche del *Paganini*, ottimamente eseguito dalla Compagnia Mauro.

AL MARGHERITA — Anche stasera replica della brillante rivista: *24 ore di carica*.

AL MANZONI — La Compagnia Celli-De Cristofari-Manfredini fu accolta ieri sera dal pubblico numeroso con manifesti, vivissimi segni di simpatia. La brillante commedia *Baciatemi* ebbe una esecuzione accuratissima e i principali interpreti specie la Celli e il De Cristoforo, chiamati al proscenio, ebbero applausi calorosi.

Questa sera: *Quel signore delle cinque*. Domani alle ore 17.30 replica di *Baciatemi*, alle ore 21: *Ti garantisco che ti ho fatto l'occhietto*.

Classe d'orchestra alla "Filarmonica,,

La Reale Accademia Filarmonica Romana, apre le iscrizioni alla «Classe di esercitazioni orchestrali», (archi e strumentini) istituita fin dal 1920 e diretta dal maestro Vincenzo Di Donato.

Scopo principale di detta classe è quello di dar modo ai cultori di musica di far pratica d'orchestra. Gli orari si svolgono compatibilmente con quelli delle scuole secondarie e dell'Università e dopo assidua e proficua frequenza, gli iscritti potranno avere un utile certificato Accademico.

Le iscrizioni si ricevono presso la Segreteria tutti i giorni non festivi dalle ore 16 alle 18,30. Il corso è gratuito, salvo una tenuissima tassa d'iscrizione.

All'Apollo
Grande spettacolo di Gala

Immenso successo di *Mimi Carrel*, di *The De Roses Sister's*, di *Mario et Sakarowa*.

Questa sera per l'occasione avremo il più grande ed attrattivo spettacolo di varietà, *Mimi Carrel*, le bellissime *De Roses Sister's*, *Mario et Sakarowa*, in unione di altri artisti si esibiranno in uno *sketch* fantasioso il quale riscuoterà certamente l'approvazione di tutto l'aristocratico pubblico che non mancherà d'intervenire al grande avvenimento artistico. Tutti i numeri prenderanno parte al *Dancing*.

Ore 23,30 serata di gala ove prenderà parte l'intero programma.

Spettacoli del 2 Ottobre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»
SABATO 2 — Ore 21,30 Replica della brillante ed applaudita Rivista:
24 ore di carica
Domani due repliche.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
SABATO 2 — Ore 21 La brillante commedia:
Diana al bagno
DOMENICA 3 — Ore 17,30 DIANA AL BAGNO — Ore 21 IL SUCCESSO
LUNEDI' 4 — Ore 21 AZAIS, tre atti nuovissimi di Berr e Verneuil.

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Romanticismo*.
ELISEO — Comp. operetta Mauro — Ore 21: *Paganini*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *Quel signore delle cinque*.
MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *I cavalieri della luna*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *Il viaggio del sig. Perrichon*.
VALLE — Comp. Angelo Musco — Ore 21: *Don Gesualdo e la ballerina*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La torre delle menzogne*.
COLA DI RIENZO — *Chaplin e la foca*.
CORSO — *L'aquila nera*.
IMPERIALE — *Lagrime di madre*.
SUPERCINEMA — *Quo vadis?*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA
Programma di domani domenica 3

21-21,10: Notizie Stefani — Notizie di Sport.

21.10: Selezione dell'opera «Werther» di Giulio Massenet. Orchestra della U. R. I. e cori diretti dal M.o Riccardo Santarelli - Atto I: 1) Preludio; 2) Coro di bambini e Romanza di Werther; 3) Terzetto Podestà, Johann, Smith; 4) Entrata di Carlotta; 5) Romanza di Alberto; 6) Scena al chiaro di luna e duetto — Atto II: 7) Scena della Chiesa; 8) Arietta di Sofia; 9) Duetto. Werther, Carlotta e finale 2. - Atto III: 10) Lettura delle lettere, Carlotta; 11) Duetto Carlotta e Sofia; 12) Strofe d'Ossian e gran duetto d'amore; 13) Intermezzo; 14) Duetto finale: Carlotta e Werther — 22: Segnale orario — 22,25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

Il Governatore dell'Eritrea

Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore dell'Eritrea S. E. Gasparini unitamente al Ministro delle Colonie on. Di Scalea coi quali si è intrattenuto circa i rapporti tra lo Yemen e l'Eritrea.

S. E. Gasparini ha illustrato al Capo del Governo l'azione da esso svolta nella nostra Colonia e l'on. Mussolini si è vivamente congratulato con lui.

S. E. Gasparini è latore di un dono e di una lettera di omaggio del Sovrano dello Yemen al Re d'Italia.

L'Istituto coloniale italiano

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto in udienza particolare il Presidente dell'Istituto Coloniale Italiano on. conte Pier Gaetano Venino che, reduce da un lungo viaggio in Eritrea, Egitto e Palestina, ha voluto rendere omaggio al Capo del Governo che si è interessato vivamente ai problemi coloniali.

L'on. Venino si è a lungo intrattenuto con il Capo del Governo sull'Istituto Coloniale Italiano e particolarmente sull'attiva opera di propaganda che il benemerito Istituto svolge in favore delle nostre Colonie da oltre un ventennio. Il Capo del Governo si è particolarmente reso conto delle condizioni dell'Istituto ed ha assicurato all'on. Venino tutto il suo benevolo interessamento, specialmente per quanto riguarda la definitiva e decorosa sistemazione della sede dell'Istituto.

La Confederazione dell'Artigianato

Il Capo del Governo ha ricevuto il sottosegretario alle Corporazioni onorevole Suardo unitamente al segretario generale del Partito, on. Turati, al presidente delle Corporazioni, on. Rossoni, e Giuseppe Brunati, presidente della Corporazione degli artigiani.

Nel colloquio, durato a lungo, sono state esaminate tutte le questioni interessanti l'inquadramento degli artigiani e sono state definite quali categorie di lavoratori manovali debbano essere considerate artigiani per poter essere inquadrate nella Federazione dell'Artigianato, e quali invece saranno inquadrate nella Confederazione delle Corporazioni.

In tutte le questioni è stato raggiunto l'accordo di massima e domani si avrà una nuova Conferenza al Ministero delle Corporazioni a cui parteciperanno l'onorevole Suardo, l'on. Rossoni e Giuseppe Brunati.

L'on. Rossoni ha presentato all'onorevole Mussolini i dirigenti del Sindacato nazionale dei geometri.

Una generosa offerta

per la "Battaglia del Grano,,

Il sig. Fernando du Chêne de Vère, notissimo industriale della pubblicità, rinnovando la cospicua e generosa offerta già fatta l'anno scorso, ha inviato al Ministro dell'Economia Nazionale la seguente lettera, che siamo lieti di pubblicare:

« A. S. E. Belluzzo - Roma.

Profondamente convinto che ad accrescere la prosperità economica del Paese e quindi la sua grandezza giovi sopra ogni cosa, l'incremento dell'agricoltura, divinamente favorita dai tesori di fertilità di questa terra privilegiata, ed onde confermare a V. E. la mia infinita ammirazione per la costanza di propositi (segreto di ogni successo) con la quale viene condotta la « Battaglia del Grano » indetta dal Duce e così saggiamente assecondata dall'Eccellenza Vostra, ho il piacere di porre di nuovo, del tutto disinteressatamente, a di lei disposizione, senza limitazione alcuna, per la prossima campagna che si sta preparando, le organizzazioni da me amministrate per diffondere mediante numerose affissioni di ogni formato nelle stazioni delle Ferrovie statali e secondarie come nelle vetture tramviarie del Regno, il verbo bandito con tanta illuminata sapienza da S. E. Mussolini, di cui faranno certo sempre più tesoro quanti amano l'Italia.

Ben lieto ed orgoglioso che anche il solco che sarà tracciato dalla mia propaganda possa modestamente contribuire ai sicuri frutti della immancabile vittoria, la prego gradire i miei migliori ossequi.

Il Consigliere Delegato: *Fernando Du Chene* ».

Decisa preferenza agl'italiani

nella immigrazione sud-americana

La Società Nazionale di agricoltura di Rio Janeiro ha pubblicato recentemente, raccolti in un volume, i risultati di una sua inchiesta sul problema della immigrazione.

Al quesito posto per stabilire se determinate nazionalità fossero da preferire, il « referendum » ha concluso dando 100 risposte favorevoli agli italiani, 77 ai tedeschi, 64 ai portoghesi, 30 agli spagnuoli, 15 ai polacchi, ecc.

Questi dati possono utilmente contrapporsi a quelli, apparsi in altri Paesi, circa pretese scale di valori relative alle varie nazionalità e sulla supremazia da attribuirsi a questa o quella razza. In generale, dove forze interessate non contrastino, le alte qualità dell'emigrante italiano non mancano di essere pienamente e debitamente riconosciute.

Il nuovo ordinamento dell'Istituto

per le case degli impiegati statali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto 29 luglio n. 1644 che contiene disposizioni per l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato.

Nelle assegnazioni degli alloggi deve darsi di regola la preferenza agli impiegati forniti di minore stipendio ed aventi famiglia a carico, salvo i casi speciali segnalati dalle amministrazioni governative per esigenze di servizio e quelli accertati direttamente dall'Istituto Nazionale.

All'assegnazione in affitto degli alloggi in Roma dell'Istituto Nazionale, provvede una commissione presieduta dal segretario generale dell'Istituto stesso, e composta di: a) un magistrato da designarsi dal Presidente del Tribunale di Roma; b) un rappresentante della Cassa depositi e prestiti; c) un rappresentante del Ministero dell'Economia Nazionale; e) un rappresentante dell'Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma.

I mutui che sono concessi dalla Cassa depositi e prestiti all'Istituto Nazionale con fondi propri e con fondi alla stessa anticipati da altri enti, vengono messi in ammortamento ai rispettivi saggi d'interessi.

Per diminuire il costo di costruzione potranno essere assegnate a titolo gratuito aree demaniali nelle città in cui si debba provvedere a dette costruzioni. In mancanza ed ove occorra procedere all'acquisto di aree private e non si addivenga ad amichevoli accordi per la loro cessione ad equa condizione, l'Istituto ha facoltà di procedere all'espropriazione forzata per pubblica utilità colle norme stabilite con la legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.

Le basi dell'accordo sovietico-lituano

KAUNAS, 2.

L'*Agenzia Elta* reca che il trattato lituano-sovietico, testè firmato a Mosca, contiene le seguenti stipulazioni:

1) La base delle relazioni fra la Lituania e l'U.R.S.S. rimane quella fissata nel trattato di pace lituano-russo di Mosca del 20 luglio 1920, trattato che resta in pieno vigore fra i due Stati.

2) I due Governi si promettono il rispetto reciproco della piena sovranità e della integrità e intangibilità territoriale.

3) Ognuno dei due paesi s'impegna a non aggredire l'altro. Nel caso in cui una terza potenza, senza essere provocata, aggredisse una delle parti contraenti l'altra s'impegna a non dare all'aggressore nessun aiuto.

4) Ognuna delle parti contraenti s'impegna a non stipulare trattati o alleanze politiche, finanziarie e economiche che siano diretti contro l'altra.

5) I conflitti fra le due parti contraenti saranno devoluti a una Commissione di conciliazione la cui formazione sarà oggetto di speciali trattative.

6) Il trattato entra in vigore dal giorno della ratifica che avrà luogo entro sei settimane. Il trattato avrà la durata di 5 anni.

7) Il trattato sarà automaticamente prolungato per il seguente anno se non verrà denunziato sei mesi prima della scadenza.

Le due parti contraenti si sono inoltre scambiate due note.

Nella prima la Lituania notifica all'U.R.S.S. che il quarto punto del trattato non può ostacolare la Lituania nei suoi impegni quale membro della Società delle Nazioni.

Nella seconda l'U.R.S.S. notifica che la rottura effettiva delle frontiere lituane, vale a dire l'occupazione di Vilna, non cambia l'atteggiamento dichiarato nel trattato di pace di Mosca nei riguardi dei territori la cui sovranità fu dall'U.R.S.S. trasferita alla Repubblica lituana.

Re Ferdinando di Romania non abdica

La R. Legazione di Romania ci comunica: Si smentiscono recisamente tutte le notizie provenienti da Vienna e da altri centri concernenti una pretesa prossima abdicazione di Re Ferdinando di Romania. Il Re gode ottima salute.

Conflitti fra tedeschi e francesi a Coblenza

PARIGI, 2.

Si ha da Coblenza: « Ieri sera uno studente tedesco nel rincasare è stato circondato da un gruppo di soldati francesi e colpito a pugni e bastonate fino ad esser ridotto in uno stato miserevole.

Questa è la versione tedesca del fatto ma i giornali francesi chiedono una pronta inchiesta perchè si appuri la verità.

Altra rissa tra un francese e un tedesco

PARIGI, 2.

L'« Agenzia Havas » ha da Magonza che un borghese francese che passeggiava con altri francesi e con quattro tedeschi, ha ucciso a colpi di rivoltella uno dei tedeschi durante un alterco che si presume motivato da ragioni personali.

Una protesta di Gemersheim a Ginevra

GINEVRA, 2.

Stamane è giunto alla Lega delle Nazioni un telegramma del Sindacato di Gomersheim, città del Palatinato, con cui si protesta per il recente conflitto tra un ufficiale francese e tre cittadini tedeschi.

Italia, Francia, Inghilterra

in un articolo della "Chicago Tribune,,

PARIGI, 2.

La *Chicago Tribuna* ha da Londra che Sir Austen Chamberlain aveva lasciato il *Forign Office* completamente all'oscuro circa le sue intenzioni riguardo al colloquio di ieri con Mussolini, ma a dispetto delle riserve che si fanno qui la *Chicago Tribune* è in grado di dichiarare nel modo più positivo che il comunicato italiano è perfettamente esatto.

Quando Briand e Chamberlain conversarono fra loro a Ginevra, l'oggetto del loro discorso fu principalmente la portata del riavvicinamento franco-tedesco nei riguardi della situazione generale dell'Europa. Essi giunsero alla conclusione che a tutti i costi l'Italia dovesse essere chiamata a far parte di un blocco politico a cui avrebbero partecipato inoltre l'Inghilterra, la Germania e la Francia, altrimenti la pace in Europa avrebbe potuto essere minacciata.

Allorchè Briand ritornò a Parigi, egli fece chiamare il barone Avezzana ambasciatore italiano in Francia e lo incaricò di un messaggio personale per l'on. Mussolini. Briand comunicò all'ambasciatore la sostanza della sua conversazione con Stresemann a Thoiry e spiegò il riavvicinamento franco-tedesco come una tappa di una azione più vasta destinata a creare una comunanza di interessi anglo franco tedeschi a cui l'Italia avrebbe dovuto aggiungersi. Briand promise che gli Italiani sarebbero stati tenuti informati in ogni tempo degli sviluppi dei negoziati fra Parigi e Berlino.

Il barone Avezzana riferì questo importante messaggio personalmente al Primo Ministro Mussolini a Roma. Il Duce fu quindi in grado di discutere l'accordo franco-tedesco con Chamberlain basandosi sul solido terreno di una personale conoscenza.

La Gran Bretagna nel Mediterraneo

L'informatore della « Chicago Tribune » ha così delineato il problema della Gran Bretagna nel Mediterraneo: l'Inghilterra deve assicurare il funzionamento delle comunicazioni imperiali attraverso il Mediterraneo. Il popolo inglese non è disposto ad autorizzare la spesa delle ingenti somme che la difesa di queste comunicazioni richiederebbe per garantirne la sicurezza contro un possibile atteggiamento ostile dell'Italia. Quindi l'Inghilterra deve confidare sull'amicizia della Francia e dell'Italia.

Sir Austen Chamberlain discusse con il Primo Ministro italiano sulla necessità di mantenere una comunanza continentale di interessi ed il netto risultato del colloquio fu che Mussolini si è accordato per unirsi alla Francia, alla Germania ed alla Gran Bretagna in una quadruplice alleanza delle Grandi Potenze europee.

Sebbene nessuna decisione definitiva sia stata presa nel colloquio riguardo alla questione dei debiti di guerra europei verso l'America, questo argomento dovette certamente occupare i due statisti durante la conversazione di Livorno.

Thoiry e Livorno, conclude la « Chicago Tribune », rappresentano dunque due ben definiti passi lungo la strada che condurrà ad una coordinazione generale dell'Europa in vista della conciliazione degli interessi europei. Si costituirà così un fronte unico delle Potenze europee nei confronti degli Stati Uniti d'America. Thoiry e Livorno furono la logica conseguenza della politica paneuropea che ebbe il suo inizio a Locarno.

Adunate fasciste di Benevento e Avellino

L'on. A. Turati alla cerimonia di Darfo

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Le adunate fasciste di Benevento e Avellino che si svolgeranno alla presenza del Segretario generale sono rinviate ai giorni 17 e 18 ottobre.

Domenica 3 corrente, l'on. Turati inaugurerà alcune opere a Darfo, grosso centro industriale della Provincia di Brescia.

Le accuse contro un magistrato

e le accuse del P. G. di Napoli

NAPOLI, 2. — Secondo quanto ci è dato conoscere a proposito della inchiesta che va esperendo il Procuratore Generale comm. Muggio, su un noto magistrato, l'accusa maggiore che grava sull'imputato sarebbe quella di essere intervenuto in favore di un condannato che aspirava alla revisione del processo, sollecitandolo a sostituire i difensori e favorendone la permanenza nel carcere di Salerno prima e di Napoli dopo, contro gli ordini impartiti dalle competenti Autorità.

Motociclista ucciso in un investimento

GUALDO TADINO, 2. — Ieri mattina nel quadrivio che trovasi al vocabolo Osteria, presso Fossato di Vico, una motocicletta proveniente di Sigillo, si è trovata improvvisamente davanti un carretto ed un « camion » carico di lignite, che, proveniente dalla miniera di Branca, andava alla Stazione di Fossato di Vico.

Il conducente del motociclo, tal Monaca Primo, di anni 33, da Sigillo, falegname, è andato a cozzare contro l'autocarro restando morto sul colpo.

Lascia la moglie e due figli.

Corrispondenze radiotelegrafiche

coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 3 ottobre 1926:

«Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Verde», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Cracovia», S. Cataldo di Bari — «Esperia», Alessandria Radio, Fiume — «Martha Washington», Terceira Radio — «Pilsna» Aden Radio — «Presidente Wilson», Terceira Radio — «Principe di Udine», S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria», Rio de Janeiro — «Sofia» Casablanca — «Viminale», Cape d'Aguilar — «Re Vittorio», Olinda Pernambuco.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Il Gabinetto Poincaré sotto il fuoco delle interpellanze

PARIGI, 2.

L'« Echo de Paris » scrive che l'impressione dei Deputati e dei Senatori da esso intervistati è che il Gabinetto di Poincaré uscirà vittorioso dalla discussione delle interpellanze.

Il giornale aggiunge che Poincaré e Briand hanno avuto ieri occasione di scambiarsi le loro impressioni sulle relazioni franco-tedesche in seguito a Ginevra e a Thoiry. Più che mai, conclude il giornale, l'atteggiamento ed i reali sentimenti della Nazione tedesca e dei suoi dirigenti debbono ispirare la Francia alla massima circospezione durante le future trattative.

Agitazione comunista in Francia

PARIGI, 2.

L'« Echo de Paris » segnala l'agitazione comunista che da qualche giorno pare si manifesti in Francia specialmente mediante riunioni che si tengono in varie località e chiede al Governo di agire senza indugio cominciando con l'epurare l'amministrazione dello Stato, l'esercito e la polizia.

Pace fra Germania e Francia

ma con prudenza

PARIGI, 2.

Il « Matin » pubblica un lungo articolo sul riavvicinamento franco-tedesco.

Il giornale mette in rilievo le potenti ragioni che militano in favore di questo riavvicinamento e specialmente il fatto che l'intesa franco-inglese sul continente europeo non ha avuto i risultati che si erano attesi e che, avendo la Germania raggiunto il riassetto finanziario ed economico, nulla le impedisce più di sostenere una parte di prim'ordine a fianco dell'Inghilterra e della Francia nello stato attuale dell'Europa e del mondo.

Il giornale così conclude: Bisogna preparare la pace tra la Francia e la Germania senza scostarsi da certe misure di prudenza scegliendo quelle che meglio si adattano alle nuove relazioni tra i popoli del Continente. Non solo la combinazione dell'illusorio aiuto finanziario della Germania sembra insufficiente, ma pare inoltre che vi sia un cattivo inizio nelle trattative. Anche se la Germania potesse con il suo credito procurare alla Francia un lotto di divise sufficienti per stabilizzare il franco, l'accettare questo mercanteggiamento peserebbe gravemente sulle future trattative a detrimento degli interessi e della dignità della Francia.

Scossa di terremoto a Sumatra

LONDRA, 2.

Una breve ma violenta scossa di terremoto ha recato gravi danni nell'isola di Sumatra e sopratutto a Padang. Gli abitanti, presi da terrore, fuggono in tutte le direzioni. Si teme che il numero delle vittime sia rilevante.

Un discorso di De Rivera

all'inaugurazione di una ferrovia

SALAMANCA, 2.

Il Presidente del Consiglio ha inaugurato la ferrovia Avila-Salamanca fatto segno lungo tutte le stazioni del percorso a calorosissime accoglienze.

Nella antica Università di Salamanca, alla presenza di vari Rettori e professori delle Università spagnole, si è svolta una solenne cerimonia, durante la quale il generale Primo De Rivera è stato insignito del grado di dottore « honoris causa » recentemente decretatogli. Il Presidente del Consiglio ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che, al termine di un quarantennio nel quale è rimasto in contatto diretto con la vita pubblica del paese, con tutto quello che vi si trova di buono e di cattivo, di nobile e di ignobile, aveva la immodestia forse di considerarsi già dottore nella difficile scienza della vita nella quale trovò insegnamenti divenuti ora assai utili per l'esercizio del potere.

Ha aggiunto di avere ad esempio potuto trarre degli insegnamenti durante le prime sue campagne di Melilla nelle quali ebbe occasione di conoscere le difficoltà del problema marocchino, a Cuba dove fu a fianco del generale Martinez Campos, maestro della scienza militare e politica, alle Filippine ove si sviluppava in pari tempo il problema politico e quello militare, in occasione della visita al fronte francese durante la grande guerra, e negli alti comandi tenuti in regioni militari quali Barcellona e Valenza in cui la vita economica e sociale offre tanti e così preziosi insegnamenti, e nel breve periodo trascorso sui banchi del Parlamento, breve ma sufficiente per apprezzare lo scarso profitto che il Paese può trarre da una tale istituzione. Sono questi il migliore brevetto della sua preparazione sempre molto più solida di quella di coloro che gli domandano di giustificare l'audacia di aver richiesto e assunto la direzione degli affari del Paese.

"La sterile opera del Parlamento,,

Il Presidente del Consiglio, rende poi un omaggio entusiastico al Presidente della Repubblica di Cuba e cita alcuni passi di un discorso da quest'ultimo pronunciato in una cerimonia nella quale il generale Machado rilevò che la fede nel programma dei partiti e nelle promesse dei loro capi è perduta e che l'idea di ordine è ora al disopra dell'idea di libertà. Il flagello della guerra e i suoi terribili mali e pericoli — continua il generale De Rivera — hanno fatto comprendere a migliaia di uomini la necessità di un comando che ristabilisca il prestigio dell'autorità all'infuori della sterile opera del Parlamento. Il popolo non si preoccupa affatto che l'esercizio del potere sia chiamato dittatura; ciò che domanda è di essere protetto efficacemente nella lotta per l'esistenza e inoltre che gli interessi materiali e morali del paese siano tutelati e sviluppati.

Terminando Primo De Rivera, rivolgendosi ai dottori e agli studenti presenti, li ha invitati tutti a far sì che l'Università sia sempre al servizio della Patria e della Società, che presso di essa la fede non vacilli mai, che la scienza non divenga confusa o manchevole, che il dubbio sia vinto dalla dimostrazione e che la disciplina, il rispetto dell'ordine, la tolleranza siano la norma dei costumi scolastici della gioventù nelle mani della quale si trova l'avvenire della Spagna.

Crisi di governo a Danzica

DANZICA, 2.

Il Governo di Danzica è caduto in occasione della discussione del programma per il risanamento delle finanze.

Il Comitato finanziario della Società delle Nazioni aveva dichiarato insufficiente tale programma per potere ottenere un prestito estero e il Consiglio di Stato di Danzica si era anch'esso rifiutato di approvarlo.

Il Governo, influenzato dal partito socialista, lo aveva tuttavia presentato al Parlamento con lo scopo precipuo di poter realizzare, a cominciare dal mese corrente, una diminuzione degli stipendi degli impiegati; sopra le altre parti del programma il Governo aveva deliberato di consultare ulteriormente il Parlamento. La maggioranza del Parlamento non ha approvato però tale procedura. In seguito alla votazione tutti i membri del Governo appartenenti al Parlamento hanno presentate le dimissioni.

La nuova coalizione governativa sarà composta presumibilmente soltanto dai partiti borghesi ai quali, non volendo il partito socialista assumere la responsabilità del potere, incomberà il grave problema di eseguire il programma di risanamento delle finanze d'accordo con la Lega delle Nazioni.

Al Congresso pei diritti d'Autore

La Polonia "protegger,, l'Associazione

VARSAVIA, 1.

Il Presidente della Repubblica ha dichiarato ad una Delegazione del Congresso per i diritti di autore che consente di essere incluso nell'elenco dei protettori permanenti dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale.

Il Congresso ha discusso ieri circa la revisione della Convenzione di Berna per la protezione internazionale dei diritti di autore completata a Berlino nel 1908 e circa l'istituzione di un fondo nazionale destinato a provvedere alle pensioni ad artisti e scrittori.

Il Congresso ha quindi chiuso i suoi lavori.

Conversazioni parigine di Nincic

PARIGI, 2.

Il signor Nincic, Ministro degli Esteri del Regno serbo-croato-sloveno, che si trova attualmente a Parigi, ha lungamente conferito stamane col segretario generale del Ministero degli Esteri signor Berthelot. Nel pomeriggio il signor Nincic ha fatto visita a Briand. Poi ha avuto un nuovo colloquio col signor Berthelot. Il signor Nincic è stato anche ricevuto da Poincaré.

Rassegna Finanziaria settimanale

Nella settimana chiusa oggi, la Borsa di Roma ha proceduto alla liquidazione di fine mese in modo veramente confortante e cioè sistemando tutte le posizioni, malgrado le fortissime differenze dovute al vivace ribasso che ha registrato la quota durante il mese di settembre provocato a sua volta dalla rivalutazione della lira. Questo contegno della Borsa della Capitale va tanto più posto in rilievo in quanto la nostra Piazza non soltanto ha dovuto risentire gli effetti del ribasso provocato da operazioni locali, ma è stata anche costretta ad assorbire parte delle ingenti *vendite coattive* che hanno caratterizzato — come conseguenza dei dissesti numerosi ed importanti avutisi in Alta Italia — la laboriosissima liquidazione delle Piazze di fuori e specialmente di quelle di Genova, Milano e Torino. E' fuori di dubbio che tutto ciò è dipeso anche dal fatto che sulla nostra Piazza non si avevano posizioni pesanti al rialzo come si erano venute accumulando nelle Borse dell'Alta Italia: ciò non toglie tuttavia che il contegno della Borsa di Roma ha dimostrato, nella settimana chiusa oggi, come si possa, senza scosse eccessive, fiancheggiare sul mercato dei valori il movimento di rivalutazione della lira ed è da augurarsi che questo contegno serva di esempio per l'avvenire. Non è, questo, nè il luogo nè il tempo per esaminare, da un punto di vista tecnico, quanto nel ribasso veramente sensibilissimo risentito dalle Borse durante il mese di settembre, è stato fatale conseguenza della rivalutazione della lira e quanto invece è stato provocato da violente e frettolose e perciò appunto inconsiderate ed esagerate inserzioni della speculazione. Di questo sarà più opportuno trattare quando il movimento dei titoli avrà toccato — ciò che ancora non è — il suo punto di stabilizzazione o per lo meno un andamento che permetta di tracciare una direttiva centrale fra le oscillazioni disordinate che finora hanno caratterizzato il contegno dei mercati dei valori. Per oggi, prima di passare alla consueta rassegna delle oscillazioni principali dei corsi, sarà stato sufficiente avere accennato al lodevole contegno della Borsa di Roma ed avere dichiarato come tutti i dissesti avutisi fuori Piazza non rappresentano altro che l'inevitabile e, da un certo punto di vista, anche salutare esaurirsi di una speculazione al *rialzo dei titoli* che era imperniata su di una deplorevolissima *speculazione al ribasso della lira.*

* * *

Esordita piuttosto fiacca, e dopo avere toccato il suo livello minimo nella riunione di mercoledì, l'ottava di Borsa ha migliorato il suo contegno in seguito con una migliore tenuta dei corsi la quale, seppure in valore assoluto appare di lieve entità, non può del tutto essere trascurata in senso relativo, tenendo conto cioè dell'andamento generale del mercato.

Limitandoci ai principali titoli, troviamo fra i Fondi di Stato il Consolidato spostarsi da 87,50 ad 87 finendo sull'88 mentre la Rendita si muove da 67 a 66,70 e chiude a 67.

Fra i bancari le Bankitalia passano fra 2015 e 1920 per riprendere chiudendo sul 1980; Commerciali da 1060 a 1027 finendo a 1030; Credito Italiano da 740 a 718; Bankroma fra 112 e 105.

Dei valori di trasporto la Rubattino oscillano fra 572 e 565; Cosulich fra 218 e 219; Libera Triestina da 418 a 414; fra gli ex ferroviari le Meridionali si fermano sul 670 dopo un 665.

Nel compartimento dei siderurgici, metallurgici e meccanici, le Fiat, sempre largamente trattate, si muovono da 412 a 384 per chiudere meglio tenute a 392; scarsamente attivo il rimanente con le Terni fra 412 e 407 finendo a 410; Metalli da 130 a 131; Ilva da 198 a 195; Elba fra 55 e 52.

Dei chimici elettrici ed affini, contegno più calmo hanno segnato i titoli della seta artificiale con la Viscosa fra 207 e 191 e con le Chatillon fra 122 e 118; ben sorvegliato il rimanente: le Montecatini da 212 a 211; Azoto fra 230 e 226; Amiata da 340 a 336; Soda sul 110; Gas da 678 a 648; Eridania fra 590 e 545 ex cedola di 15 lire.

I fondiari infine hanno registrato oscillazioni poco notevoli e contegno generale calmo: Immobiliari fra 725 e 702; Beni Stabili da 590 a 600; Bonifiche fra 446 e 441; Rustici da 226 a 227; Risanamento fra 900 e 917; Aedes da 10,40 a 10,10.

* * *

Sul mercato dei cambi, il contegno della lira si è mantenuto ottimo come lo dimostrano le cifre seguenti che riportano le oscillazioni delle principali valute.

Sterlina da 131,75 a 128,50 dopo un minimo di 128,80; dollaro da 27,20 a 26,45 dopo un 26,18; franco francese da 75,40 a 74,50 dopo un 73,20; franco belga fra 72,25 e 71 chiudendo sul 72,25; franco svizzero da 524 a 515, dopo un 505; peseta spagnola da 413,40 a 402; marco-oro tedesco da 6,43 a 6,21 con chiusura sul 6,36; scellino austriaco da 3,83 a 3,77 dopo un 3,72; corona czecoslovacca da 80,60 a 78,60; leo romeno fra 13 e 13,20.

LE BORSE

Borsa di Roma

Mercato fiacco dopo un apertura promettente per la sostenutezza dei prezzi e l'animazione degli affari.

Rendita 3.50 % cont. 66.20 - fine 67 — Consolidato 5 % cont. 87.55 - fine 87.95 — Venezie 3.50 % 76.45 — Banca d'Italia 1990 — Istituto Credito Fondiario 412 — Credito Italiano 718 — Banco di Roma 105 — Istit. Credito Marittimo 503 — Commerciale Triestina 666 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 590 — Meridionali 670 — Navigazione 565 — Lloyd Sabaudo 285 — Cosulich 219 — Nav. Alta Italia 226 — Libera Triestina 414 — Tramways 342 — Cotoniere 56 — Snia-Viscosa 195 — Soie de Chatillon 118 — Terni 410 — Elba 52 — Metallurgica 131 — Ilva 195 — Ansaldo 127 — Fiat 391 — Montecatini 211 — Monte Amiata 335 — Antimonio 156 — Valdarno 143 — Seso 110 — Tirso 160 — Forni Elettrici 122 — Gas di Roma 648 — Unes 99.50 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 518 — Distilleria 106 — Molini Pantanella 117 — Pilatura Riso 368 — Oleifici 170 — Bonifiche Ferraresi 441 — Fondi Rustici 227 — Immobiliari 702 — Beni Stabili 600 — Imprese Fondiarie 99.50 — Risanamento 917 — Aedes 10.10 — Acqua Marcia 1870 — Condotte d'Acqua 480 — Serino 425 — Marconi's Wireless 80 — Spalato 642 — Isonzo 142.

CAMBI: Parigi 74.50-75 — Londra 128.25-50 — New York 26.45-47 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67.25 — Consolidato 5 % 87.85 — Banca d'Italia 1980 — Banca Commerciale Italiana 1028 — Credito Italiano 715 — Banco di Roma 106 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 664 — Mediterranea 341 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 560 — Libera Triestina 410 — Cosulich 220 — Cot. Cantoni 4100 — Coton. Veneziano 256 — Cascami Seta 880 — Tessuti Stampati 975 — Linificio Canap. Nazionale 562 — Man. Coton. Meridionali 58 — Man. Tosi 334 — S.N.I.A. 193 — Un. Manifatture 441 — Ilva 196 — Metall. Italiana 134 — Miniere Elba 50.75 — Miniere Montecatini 211 — Off. Mecc. Breda 205 — Automobili Fiat 389 — Automobili Isotta 150 — Automobili Bianchi 80.50 — Off. Mecc. Miani 122 — Off. Mecc. Reggiane 56 — Adriatica di Elett. 192 — Edison 581 — Viscola 890 — Marconi 74 — Acciaierie Terni 409 — Distilleria Italiana 107 — Industria Zuccheri 510 — Raffineria L. L. 512 — Petroli d'Italia 65.50 — Pirelli 870 — Fondi Rustici 229 — Beni Stabili - Roma 600 — Eridania 555 — Esp. Italo-Americana 436 — Brasital 375.

CAMBI: Parigi 74.60 — Londra 128.80 — New York 26.50-75 — Belgio 72.50 — Olanda 10.62-65 — Pesos oro 24.70 — Svizzera 51. — Berlino 6.325 — Spagna 401.50 — Bukarest 13.30 — Vienna 3.73 — Praga 78.75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 66.90 — Consolidato 5 % 88 — Banca d'Italia 1985 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 712 — Banco Roma 110 — Aedes 9.95 — Meridionali 675 — Mediterranea 335 — Rubattino 566 — Lloyd Sabaudo 282 — Snia 194 — Eridania 560 — Raffineria L. L. 510 — Industrie Zuccheri 518 — Gulinelli 134 — Acciaierie di Terni 410 — Ansaldo 123 — Ilva 197 — Min. Elba 53 — Ferr. Voltri 350 — Metallurgica 134 — Molini Alta Italia 735 — Semolerie 780 — Silos 425 — Spa 21 — Acquedotto Pugliese 310 — Tramways Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 305 — Cosulich 217 — Fiat 396 — Beni Stabili 585 — Libera Triestina 408 — Negri 218.

CAMBI: Parigi 74.50 — Londra 128.90 — New York 26.59 — Svizzera 512 — Spagna 403.

Borsa di Napoli

Il mercato si presenta stamane più debole per i valori industriali e migliora invece per i Fondi di Stato. Il Consolidato infatti si spinge da 87.65 a 88; la Rendita migliora a 67. Trascurate le Banchitalia e deboli le Comit che aperte a 1032 chiudono a 1027. Deboli i titoli torinesi. Fra i valori locali deboli Risanamento e Cotoni; sostenute le Elettriche su 276. Tutto il resto nominale quindi intrattato.

Rendita 3.50 % 66.85 — Consolidato 5 % 87.85 — Prestito Venezia 66.35 — Buoni Novennali 94.30 — Banca d'Italia 1970 — Banca Comm. It. 1025 — Credito Fondiario 465 — Credito Italiano 718 — Credito Marittimo 501 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratta Maggiore 80 — Meridionali 660 — Mediterranee 330 — Rubattino 564 — Terni 414 Elba 54 — Ilva 195 — Risanamento 918 — Beni Stabili 607 — Cotoniere Meridionali 57 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elett. 278 — Grandi Alberghi 166 — Acquedotto Napoli 420 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Parigi 75.25 — Inghilterra 129 — Stati Uniti d'America 26.60.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo